Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 16 novembre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5870 nuova serie Fondazione: 1881

DIFFICOLTA' E DISAGIO NELLA SOCIALDEMOCRAZIA DOPO IL CONGRESSO SOCIALISTA

IL PSDI VUOLE CHE SIA ACCELERATA L'UNIFICAZIONE PROPOSTA DAL PSI

Si teme che la fusione a ridosso delle elezioni politiche del 1968 provochi una decimazione tra i parlamentari - Saragat sarebbe considerato il leader di tutto il movimento socialista - Ora Nenni e De Martino sembrano d'accordo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 15

L'attenzione degli ambienti politici è tutta concentrata sui risultati del congresso socialista. Qual è stata la novità principale del 36.o congresso del PSI? A questa domanda vengono date le risposte più disparate, a seconda dei diversi angoli di visuale politici dai quali vengono presi in considerazione i risultati congressuali. Negli ambienti ufficiosi, però, si è, abbastanza concordi nel ritenere che il vero significato della massima assise socialista prende spicco dall'imbarazzo in cui si trovano i socialdemocratici per l'operazione di Nenni, perfettamente riuscita, di collocare Saragat nella posizione di leader del movimento socialista italiano e di interrompere così il rapporto personale Saragat - partito socialista democratico. L'on. Saragat non è più il leader della socialdemocrazia, non ha più un rapporto diretto ed esclusivo con Tanassi, Cariglia, ma è il leader del movimento socialista italiano. Pertanto, rispetto a Saragat, il PSI è sullo stesso piano del PSDI. Questo è il principale motivo del disagio e delle difficoltà in cui viene a trovarsi la socialdemocrazia.

Il secondo motivo riguarda il processo dell'unificazione. I socialdemocratici si sono sempre detti favorevoli all'unificazione, perchè Saragat vuole l'unificazione, tuttavia, in cuor loro, specialmente per quanto riguarda la rappresentanza parlamentare, sono contrari. Bisogna, infatti, tener presente che in caso di partito unificato, la delegazione parlamentare socialdemocratica sarebbe decimata, perchè i primi non eletti socialisti nelle elezioni del 1963 hanno ottenuto un maggior numero di voti preferenziali rispetto agli eletti socialisti democratici. Pertanto i socialdemocratici — si fa rilevare negli ambienti ufficiosi — hanno nascosto questa loro ostilità alla unificazione dietro la offerta al PSI di procedere alla fusione, nella convinzione che il partito socialista sarebbe stato ostile. In seguito però ad un accordo tra Nenni e Saragat, il PSI nel 36.o Congresso ha fatto un passo decisivo in avanti, sia pure graduando la operazione attraverso un periodo di tempo che porterebbe ad una scadenza ravvicinata alle elezioni. Questa scadenza, però, precederebbe la consultazione del 1968 di pochi mesi.

I socialisti, infatti, hanno proposto un periodo di collaborazione, una costituente e la verifica da parte dei due congressi. Questa operazione comporterebbe un anno e mezzo di tempo perlomeno. Si arriverebbe perciò alla unificazione alla vigilia delle elezioni. Questo, si ritiene, rappresenterebbe il suicidio dei parlamentari socialdemocratici. Perciò i socialdemocratici dicono: o la facciamo immediatamente l'unificazione, oppure la facciamo immediatamente dopo le elezioni. I socialdemocratici, infatti, chiedono che dalla creazione del nuovo partito alle elezioni passi un periodo di tempo per loro sufficiente, per inserirsi nel gioco elettorale più ampio di tutto il movimento socialista italiano. Queste difficoltà sono state realisticamente esaminate questa mattina da Tanassi con Cariglia, con Orlandi e con altri parlamentari socialdemocratici. In ambienti solitamente bene informati è stato reso noto al riguardo che Tanassi avrebbe avuto anche un colloquio telefonico con Saragat.

Il malumore dei parlamentari socialdemocratici è emerso chiaramente dalle confidenze che hanno fatto nella giornata di oggi, nel «transatlantico» di Montecitorio, ai giornalisti. Si è parlato di casi umani, si è parlato di contraddizioni politiche ed infatti si rivolgono al PSI critiche che, per la verità, sembrano inconsistenti, ma queste critiche sono appunto l'effetto del disagio in cui i socialdemocratici si trovano. Infatti l'agenzia di Ariosto, che pare appartiene alla sinistra socialdemocratica, rimprovera al PSI di avere scelto una procedura «lunga e contorta». Ci sarà — si chiede l'agenzia — alla scadenza quel clima di entusiasmo che Nenni ha dichiarato necessario al successo della unificazione?

La destra del PSDI, l'agenzia «Nuova Stampa» di Paolo Rossi pubblica una nota dal titolo «Più ombre che luci?». Si afferma che la vittoria di Nenni appare meno evidente e più discutibile dalla composizione del nuovo comitato centrale. Degli 80 membri della maggioranza — rileva l'agenzia — soltanto 40 all'incirca possono essere considerati nenniani a tutti gli effetti, ma forse non è errato parlare di 45. L'agenzia si chiede quanti membri autonomisti del comitato centrale sono stati erroneamente catalogati come nenniani e quanti nenniani al momento delle scelte definitive potrebbero schierarsi sulle posizioni di De Martino? L'agenzia afferma che De Martino è ancora oggi in grado di bloccare sistematicamente qualsiasi iniziativa nenniana.

In serata le preoccupazioni socialdemocratiche sono state espresse ufficialmente da Tanassi in una sua dichiarazione divulgata alla stampa. L'insieme delle conclusioni del dibattito del 36.o Congresso — ha detto Tanassi — sono certamente positive ai fini dell'unificazione socialista e della politica di centro-sinistra. Concordiamo con la volontà politica manifestata chiaramente dalla maggioranza del PSI di rilanciare, attraverso l'unificazione di due partiti, l'autonoma e democratica azione dei socialisti tra i lavoratori». A questo punto, però cominciano i «ma». Tanassi, infatti, dopo varie argomentazioni, afferma la necessità di non diluire i tempi dell'unificazione. Per quanto ci riguarda — ha aggiunto — l'impegno nostro e del nostro congresso è diretto a sollecitare il processo di unificazione attraverso una comune ricerca con i compagni del PSI per la elaborazione di una nuova strategia socialista. Il senso è chiaro: l'unificazione va fatta subito.

E' una dichiarazione quella di Tanassi, molto cauta con un evidente sottofondo di preoccupazioni, di riserve accennate, ma anche non chiaramente espresse. Negli ambienti ufficiosi si rileva che è stato proprio Saragat a consigliare Tanassi ad usare un tono molto moderato e a non aprire apertamente una polemica. Saragat, infatti, punterebbe decisamente sull'unificazione e non condividerebbe le preoccupazioni elettorali dei parlamentari socialdemocratici. In proposito numerosi deputati socialdemocratici rimproveravano questa sera a Tanassi di non aver fatto precedere il congresso del PSDI a quello del PSI.

Giovedì si riunirà la direzione socialdemocratica; i parlamentari insistono perchè la direzione approvi un documento con il quale si chiede di accelerare i tempi dell'unificazione, per riversare così sul PSI la responsabilità di non voler effettuare subito l'operazione, e così arrivare al partito unico solo dopo le elezioni politiche del 1968.

Ed ora veniamo ad una analisi dei risultati del congresso socialista. Per quanto riguarda la situazione interna, appare incontestabile che Nenni abbia il controllo del partito. La distinzione che si vuol fare nell'ambito degli 80 membri del comitato centrale della maggioranza tra nenniani e demartiniani non ha senso alcuno, perchè non c'è una contrapposizione tra De Martino e Nenni. De Martino, dal documento sulle tesi, dalla relazione introduttiva alla replica ha fatto un passo decisivo per inserirsi nella politica di Nenni, perchè si è accorto che la poltica di Nenni è quella condivisa dalla maggioranza del partito. E' un errore perciò fare una classificazione degli 80 rappresentanti della maggioranza nel comitato centrale, di 45 nenniani e di 35 demartiniani. Si tenga presente, ad esempio, che tra i demartiniani è incluso l'on. Principe, calabrese che notoriamente è più a destra di Cattani: si considera un demartiniano solo perchè è in concorrenza con Mancini in Calabria, che è nenniano ed è Ministro.

Negli ambienti ufficiosi si esclude che sui temi di fondo possa esserci una contrapposizione dei demartiniani nei confronti dei nenniani. E' impossibile una operazione dei demartiniani che raccolga i consensi dei venti voti della minoranza in opposizione ai presunti 45 voti dei nenniani. Nè De Martino nè Brodolini hanno una forza tale nel partito da poter seguire una propria politica ed è proprio questo il motivo per cui De Martino conserverà la carica di segretario e Brodolini conserverà la carica di vicesegretario, senza con ciò creare nessuna difficoltà a Nenni. E' lo stesso Nenni che è favorevole al mantenimento dello «status quo», proprio perchè può contare su De Martino e su Brodolini quasi nella stessa misura in cui può contare su Cattani o Corona o Matteotti.

Il nuovo comitato centrale del PSI si riunirà venerdì. La presidenza del comitato centrale le proporrà la attuazione della norma dello statuto che prevede la elezione di un presidente del comitato centrale: Nenni è l'unico candidato a questa carica. Successivamente il comitato centrale provvederà alla elezione dei 21 componenti la nuova direzione. Una norma prevede che, qualunque sia il rapporto di forza tra maggioranza e minoranza nel comitato centrale, la minoranza ha a disposizione un terzo dei seggi della direzione centrale. I 21 posti della direzione perciò saranno così suddivisi: 14 alla maggioranza e 7 alle minoranza.

Vice

MALGRADO LE CRITICHE AL P.C.I. ESPRESSE DAL CONGRESSO SOCIALISTA

LA D.C. LAMENTA L'ASSENZA DI UNA DECISIONE ANTIFRONTISTA

Omesso anche l'esplicito impegno di liberare con l'unificazione il Paese dall'ipoteca comunista - Rilevata la necessità di maggiori «certezze politiche»

Roma, 15

Le prime reazioni ufficiali della D.C. al congresso socialista sono contenute in un articolo che comparirà domani sul «Popolo». «Il 36.o congresso socialista — scrive il giornale democristiano — ha raccolto, realisticamente, un pressochè generale giudizio positivo; giudizio che — più delle singole articolate posizioni emerse nel dibattito — tiene conto della direzione di marcia che le assise hanno rivelato, questa volta in modo più marcato di altre; e di un clima, di un'atmosfera che, per quanto riguarda ad esempio il tema del comunismo, ha visto spesso la stragrande maggioranza dei delegati su posizioni anche più decise di numerosi tra gli oratori avvicendatisi alla tribuna.

«Sostanzialmente, dunque — prosegue il quotidiano della D.C. — aderiamo alla tesi secondo cui il 36.o Congresso sembra chiudere la faticosa conquista da parte del PSI non di una sua autonomia astratta, ma di una autonoma collocazione nel quadro dello schieramento politico italiano e di un suo autonomo contenuto operativo, sulla base — lo si voglia o no riconoscere — della revisione di alcuni fondamentali concetti del pensiero marxista. Ci sono ben presenti, naturalmente, i problemi tuttora aperti; ma se la storia ha una logica, se l'esperienza ha un senso, si deve, si dovrebbe, dunque, concludere che il PSI ha acquisito una volta per tutte, sul piano delle scelte operative, che è poi quello che conta, il valore e il metodo della democrazia, nel cui ambito è stata inquadrata anche l'asserita prospettiva finale — propria del resto di ogni partito — di una società aderente ai propri modelli ideali».

Dopo aver dato atto di ciò alla classe dirigente socialista e soprattutto all'on. Nenni, «Il Popolo» così continua: «Ma dobbiamo soprattutto rivendicare il merito storico del nostro partito di aver promosso un nuovo corso politico, di aver colto con prontezza una prospettiva, di averla favorita e guidata, con fedeltà al passato che invano e ingiustamente taluno tenta oggi di disconoscere, con la prudenza necessaria per garantire comunque il Paese da ogni possibile rischio. Lo diciamo senza iattanza, ma anche senza falsi pudori: consideriamo tutto ciò una prova della capacità della classe dirigente democratico-cristiana, e, cosa che più conta, della capacità della Democrazia cristiana nel suo complesso, di guardare al di là dei suoi più immediati interessi e di porsi veramente al servizio del Paese e di una prospettiva democratica oggi alleggerita e domani, lo speriamo, definitivamente liberata da ogni ipoteca eversiva e totalitaria».

Dopo aver avvertito che «si tratta, com'è giusto, di un giudizio di massima», il giornale democristiano così continua: «Sulla base del documento finale e della maggioranza che dovrà poi interpretarlo e attuarlo ci sembra peraltro di poter fin d'ora riconoscere corretta la posizione assunta nei confronti del Governo e in generale del problema del rilancio della sua azione, considerata non in astratto, ma nel quadro delle possibilità concrete e di alcune precise esigenze sia di stabilità sia di rinnovamento».

«Non si può non rilevare — prosegue "Il Popolo" — che il documento evita di affrontare problemi di grande incidenza, quali l'estensione della collaborazione alla periferia e, più in generale, nel quadro di certezze politiche che erano apparse obiettivamente necessarie per un vigoroso rilancio. Sembra peraltro a tal proposito che più del silenzio o di certe generiche considerazioni, debbano valere il rilievo dell'on. De Martino circa la necessità di raccordare al riguardo l'azione delle federazioni locali agli orientamenti centrali; il senso di tutto il vigoroso intervento dell'on. Nenni, che dovrebbe essere il presidente del nuovo comitato centrale; e, tra gli altri, il lucido intervento dell'on. Matteotti. Il giudizio va pertanto riferito all'impegno con cui la volontà politica del PSI si farà sentire nelle situazioni che non mancheranno di presentarsi».

A questo punto però, «Il Popolo» osserva che «ciò, naturalmente, non significa che da oggi ogni difficoltà è stata eliminata e che su tutto le valutazioni dei nostri partiti collimino. Ciò che preme naturalmente è che la linea dei partiti non sia in concorrenza o addirittura in polemica con la linea di Governo».

«Il Popolo» si sofferma poi sul problema della politica di distensione. A questo proposito il giornale afferma che la politica di distensione va inquadrata in una cornice di politica estera generale che esige la maggiore coesione tra le forze di Governo. Essa esclude, per esempio, una politica di neutralità, che non può essere valutata in astratto ma nel concreto della stessa collocazione geopolitica del Paese, che — anche non vi fossero altri consistenti motivi — non consente la tentazione di affermare una posizione di equidistanza formale.

«Il Popolo» esamina infine il problema di fondo del congresso: quello della unificazione socialista. Il giornale rileva che «è risultato chiaro da tutto il contesto congressuale che l'unificazione socialista viene affermata come un risultato da porre in termini polemicamente concorrenziali nei confronti del partito comunista».

Subito dopo «Il Popolo» osserva che guardare alla unificazione socialista come ad un fatto concorrenziale esclusivamente nei confronti della Democrazia cristiana, porterebbe a trascurare «il problema di fondo della democrazia italiana, e cioè quello di liberarla definitivamente dall'ipoteca comunista; porterebbe a considerare erroneamente il centro-sinistra come un equilibrio in sè concluso e definitivo, invece che una coalizione di partiti impegnati ad espandere ed allargare in ogni direzione l'area della democrazia, e vorrebbe dire

VENTIQUATTR'ORE DI FEROCE BATTAGLIA SUGLI ALTIPIANI CENTRALI

Attacco suicida a Plei Me Forse mille i morti Vietcong

Tre battaglioni, imbottiti di regolari di Hanoi, decimati dai colossali «B-52» fatti intervenire sul posto - In fuga i superstiti oltre il confine cambogiano



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Saigon — Una fila di elicotteri in attesa di imbarcare un reparto americano diretto nella giungla per snidare i Vietcong

Saigon, 15

Combattimenti di eccezionale violenza si sono riaccesi oggi nella zona di Plei Me, sugli altipiani centrali, a una decina di chilometri dal confine cambogiano. L'attacco è stato sferrato nella mattinata da ingenti forze comuniste (valutate ad almeno tre battaglioni, formati in massima parte da effettivi nordvietnamiti), le quali hanno circondato due battaglioni della 1.a Divisione di Cavalleria aerea, trincerandosi in una zona collinosa e aprendo un fuoco micidiale sui reparti americani. Questi ultimi hanno reagito validamente, grazie all'armamento ultramoderno di cui dispongono, ma hanno dovuto fronteggiare un nemico dotato a sua volta di mezzi bellici assolutamente adeguati, per cui la battaglia ha avuto momenti di inaudita ferocia.

Si è continuato a combattere con estrema decisione da ambedue le parti, per tutta la giornata, e non di rado le posizioni ravvicinate delle forze opposte hanno provocato sanguinosi corpo a corpo; nonostante l'infernale fuoco dell'artiglieria leggera comunista, è stato possibile stabilire un ponte aereo, e gli elicotteri — esponendosi a rischi paurosi — hanno trasportato sul luogo della battaglia uomini, materiali e rifornimenti, provvedendo anche a evacuare i feriti.

Ma la svolta decisiva è stata impressa alle sorti del combattimento dall'intervento dei giganteschi bombardieri «B-52» del Comando di Guam. Gli aviogetti a otto motori hanno pesantemente bombardato le posizioni comuniste, coadiuvati dagli aerei dell'Aviazione e della Marina, che hanno lanciato sulle file nemiche una pioggia di napalm. Complessivamente, gli apparecchi hanno svolto un centinaio di missioni; quando è scesa la notte, gli aerei hanno continuato a colpire illuminando a giorno la zona con i bengala. Uno «Skyraider» dell'Aviazione, colpito dalla contraerea, è esploso in volo. Quanto ai «B-52», il cui intervento — assieme a quello dell'artiglieria pesante — è stato decisivo, sono stati fatti dirottare mentre si dirigevano verso un altro obiettivo; è la prima volta che essi vengono impiegati in appoggio diretto a un combattimento terrestre.

Dopo che per tre volte le posizioni americane erano riuscite a contenere e respingere gli assalti dei comunisti, circa una ora dopo l'intervento dei bombardieri, è iniziato il ripegamento dei Vietcong, decimati; un piccolo reparto si è sacrificato alla retroguardia, per coprire il movimento di ritirata verso il vicino confine cambogiano dei resti dei battaglioni impegnati nei combattimenti.

Le perdite comuniste sono paurose: al calar delle tenebre erano stati contati sul terreno già 244 cadaveri e i comandanti americani si dicevano certi che almeno altrettanti fossero sparsi sul campo di battaglia. Al termine della lotta, alcuni ufficiali hanno dichiarato che i Vietcong potrebbero aver perduto fino a mille uomini, dei quali 600 o 700 uccisi dai bombardamenti aerei e dal fuoco delle artiglierie. Le perdite americane sono definite «moderate» in rapporto all'asprezza degli scontri. Ora, nella zona, regna la calma; ma è quasi certo che la battaglia tornerà a divampare: nella zona di Plei Me, i Vietcong hanno impegnato sempre gli americani con testarda decisione e pagando un prezzo esorbitante in vite umane.

Inquietanti notizie giungono anche dal Laos: le forze filocomuniste del Pathet Lao hanno intrapreso un'offensiva «invernale» e combattimenti sono in corso presso la città di Thakhek, nella regione del Mekong. Secondo le ultime notizie provenienti da Thakhek, dove ieri le forze governative hanno ottenuto notevoli successi, i filocomunisti si sono ritirati di circa due chilometri e la situazione è migliorata. In precedenza, un comunicato del Governo neutralista di Suvanna Fuma affermava che la situazione era diventata estremamente preoccupante.

Secondo fonti militari, dopo lo scontro di Thakhek sono state scoperte le prove di un'interferenza del Vietnam del Nord nell'offensiva «invernale» del Pathet Lao. In particolare, sarebbero state trovate armi e berretti recanti sulle cinghie di cuoio e nei sottogola i nomi di nordvietnamiti. Un comunicato del Ministero della Difesa precisa che le forze governative hanno riconquistato ieri al Pathet Lao una vasta zona di territorio. Il comunicato afferma che, dopo questa avanzata, è stato trovato il cadavere del comandante nordvietnamita di una piccola unità militare, e aggiunge che la situazione rimane critica in quanto il Pathet Lao ha interrotto la strada n. 13, che unisce Thakhek a Savannakhet.

Oggi intanto, a Washington, il Segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Robert McNamara, ha smentito le informazioni secondo cui egli si sarebbe opposto due volte, lo scorso anno, a colloqui su una cessazione del fuoco contro il Vietnam del Nord. McNamara ha fatto tale smentita a seguito di un articolo pubblicato dalla rivista «Look». McNamara ha detto: «Non vi è una parola di vero in merito ai rilievi fatti nei miei confronti o alla posizione attribuitami nell'articolo.

McNamara ha dichiarato di essere sempre stato del parere che gli Stati Uniti dovrebbero cercare con tutti i mezzi possibili una soluzione pacifica nel Vietnam ed essere pronti a colloqui senza condizioni con i Governi interessati, in qualsiasi luogo ed in qualsiasi momento.

Aperta la sessione autunnale

MEC E NATO AL CENTRO dei dibattiti all'UEO

Parigi, 15

La crisi europea e l'avvenire politico della NATO sono i due temi principali — fra quelli iscritti all'ordine del giorno — che verranno dibattuti durante la sessione autunnale dell'Assemblea dell'UEO, iniziata oggi nella capitale francese. Vi partecipano parlamentari dei sei Paesi della CEE e della Gran Bretagna.

Le incidenze della crisi del Mercato comune si fanno sentire anche sull'attività dell'UEO, tanto è vero che nessun Ministro partecipa ai dibattiti, a differenza delle sessioni precedenti. Della crisi europea ha trattato a lungo, nel suo discorso di apertura, il deputato democristiano tedesco Karl Schmid, il quale ha dichiarato che «sarebbe pericoloso attardarsi nella «impasse» in cui ci si trova attualmente, poichè la costruzione europea non può attendere».

Oggi intanto, con l'arrivo a Parigi del Ministro della Difesa tedesco von Hassel, sono ripresi i contatti franco-tedeschi, iniziati la settimana scorsa con la visita del Ministro degli Esteri Schroeder.

Fuoco sull'«Indipendence» all'ormeggio a New York

New York, 15

La Polizia di New York ha reso noto questa sera che un incendio è scoppiato nella stiva numero uno del transatlantico americano «Indipendence», allo ormeggio nel porto di New York sul fiume Hudson.

La situazione

Le proposte del congresso socialista al PSDI per l'unificazione dopo un periodo di azione comune a tutti i livelli tra i due partiti, non hanno soddisfatto gli esponenti socialdemocratici, anzi nelle loro file si deve registrare un certo disagio. Il PSDI vuole che l'unificazione sia accelerata al massimo, perchè si teme una grave falcidia nei ranghi parlamentari se la fusione dovesse avvenire a ridosso delle prossime elezioni politiche, nel '68. Da parte della D.C. si lamenta che il congresso non si sia pronunciato per la fine della collaborazione con i comunisti negli enti locali ed abbia considerato l'unificazione come fatto concorrenziale nei confronti della D.C. piuttosto come un'operazione politica necessaria per liberare definitivamente il Paese dall'ipoteca comunista.

La crisi rodesiana continua ad essere uno degli elementi di maggior spicco nella politica internazionale. A New York, il Consiglio di Sicurezza ha ripreso il dibattito, ma appare difficile una formula di compromesso tra i due progetti di risoluzione finora presentati: quello britannico, che limita l'intervento dell'ONU a sanzioni di carattere economico, e quello dei Paesi afroasiatici, che reclama misure più energiche, compreso l'impiego dell'esercito. A Londra, il Parlamento si è riunito per ratificare le misure adottate contro gli scissionisti di Salisbury. Nella capitale rodesiana è sempre vivo il contrasto tra il Primo Ministro Smith e il Governatore britannico Gibbs, che non intende lasciare il territorio. Ieri Smith e Gibbs si sono incontrati due volte. Intanto il fermento dei negri aumenta pericolosamente nel Paese.

Nel Vietnam del Sud, a Plei Me si è verificata una violenta battaglia tra reparti americani e forze del Vietcong, rinforzate da contingenti nordvietnamiti. Secondo notizie di fonte americana circa mille comunisti sarebbero stati uccisi; le forze nemiche sono state costrette a un rapido ripiegamento in seguito all'intervento diretto dei bombardieri americani che, per la prima volta, hanno appoggiato uno scontro sul campo di battaglia.

FAVOREVOLI REAZIONI NELL'URSS ALLA «NUOVA LINEA» DELL'ECONOMIA

Più case e beni di consumo si promettono ai cittadini russi

Con il piano approvato per il 1966 precedenza ad articoli di abbigliamento ed elettrodomestici - Rinnovamento delle imprese industriali e sviluppo agricolo

Mosca, 15

Il Comitato centrale del P.C.U.S. e il Consiglio dei Ministri sovietico hanno approvato il piano di sviluppo economico e il bilancio statale per il '66, come a suo tempo elaborati dal «Gosplan» e dal Ministero delle Finanze; ne danno l'annuncio oggi la «Tass» e la «Pravda», le quali rilevano che il piano di sviluppo economico si propone come obbiettivi «il progresso della economia nazionale, l'elevazione del livello di vita del popolo e il consolidamento della potenza militare difensiva» della Unione Sovietica. I fondi assegnati allo sviluppo del settore industriale — esse affermano — devono contribuire al rinnovamento delle attrezzature delle imprese industriali già esistenti, come pure ad accelerare l'avviamento delle imprese in via di completamento; si tratta in primo luogo dello sviluppo delle industrie elettro-energetiche, meccaniche e metallurgiche, nonchè della industria chimica.

«Il piano prevede del pari — scrivono gli organi del regime — l'incremento della produzione dei tessili, degli articoli da abbigliamento e delle calzature, come pure di articoli di «servizio corrente», come frigoriferi, apparecchi radio e televisori, lavatrici, eccetera». La agenzia «Tass» ricorda che il piano economico auspica anche l'adozione urgente delle misure intese a sviluppare il settore agricolo della economia nazionale, conformemente alle risoluzioni adottate dal «Plenum» del Comitato centrale, svoltosi nello scorso marzo.

Il piano di sviluppo ed il bilancio statale per il 1966, indicano dunque che, l'anno prossimo, il popolo sovietico avrà a disposizione quantitativi maggiori di articoli di vestiario e domestici, dai tessili alle maglierie e alle calzature, dalle lavatrici ai frigoriferi e ai televisori. Si tratta, in sostanza, di un incremento nella produzione dei beni di consumo, incremento reso possibile dai nuovi metodi di gestione industriale varati nello scorso autunno e in base ai quali il profitto diventava uno dei criteri fondamentali della vita economica.

I documenti approvati e resi noti oggi prevedono anche che i dirigenti delle industrie potranno esercitare in maniera più indipendente la loro funzione direttiva. D'altra parte, gli investimenti di capitali nell'industria verranno principalmente diretti verso la modernizzazione degli impianti esistenti e il completamento delle fabbriche non ancora interamente a punto; la precedenza — come si è detto — sarà assicurata alle industrie meccaniche, elettriche, metallurgiche e chimiche.

Non manca un accenno al consolidamento del potenziale difensivo del Paese. Ciò sembra indicare che difficilmente verranno ridotti i crediti militari, come invece era avvenuto nel 1964 e nel 1965. Del resto, i massimi dirigenti sovietici, da Breznev a Kossighin e a Polianski, hanno più volte insistito, in questi ultimi tempi, sulla necessità di consolidare le difese dell'URSS, dinanzi alle accresciute minacce degli «imperialisti», specialmente nel Vietnam. I crediti militari nel 1965 sono ammontati a 12 miliardi e 800 milioni di rubli, pari al 12,9 per cento delle spese totali.

Il piano per il 1966, che rientrerà nel nuovo piano quinquennale (1966-1970), prevede altresì importanti investimenti nelle industrie leggere, in quella alimentare ed in quella edilizia per ovviare alla crisi degli alloggi e al fenomeno della coabitazione saranno costruiti più appartamenti; si costruiranno scuole e ospedali, mentre maggiori stanziamenti sa-

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Genova — Una violenta mareggiata flagella da due giorni le coste della riviera ligure. Il cielo però si mantiene splendente

PRONTA REAZIONE DI UN CORAGGIOSO MILITE DELL'ARMA NEI PRESSI DI MILANO

CARABINIERE A COLPI DI PISTOLA IMPEDISCE UNA RAPINA IN BANCA

Al gangster che ha aperto il fuoco contro di lui ha fatto saltare il cappello dalla testa con una rivoltellata
La sua presenza non era dovuta al caso: da oggi seicento istituti di credito in Lombardia sono presidiati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 15

«Mani in alto!» «No, mani in alto tu». Su questa drammatica battuta è naufragata stamane a Bellusco a 27 chilometri da Milano quella che doveva essere l'ennesima rapina in banca dei fuorilegge lombardi. Subito dopo, come nei migliori romanzi polizieschi, hanno cominciato a «parlare le pistole». Un cappello forato da un proiettile è volato per aria e in un attimo dei tre banditi che avevano assaltato la sede di Bellusco della Banca Popolare di Milano, non si sono visti che i tacchi alzati in precipitosa fuga. Padrone del campo, con la «Beretta» d'ordinanza ancora in pugno è rimasto il carabiniere scelto Angelo Consolazio, da 16 anni nell'Arma. Era stato lui a ribattere all'intimazione del fuorilegge con quel: «No, mani in alto tu» che può sembrare ingenuo ma esprime invece tutta una visione del mondo nel quale i «cattivi» non hanno diritto di cittadinanza.

Tutto, compresa la sparatoria, si è svolto nello spazio di pochi secondi e, carabiniere a parte, secondo il solito schema d'assalto dei rapinatori lombardi. Alle 11.20 il carabiniere scelto Angelo Consolazio, di 35 anni, sposato con due figli e che da cinque anni è dislocato alla stazione di Bernareggio, è entrato attraverso la porta a vetri e si è diretto verso l'ufficio del direttore, ragionier Carlo Piazza di 34 anni, da Monza.

«Mani in alto a tutti» «No mani in alto tu»

In quel momento nella banca si trovavano, oltre al direttore, il cassiere Luigi Mariani di 44 anni, da Monza, l'impiegato Luigi Giannetta di 24 anni, da Villasanta e due clienti, Stefano Cazzaniga e Carlo Galbiati. Quest'ultimo si apprestava a versare circa un milione e mezzo. Proprio mentre stava per effettuare l'operazione, Luigi Mariani guardando sopra la testa del cliente si accorgeva che presso l'ingresso della banca si era fermata una macchina (una «1500» color grigio topo che, come hanno appurato successivamente era stata rubata ieri sera a Monza al signor Carlo Malgora) dalla quale scendevano tre individui con fare sospetto. Senza indugi, il cassiere si recava nell'ufficio del direttore affermando: «Ci sono tre facce sul marciapiede che non mi piacciono».

A queste parole il carabiniere Consolazio estraeva dalla fondina la «Beretta» di ordinanza e si metteva al riparo dietro una delle vetrate della porta d'ingresso. Il valoroso milite si era appena appostato, quando faceva il suo ingresso uno dei banditi. Con una pistola (cal. 7,65) in pugno entrava irruentemente nel locale e si avvicinava al bancone dicendo: «Mani in alto a tutti». A questo punto però replicava il carabiniere: «No, mani in alto tu».

Il gangster, preso alla sprovvista — evidentemente non si era accorto della presenza del milite — si è voltato di scatto sparando contro il carabiniere e correndo verso l'uscita. Il proiettile sfiorava il bancone bucando il muro. Angelo Consolazio, a sua volta, sparava, perforando il vetro della porta d'entrata. Il proiettile colpiva il cappello del bandito, il quale a sua volta esplodeva un altro colpo che si perdeva sul soffitto. A questo punto il carabiniere sparava nuovamente attraverso il cristallo, ma il proiettile si perdeva.

Intanto, all'esterno, i due complici del delinquente, che non erano ancora entrati quando aveva avuto inizio la sparatoria, si erano già installati sull'auto e, atteso il compagno, fuggivano a tutta velocità. Mentre i banditi stavano salendo sulla macchina, Angelo Consolazio si precipitava fuori dall'istituto di credito, impugnando sempre la rivoltella. Ma non faceva fuoco. La strada dove ha sede la Banca Popolare di Milano, via Garibaldi 52, è molto stretta e proprio in quel momento transitavano numerose persone. Per paura di colpire qualche innocente, il valoroso carabiniere si asteneva dal premere nuovamente il grilletto. Alcune persone che transitavano sulla strada potevano prendere il numero di targa della machina, MI 997294, rubata, come si è detto, ieri sera a Monza al signor Malgora, rappresentante di una casa di medicinali e ritrovata alle 21.30 a Carate Brianza.

Veniva dato immediatamente l'allarme, e pattuglie di carabinieri e di poliziotti si mettevano sulla scia dell'auto fuggiasca, ma inutilmente. Intanto il valoroso carabiniere veniva interrogato dai superiori. Angelo Consolazio ben poco poteva dire. Ad ogni modo, il carabiniere è riuscito a scorgere, sia pure di sfuggita, il bandito che aveva sparato. Si tratta, secondo la sua indicazione, di un uomo sui 24-25 anni, alto un metro e sessantacinque al massimo, con il viso affilato e, al momento della rapina, indossava una giacca marrone scuro e pantaloni scuri. Anche i suoi complici, a detta di altri testimoni oculari, erano dei giovani, al massimo sui 25 anni.

La presenza del brigadiere Consolazio nella Banca non era casuale. Proprio da oggi infatti circa 600 istituti di credito di Milano e provincia sono piantonati da un agente di polizia, o da un carabiniere o da due guardie giurate. Il provvedimento, preso dopo una riunione in Prefettura, è stato ritenuto necessario dopo il rincrudimento dell'attività della malavita, che ha avuto una clamorosa manifestazione con le tre rapine compiute in meno di un'ora venerdì mattina in tre agenzie bancarie cittadine.

Poco dopo le 16 intanto, a Cernusco sul Naviglio, una «Giulia» è riuscita a forzare un posto di blocco dei carabinieri tra Cernusco e Vimercate. Una pattuglia della Stradale ha poi trovato l'auto abbandonata in una strada della zona. La vettura era stata rubata. Si presume che i tre banditi abbiano proseguito la fuga su questa auto dopo aver abbandonato la «1500». Nella zona sono accorsi agenti di PS e carabinieri, per una vasta battuta.

Aldo Mariani

Le rapine-lampo di Milano

SOSTENUTO DALLA MADRE l'alibi del giovane fermato

Milano, 15

Adalberto Pane, il giovane fermato in relazione alle tre rapine-lampo avvenute a Milano, ha presentato alla polizia un alibi per la giornata in cui avvennero i «colpi»: egli ha affermato che alla mattina, rimase in casa, a Canonica d'Adda, mentre il pomeriggio, lo trascorse in paese. Sua madre ha confermato l'alibi per il mattino, quando sono avvenute le tre rapine: tanto la madre che il figlio hanno dato risposte concordanti ad alcune domande su particolari, rivolte loro separatamente. Nonostante il suo alibi, la polizia prosegue le indagini. Pane, infatti, sarebbe stato riconosciuto dal direttore dell'agenzia bancaria di via Bodoni come uno dei rapinatori e da un'altra persona, Aramis Morini, di 32 anni, testimone dell'ultima delle tre rapine in viale Regina Giovanna. Accertamenti sono in corso anche su alcuni suoi amici.

Nelle indagini sul conto del giovane sono risultati altri reati, che egli ha pienamente confessato: furti di varie auto, fra le quali una «Giulia», trovata poi abbandonata a Milano, con a bordo un piccone: l'attrezzo e l'auto gli dovevano servire per un furto in un negozio di tessuti, che aveva in programma. L'auto è stata ritrovata nel punto indicato dal giovane. Egli ha confessato inoltre un furto in un negozio di ottica, facendo il nome di un complice, Franco Bonfanti, di 36 anni, che è stato arrestato.

Il Pane ha poi confessato di aver effettivamente progettato nei giorni scorsi una rapina in banca, e che era appunto alla ricerca di un complice (queste «voci» nell'ambiente della malavita avevano portato al suo fermo dopo le tre rapine): con il bottino, doveva pagare una parcella di mezzo milione a un avvocato che lo aveva difeso in uno dei suoi ultimi processi per furto.

Sorpreso a preparare un cappio

Tentato suicidio in cella di uno dei tre ex-evasi?

Milano, 15

Ignazio Gambino, uno dei tre protagonisti della clamorosa evasione da San Vittore conclusasi con la cattura presso Roma, è stato sorpreso in carcere mentre preparava un rudimentale cappio: il fatto è avvenuto ieri mattina, ma soltanto stasera se ne è avuta notizia.

Da martedì, quando i tre rapinatori tornarono nel carcere, Ignazio Gambino — così come i suoi due compagni di evasione, Bruno Magagnin e Andrea Basiricò — era stato posto in cella di isolamento, sotto stretta sorveglianza. Ieri mattina, l'agente di custodia ha visto il Gambino che, con una striscia del lenzuolo, stava formando un cappio, ed è immediatamente intervenuto. A quanto si è appreso alla direzione del carcere, non vi è stato quindi un vero e proprio tentativo di suicidio. Anzi, non si esclude che il Gambino volesse soltanto compiere un gesto clamoroso alla vigilia della ripresa del processo.

L'avv. Runfola, difensore del Gambino al processo per «direttissima» cominciato venerdì in Corte d'Assise, di ritorno questa sera da una visita al suo cliente, ha riferito i fatti in termini molto più drammatici.

Divorzio artistico di Teddy e Rita

Roma — Teddy Reno e Rita Pavone ritratti assieme poco prima dello scioglimento del loro «matrimonio» artistico avvenuto dopo una animata discussione ad Ariccia pochi giorni or sono

LA PETIZIONE DEI 450 VESCOVI NON E' PERVENUTA IN COMMISSIONE

Acque agitate in Concilio per la condanna del comunismo

I propugnatori della sua inclusione nello schema «La Chiesa nel mondo moderno» hanno ingaggiato nuovamente battaglia per indurre l'assise a dar loro ascolto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 15

A tre settimane dal termine, il Concilio, che sembrava avviato ad un tranquillo traguardo, senza scosse, s'è improvvisamente rianimato con le votazioni sullo schema XIII «La Chiesa nel mondo moderno». Il «ritorno di fiamma» — che ha fatto ripensare a certi episodi della prima e della seconda sessione quando più forti erano state le contrapposizioni — è dovuto alla iniziativa dei Vescovi Carli italiano, Sigaud brasiliano e padre Lefebvre francese i quali si sono battuti fino all'ultimo, in vista della votazione, perchè nel testo conciliare sia esplicitamente contenuta una nuova forte condanna del comunismo.

La loro battaglia — è proprio il caso di chiamarla così — ha preso l'avvio sabato mattina quando, ricevuta la nuova formulazione dello schema, si sono resi conto che nel paragrafo 19 del primo capitolo, dedicato all'ateismo, non è contenuto alcun cenno sull'ateismo «marxista» e sul comunismo. Era il segno più evidente che la loro tesi non era stata accettata dalla commissione

In un comunicato che rispecchia le loro idee e che è stato fatto ampiamente circolare tra i padri e nella sala stampa conciliare si parla di «deliberata omissione» e viene definito «sconcertante» il fatto che la commissione conciliare responsabile «non abbia dato alcuna risposta» alla petizione «e non abbia in alcun modo giustificato il proprio silenzio». Nel predetto comunicato è detto anche che «in un disperato tentativo finale (per una aggiunta al testo) è stata prontamente stampata una lunga modificazione o emendamento previamente elaborato, distribuito in gran quantità presso le residenze dei Padri conciliari per mezzo di una macchina. Anche questa mattina sono state distribuite centinaia di copie ai Padri, mentre questi entravano in aula per esprimere il loro voto sul testo emendato dalla commissione». Nessun membro della commissione chiamata in causa è intervenuto fino ad ora ma un perito conciliare ha detto ai giornalisti «posso affermare che la petizione riguardante il comunismo non è giunta ai membri della commissione, nè ai periti teologici che ne fanno parte. Non v'è intrigo di alcun genere. Forse la petizione ha trovato un semaforo rosso sulla via che ne ha fermato il cammino».

Mentre nella sala stampa del Concilio si faceva ogni possibile illazione su questo «semaforo rosso» si apprendeva che i fatti erano andati così: Un funzionario della commissione — in linguaggio canonico «un officiale» — ricevuto il testo della petizione con le firme lo ha tenuto per se, o per dimenticanza «o per non rallentare i lavori» — così avrebbe detto. Naturalmente i Vescovi che avevano organizzato la petizione non si sono arresi di fronte a questa semplice spiegazione ed hanno immediatamente fatto ricorso presso il «Tribunale amministrativo» e cioè l'unico organo conciliare competente a giudicare la strana questione.

Questa ipotesi può essere in certo qual modo suffragata dalla relazione tenuta in aula, stamane, da monsignor Garrone Vescovo di Tolosa prima del voto: il prelato, ha aggiunto «in extremis» al discorso che aveva già preparato, una frase molto indicativa e che costituisce una risposta alla iniziativa dei tre Vescovi: egli ha sottolineato che nella redazione del testo e nell'accoglimento «la commissione competente aveva rispettato l'orientamento pastorale del Concilio» e aveva tenuto conto, della «mens» di Giovanni XXIII e di Paolo VI e del «tenore del dibattito svoltosi nell'aula.

Le votazioni sullo schema hanno avuto inizio in aula verso le dieci e si sono protratte fino alle 12.30. Sul testo, che è diviso in due parti, si svolgeranno complessivamente trentatrè votazioni: quelle sui paragrafi con il «placet» e il «non placet» e quelle sui capitoli anche con lo «juxta modum» e cioè con la richiesta di emendamenti. E' quindi in sede di votazione sul capitolo che i vescovi, sostenitori della aggiunta con la condanna del comunismo, esprimeranno i loro «modi» o «modifiche». Stamane si sono svolte sette votazioni, la prima sul proemio, le altre sui paragrafi del primo e del secondo capitolo. La quinta votazione verteva sul primo capitolo per intero. e in questa si dovrebbe registrare, se la azione promossa dai tre Padri ha avuto effetto, un grandissimo numero di emendamenti». Diciamo «si dovrebbe» perchè stamane data l'ora tarda sono stati resi noti soltanto i risultati delle due prime votazioni. E' necessario dunque attendere domani per conoscere i dati della quinta e trarre le dovute conclusioni.

C'è qualcuno che prevede, come in occasione delle «impasse» del Concilio già verificatesi, un intervento papale a breve scadenza. Si può anche a titolo di ipotesi pensare che un certo numero dei 450 vescovi, visto che la iniziativa non ebbe seguito e nulla fu fatto per incoraggiarla, siano tornati sulle loro decisioni. Questi semplici accenni bastano a far rilevare il senso di «suspense» con cui la Congregazione di stamane si è chiusa.

Ecco, a titolo di cronaca e di documentazione, i passi salienti dell'emendamento proposto dai tre Padri: «Il comunismo, negando la esistenza di Dio e di tutti i valori religiosi, specialmente i soprannaturali, è portato dalla logica necessità ad assalire in vari modi, come prova la storia, i principi fondamentali stessi dell'ordine naturale».

«Perciò — dice il testo — comunismo deve essere respinto non solo perchè è contaminato dall'ateismo, ma anche perchè è stato dichiarato intrinsecamente perverso dal Magistero della Chiesa per i suddetti gravissimi errori ai quali è indissolubilmente legato». «Spinta da questo grave male per le anime — dice ancora l'emendamento — la Chiesa cattolica, giammai cessa, anche con ripetute ammonizioni e sanzioni, di allontanare i cristiani dalla dottrina e dalla pratica del comunismo. Perciò anche attualmente essa si sente obbligata dal suo gravissimo dovere pastorale a pronunciare lo stesso giudizio attraverso questo Concilio ecumenico».

A. Paglialunga

ANNUNCIATA ALLA CAMERA LA PRESENTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE

PRESTO SI STAMPERANNO NUOVE BANCONOTE DA 500

Le recenti calamità naturali in Sicilia hanno dimostrato l'inadeguatezza della legislazione sulla divisione di competenze fra Stato e organi regionali

Roma, 15

E' stata annunciata oggi alla Camera la presentazione del disegno di legge che autorizza il Tesoro dello Stato a stampare ed emettere biglietti da lire 500, che si affiancheranno alle monete attualmente in circolazione, e della nota aggiunta al programma di sviluppo economico 1965-69. Il resto della seduta è stato dedicato allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni riguardanti la situazione del mercato risiero e i danni provocati in Sicilia dal nubifragio di ottobre.

Sul mercato del riso ha parlato il Sottosegretario all'Agricoltura Antoniozzi, il quale ha risposto alle critiche rivolte all'Ente risi dall'on. SCARPA (PCI), le cui tesi sono state contrastate anche dal democristiano on. FRANZO. Il Sottosegretario ANTONIOZZI ha detto che l'Ente risi ha rispettato le norme di legge fissando in duecento lire al quintale il diritto di contratto per il 1965-66, confortato dal parere favorevole del Comitato interministeriale prezzi. Il fatto che tale diritto sia stato fissato nel mese di settembre da un consiglio di amministrazione scaduto in aprile non significa che la decisione di quest'ultimo sia confutabile. Il consiglio di amministrazione pur essendo scaduto è rimasto infatti in carica per gli affari di ordinaria amministrazione.

Sul problema dei danni provocati in Sicilia dal maltempo ha risposto il Sottosegretario ai LL. PP. on. ROMITA sottolineando anzitutto la gravità del nubifragio che ha colpito la Sicilia sud-orientale, in alcuni centri della quale le precipitazioni hanno raggiunto livelli eccezionali e in alcuni casi mai registrati. I danni più gravi sono stati subiti dalla viabilità, dall'edilizia, dalle opere igieniche, dalle fognature e dalle opere idrauliche. Altri danni per alcuni milioni lamenta il Consorzio di bonifica di Ispica, le cui opere pongono problemi di consolidamento e di difesa delle abitazioni. A Modica le opere richieste richiedono una spesa di circa dieci milioni, a Scicli di circa 20 milioni; a Siracusa si lamenta l'interruzione provvisoria di alcune strade provinciali e la sommersione di alcune centinaia di ettari. Danni vari hanno patito altri Comuni e centri dalla zona.

Il Sottosegretario, il quale si è detto favorevole ad incontri con gli amministratori locali per i provvedimenti da prendersi pur nel rispetto dei limiti delle competenze fra Stato e Regioni, ha concluso osservando che di fronte al ripetersi di eventi del genere ancora una volta si dimostra l'inadeguatezza dell'attuale legislazione che il Governo si propone di modificare con un DDL organico che consenta interventi rapidi ed adeguati in questi casi. Insoddisfatti si sono dichiarati gli interpellanti on. FAILLA e RAIA e soddisfatto l'on. PADOLA.

TRENI FERMI PER TRE ORE NEI PRESSI DI BOLOGNA

Un palo dell'elettricità interrompe la Bari-Milano

L'incidente è stato provocato da un autocarro
A fuoco il locomotore di un «viaggiatori» in Puglia

Bologna, 15

La linea ferroviaria Ancona-Milano è stata interrotta per diverse ore a cinque chilometri a Est di Bologna dalla caduta di un palo della linea di alimentazione provocata da un autocarro. Il pesante mezzo stava attraversando un passaggio a livello nei pressi di Croce del Biacco con il cassone ribaltabile alzato, quando questo ha urtato la linea aerea di alimentazione facendo cadere il palo che è rimasto sospeso sui binari ed ha interrotto il traffico nelle due direzioni.

Il treno diretto 156 Bari-Milano che doveva giungere a Bologna alle 11.12, cioè poco dopo l'incidente, è stato fermato alla stazione di Mirandola-Ozzano dove sono stati inviati alcuni pullman per il trasbordo dei viaggiatori che è stato svolto anche per coloro che si trovavano sugli altri treni da e per Ancona. I lavori di riattivazione sono stati portati a termine entro le 14 ed il traffico è ripreso normalmente. Dalla stazione di Bologna era partito intanto un convoglio straordinario per Milano che ha sostituito il diretto Bari-Milano.

Anche il servizio ferroviario locale Brindisi-Taranto è rimasto sospeso stamani per due ore a causa di un principio d'incendio divampato sul locomotore di un convoglio passeggeri, a qualche chilometro dalla stazione di Brindisi. Il personale di servizio è riuscito a circoscrivere le fiamme utilizzando i mezzi antincendio di cui il treno era dotato. I vigili del fuoco, giunti dal capoluogo in un secondo momento, hanno completato l'opera di spegnimento. Il treno ha successivamente ripreso il viaggio con un altro locomotore.

DALLA PRIMA PAGINA

Più case e altri beni si promettono ai russi

ranno destinati all'istruzione e alla sanità pubbliche. Aumenteranno anche gli investimenti nell'industria della carne ed in quella del latte.

Agli agricoltori si è promesso che saranno potenziati i rifornimenti dei pezzi di ricambio delle macchine agricole, la cui cronica inefficienza costringeva all'inattività una parte rilevante del parco sovietico di strumenti meccanici per la coltivazione della terra. Ai kolkoz ed ai sokkoz, inoltre, saranno assegnati macchinari nuovi, la cui produzione sarà accresciuta.

La dichiarazione congiunta del Governo e del Comitato centrale del partito è stata accolta con evidente soddisfazione dall'opinione pubblica, soprattutto per le parti del piano che riguardano i tentativi di soluzione della crisi degli alloggi e l'incremento della produzione di beni di consumo. La «nuova linea» dell'economia sovietica sta quindi progredendo, ma sulla «Pravda» di ieri Alexandre Volko, presidente del Comitato di Stato per i problemi del lavoro ed i salari, ha dichiarato che solo nel '67-'68 i nuovi sistemi di interessamento materiale dei lavoratori all'andamento delle aziende potranno essere estesi all'insieme delle imprese industriali.

In base al al«nuova linea», salariati, operai e impiegati, si vedranno incoraggiati ad accrescere la produttività con due mezzi: da una parte con un aumento centralizzato e pianificato dei salari e delle retribuzioni collaterali, e dall'altra, con una più larga attribuzione dei profitti di ciascuna azienda alla massa salariale.

MAESTRI DELLO SCASSO E DEL SANGUE FREDDO A TORINO

Ruba pellicce per 70 milioni un'audacissima «banda del buco»

Con scalpelli e cesoie i malviventi si sono pazientemente aperti la strada attraverso una porta blindata a pochi metri dalle vittime immerse nel sonno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 16

Un furto audacissimo è stato compiuto stanotte a Torino nella pellicceria dei fratelli Giorgi. Bottino: 70 milioni. Il negozio si apre sulla strada con una sola porta vetrina. I locali di esposizione e i salottini di prova sono sia al pian terreno sia al primo piano, collegati da una scala interna. Dirimpetto all'ingresso, che si apre sul pianerottolo del primo piano, abita il genero del proprietario, Andrea Rossi, di 58 anni. Al secondo piano abita la signorina Angiolina Giorgi, un'altra dei comproprietari. Chiusa la saracinesca, la pellicceria dovrebbe essere sicura come una fortezza. Ogni finestra è munita di ante, bloccate da paletti metallici. La porta che dà sulle scale è blindata. Il signor Andrea Rossi soffre di insonnia, non va mai a letto prima delle due o le tre di notte.

Eppure, nonostante tutti questi ostacoli, i ladri hanno avuto la meglio. Hanno portato via, indisturbati, un insieme di pellicce tale, che può essere stato caricato solo su un camion: tutti i visoni già confezionati o ancora in pelli sono stati scelti, accuratamente, insieme agli altri più costosi. Solo alcuni capi di minor valore sono stati abbandonati, insieme a sacchi vuoti.

I ladri sono entrati nello stabile con chiavi false. Sul pianerottolo del primo piano hanno tolto un pannello in legno di trenta centimetri per cinquanta, mettendo a nudo la rivestitura metallica della blindatura; con uno scalpello hanno forato la lamiera di ferro e, infilata la punta delle cesoie, hanno tagliato il metallo. Nessuno ha udito nulla. Ancora a mezzanotte il signor Rossi era sceso in negozio per spegnere le luci della vetrina che, alla domenica, resta accesa fino a tardi.

Il furto è stato scoperto solo stamane, quando il signor Rossi è entrato nel negozio. Non si è accorto di nulla, fin quando non è inciampato in alcune pelli abbandonate sul pavimento. Non aveva visto neppure il foro nella porta in quanto, per ritardare la scoperta del colpo, i ladri hanno avuto cura di riappoggiare il pannello di legno asportato, nella esatta posizione in cui si trovava. Sul posto sono accorsi i carabinieri del Pronto intervento; la Squadra scientifica si è messa al lavoro, alla ricerca di impronte digitali, che però non sono state trovate.

Il colpo, secondo l'opinione degli stessi inquirenti è opera di una équipe specializzata, gente esperta nella tecnica dello scasso e dotata di molto sangue freddo. Il signor Rossi si è ricordato di un particolare che ora crede di poter mettere in relazione con l'accaduto; sabato notte, verso le tre, era ancora in negozio. Per due volte ha udito suonare il campanello alla porta del primo piano. Ma non ho dato peso alla cosa. «Credevo fosse mia moglie, che mi invitava ad andare a letto e smetterla di lavorare. Ora invece capisco che dovevano essere i ladri che mi controllavano» ha detto il Rossi ai carabinieri.

Si avanza il sospetto che possa trattarsi della stessa banda, che ha compiuto il clamoroso furto alla pellicceria Tivoli ed è stata costretta ad abbandonare la refurtiva; si sarebbe quindi rifatta questa notte con un «bis» eccezionale. La pellicceria Giorgi, svaligiata stanotte, era assicurata contro i furti solo in parte. Meno del cinquanta per cento del danno verrà risarcito.

Paolo Amerio

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Foschia e banchi di nebbia in Val Padana. Possibilità di nevicate isolate sulle Alpi centro-orientali, con tendenza nel corso della giornata a miglioramento. Dal pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulle Alpi occidentali. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna annuvolamenti cumuliformi intermittenti con isolati temporali più probabili sul versante adriatico. Nel corso della giornata le schiarite tenderanno ad estendersi. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia ancora molto nuvoloso con piogge e temporali con grandinate. In serata tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 8; Verona 2, 9; Trieste 3, 7; Venezia 1, 10; Milano 3, 10; Torino 1, 8; Genova 5, 13; Bologna 3, 8; Firenze 7, 14; Pisa 8, 14; Ancona 8, 11; Perugia 5, 11; Pescara 3, 15; L'Aquila 5, 8; (Roma (Città) 5, 18; Roma (Fiumicino) 7, 18; Campobasso 5, 16; Bari 10, 19; Napoli 7, 17; Potenza 5, 7; Catanzaro 11, 16; Reggio Calabria 12, 20; Messina 12, 19; Palermo 13, 18; Catania 10, 20; Alghero 10, 17; Cagliari 10, 17.

BORSE E MERCATI

MILANO

Tono equilibrato della quota alla vigilia della risposta premi. L'inizio della riunione è avvenuto su basi stabili, ma attraverso un volume di scambi più ridotto per l'indecisione degli operatori ad assumere nuovi impegni in vista delle scadenze mensili. Tuttavia a metà seduta il tono del mercato si è fatto nuovamente fermo per talune ricoperture sui titoli solitamente trattati a premio. Considerazioni opposte sono prevalse in chiusura e la quota è ritornata sulle basi di partenza. Il listino presenta tuttavia una diffusa serie di piccole migliorie; più sensibili quelle conseguite dalle Ledoga, Breda, Silos Genova, Falck e Binda. Ancora calmi i mercuriferi e deboli le Distillati, Metalli, Eternit, Esercizi Sardi, Cementir e Gas Napoli. Prezzi prevalentemente in lettera nel reddito fisso attraverso scambi meno attivi.

Titoli trattati: di Stato 16.500.000; Buoni del Tesoro 134.000.000; obbligazioni 720.000.000; azioni n. 884.175.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,80 (102,60); Red. 3,5% 100 (99,95); Ric. 3,5% 87,95 (88,35), 5% 97,60 (98); Trieste 5% 98,45 (98,50); Rif. Fond. 5% 97,50 (97,55).

Buoni del Tesoro: 1966 100,55 (100,525), 1966 (sett.) 100,45 (100,60), 1968 101,20 (101,10), 1969 100,525 (100.80), 1970 101,40 (101,45), 1971 101,30 (101,25), 1973 101 (100,975), 1974 100,90 (—).

Alimentari: Certosa 2340 (—), Distillerie 2258 (2290), Eridania 2470 (2450), Es. Molini 1270 (—), Motta 11.253 (11.230), Romana Zuccheri 173 (174,50).

Assicurativi: Ass. Generali 87.500 (87.400), Ass. Milano 22.800 (—), Ass. Milano priv. 13.600 (13.700), Ass. Torino 5995 (—), Ass. Torino priv. 4200 (4216), Incendio 8350 (8360), Fond. Vita 18.525 (18.740), L'Assicurtrice 64.520 (64.490), Ras 36.200 (36.150).

Bancari: Mediob. 65.200 (65.700).

Chimici: Anic 1205 (1213), Brioschi 17.000 (—), Caffaro 170 (169,50), Gas Napoli 606 (637), Erba 6600 (6625), Erba priv. 4970 (4890), Italgas 1070 (1061), Iniz. Ind. Com. 2700 (—), Ledoga ord. 2859 (2800), Ledoga priv. 3101 (3080), Liquigas 186 (187,25), Mira Lanza 39.295 (39.645), Ossigeno 1346 (1345), Pibigas 85,875 (85,75), Rumianca 1600 (1605), Saffa 4994 (4982), Sarom 918 (916).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2565 (2578), Emiliana 2075 (2080), Magneti 855 (861), Marelli 628 (630), Orobia 2229 (2233), Sip 2430 (2435), Tecnomasio 1418 (1420), Terni 572,75 (573.25).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3100 (3095), Bastogi 1775 (1780), Breda 3075 (3020), Finelettrica 1260,50 (1251), Finmare 452 (—), Finsider 831,25 (832), Generalfin 947 (951), Gim 3890 (3940), Invest 3100 (3082), Italpi 2270 (2252), La Centrale 8752 (8751), Pirelli & C. 3197 (3201), Safep 120 (120,125), Sifir 1080 (1086), Sme 2233 (2230), Stet 2519 (2535), Sviluppo 1723 (1725).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1785 (1790), Beni Stabili 2820 (2840), Bonifiche 660 (—), Co. Ge. 6230 (—), Imm. Roma 452,75 (452), Sagi 1360 (1373), Iniz. Edilizia 2022 (2025), Milano Centr. 31.350 (31.500), Risanamento 6090 (6120), Silos Genova 2850 (2815).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 857 (—), Fiat 1906 (1902), Fiat priv. 1674 (1678), Nebiolo 569 (—), Olivetti 2081 (2078), Tosi Franco 890 (895).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3495 (3350), Acciaierie Falck priv. 3540 (3590), Broggi-Izar 875 (—), Dalmine 1430 (1434), Ilssa-Viola 712 (—), Italsider 1015 (—), Magona 993 (—), Metalli 3585 (3650), M. Amiata 11.160 (11.350), Montecatini 1623 (1621), Monteponi 692 (684), Siele 7900 (8000), Trafilerie 653 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5370 (—), Cot. Cantoni 13.860 (13.975), Val Ticino 14 (—), Olcese 563 (565), Cucirini 6195 (6100), Stampati 2100 (2089), Cascami Seta 3805 (3799), Fisac 248 (245), Lanerossi 2658 (2653), Gavardo 1479 (1489), Scotti 102,25 (—), Linificio 610 (—), Marzotto priv. 1931 (—), Rossari 17.500 (—), Rotondi 19.000 (—), Man. Tosi 2150 (—), Pacchetti 449 (—), Snia Viscosa 3713 (3706), Snia priv. 3070 (3080), Bernasconi 1190 (—), Tilane 155 (159), Un. Manif. 22.700 (—).

Trasporti: Nord Milano 600 (—), L'Ausiliare 2450 (—), Mittel 1720 (—).

Diversi: Alto Veneto 1435 (—), De Ferrari 998 (—), Baroni 9,875 (10,75), Cart. Binda 42.600 (42.200), Cart. Burgo 13.790 (13.800), Cart. Donzelli 5500 (—), Cementir 4810 (4856), Cer. Pozzi 170 (175), Cer. Ginori 498 (501), Ciga 3570 (3569), Edison 2210 (2205), Eternit 4400 (4550), Italcementi 13.800 (13.750), Cond. Acqua 469,50 (—), Rinascente 267,50 (269), Rinascente priv. 210,25 (211), Mondadori priv. 2433 (2450), Pirelli S.p.A. 2850 (2825), Rejna 1010 (—), Ses (ex Sarda) 3810 (3900), Sges (ex Seso) 1510 (—), Smeriglio 111 (112,50), Terme Acqui 6390 (6320).

CAMBI E VALUTE

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144,25; sterlina 1746,50; franco belga 12,44; franco francese 127,30; marco 155,75; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173,10; corona danese 90,30; corona svedese 120,25; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,36; dinaro taglio piccolo 0,36; dracma taglio grosso 18,26; dracma taglio piccolo 19,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6075-6275; sterlina oro c.n. 6100-6300; marengo svizzero 6050-6200; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato calmo, con fondo equilibrato e qualche miglioria sui valori base. Riflessive Stet, Viscosa priv., Terni, Liquigas, Beni e Anic. Fermi i locali. Variazioni nei due sensi per il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 100.

Ass. Generali 87.500 (87.400), Ras 36.200 (—), Gerolimich 4505 (—), Premuda 35.000 (—), Tripcovich 25.626 (25.625), Snia Viscosa 3713 (3706), Italsider 1015 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 1906 (1902), Fiat priv. 1675 (—).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in aumento, con i titoli della televisione a colori, dell'elettronica e aerospaziali in posizione forte. Molti titoli importanti in altri settori hanno guadagnato poco o niente. Le General Electric sono risultate deboli. Le aviolinee hanno perduto per il proseguire dei realizzi. Gli indici sono stati in rialzo, dato l'ampio fronte della modesta avanzata dei prezzi. I titoli non rappresentati negli indici si sono dimostrati molto forti. Anche gli automobilistici hanno seguito la tendenza. Le Studebaker hanno guadagnato un massimo di tre punti e le General Motors fino ad un punto. Le contrattazioni sono state attivissime. Hanno cambiato di mano 8,32 milioni di azioni (venerdì furono 7,79). Su 1.397 titoli trattati, 640 sono avanzati e 513 diminuiti. L'indice A. P. ha chiuso invariato a 355,2.

LONDRA

La Borsa ha chiuso al misto, ma i titoli rodesiani hanno fatto un balzo di quattro punti a seguito di acquisti speculativi. Deboli le obbligazioni di Stato. Irregolari le quotazioni in dollari. Gli industriali sono stati abbastanza sostenuti, specialmente nel settore motoristico, aereo e della meccanica. Deboli gli auriferi e il rame dopo un'apertura sostenuta. Misti i petroli.

PARIGI

Mercato sempre poco attivo. Ulteriore ripiegamento dei valori francesi. I ribassi colpiscono tutti i settori. La riserva degli operatori è in gran parte motivata dall'avvicinarsi delle elezioni presidenziali. Sul mercato internazionale, sostenuti gli italiani (Pirelli, Snia Viscosa).

CONTRO I GATTI DEL MUSEO ROMANO

IL PRIMO gatto venne a Roma sul carro di trionfo di Pompeo, vincitore di Mitridate re del Ponto. Era un gatto dal mantello color fumo, gli occhi d'oro fino e il suo dorso aveva avuto come stampo la valva d'una conchiglia.

Si insediò al Foro Romano, a un passo dal tempio di Castore e Polluce, e si sgravò dei cuccioli. I cuccioli dei cuccioli di quei cuccioli passeggiano tuttora tra l'arco di Tito e l'arco di Settimio Severo, sfamandovi l'insaziata nostalgia degli dei e del festino offerto agli dei (il fumo dell'abbacchio arrosto a Castore e Polluce, il coscio al sacerdote, l'osso al gatto e al buon cuore del sacerdote la cura di lasciarvi un brindello di polpa).

Il tempio dei Dioscuri s'è ridotto male: tre colonne e un bocconcino di trabeazione; ma il gatto, disegnandole con la punta d'un baffo sul cielo terso, aggiunge le colonne mancanti: prolunga fino a completarla la trabeazione, e non si scorda una metopa, non si scorda un triglifo, ripristinando, fedele al disegno originale, perfino il pronao. Sicchè può illudersi, tendendo il niffo, di fiutare l'odore dell'abbacchio coi suoi lardelli e ciocche di rosmarino, che si rosola al fuoco allegro dell'ara, attento il sacerdote al latino della formula propiziatoria e soprattutto alla giusta cottura.

Alcuni cuccioli di quella prima gatta, i più avventurosi, uscirono dal Foro Romano per cercarsi un posticino meno trafficato di gente, e lo trovarono alla Rotonda. Un tempio dedicato a tutti gli dei, e oggi Mars, e domani Juno, e dopodomani Gradivus, alternandosi all'agnello il vitello e il porcello, l'arrosto era sempre variato. Finchè quel guastafeste di Costantino il Grande, con la scusa che gli era apparsa in cielo la croce, segno evidente della legittimità del cristianesimo, cominciò a dare energiche spallate alla Rotonda. Gli dei, terrorizzati, posarono l'egida, il caduceo, la lira, e si spogliarono della tunica troppo ricca, sperando di passare inosservati. Macchè! Come noi bruciamo il pestifero zampirone per liberarci dell'anofele, Costantino buttò nel turibolo la zolletta di incenso e gli dei furono costretti a pigliare il fugone dal buco della cupola.

Sono trascorsi venti secoli, ma il gatto (fateci caso, quando passate alla Rotonda), appostato alla soglia del tempio, dove la vita fluisce nella morte (mezzomorto anche lui allo aspetto, ma vivissimo al di dentro), il gatto non perde d'occhio il pronao boscoso di colonne, covando sempre la speranza di veder filtrare dal portone di bronzo il fumo e profumo dell'arrosto che segnala il ritorno sull'altare, liberato di ogni illecito inquilino, di Juppiter, di Juno, di Mars, ecc. Il gatto non sposta dalla Rotonda, e neanche dal Foro Romano, e neanche dal tempio del «divo» Adriano a piazza di Pietra. E neanche dal museo. Tra le mura del museo s'è intanato il gatto di salute cagionevole. Patito d'antiquaria, qui può godersi, senza pericolo di buscarsi il raffreddore, il cimurro, la bronchite, le statue, i sarcofagi, i capitelli.

Forse i gatti hanno combinato al museo più d'un guaio, qualcuno s'è lamentato, e il Sovrintendente alle antichità, prof. Pietro Grande, non meno inesorabile di Costantino il Grande, ha proclamato a suon di tromba l'«ukase» contro i gatti del museo. Sembra che siano stati «debellati» con «mezzi poco ortodossi» e allora, su denuncia dell'Ente per la protezione degli animali, il pretore (evidentemente gattofilo anche lui) ha condannato il prof. Pietro Grande a pagare una grossa ammenda: 120 mila lire.

I gatti romani hanno inteso correre la voce, e già un gattaccio nero dal pelo ispido e gli occhi torbidi, sofferente di un cimurro cronico, ha affacciato il niffo nella prima sala del museo. La sua intenzione evidente è di ripigliare possesso, alla barba del signor Soprintendente alle antichità, dei cari relitti romani, statue, sarcofagi, capitelli.

Mario dell'Arco

«VIVA MARIA» non sarà doppiato

New York, 15

Anche se destinato ad essere presentato a New York in un grande cinema di Broadway, l'ultimo film di Louis Mallé «Viva Maria» non sarà doppiato in inglese: il dialogo sarà tradotto da sottotitoli in inglese. «C'è bisogno di doppiare quando le protagoniste si chiamano Brigitte Bardot e Jeanne Moreau?», fanno osservare i distributori del film.

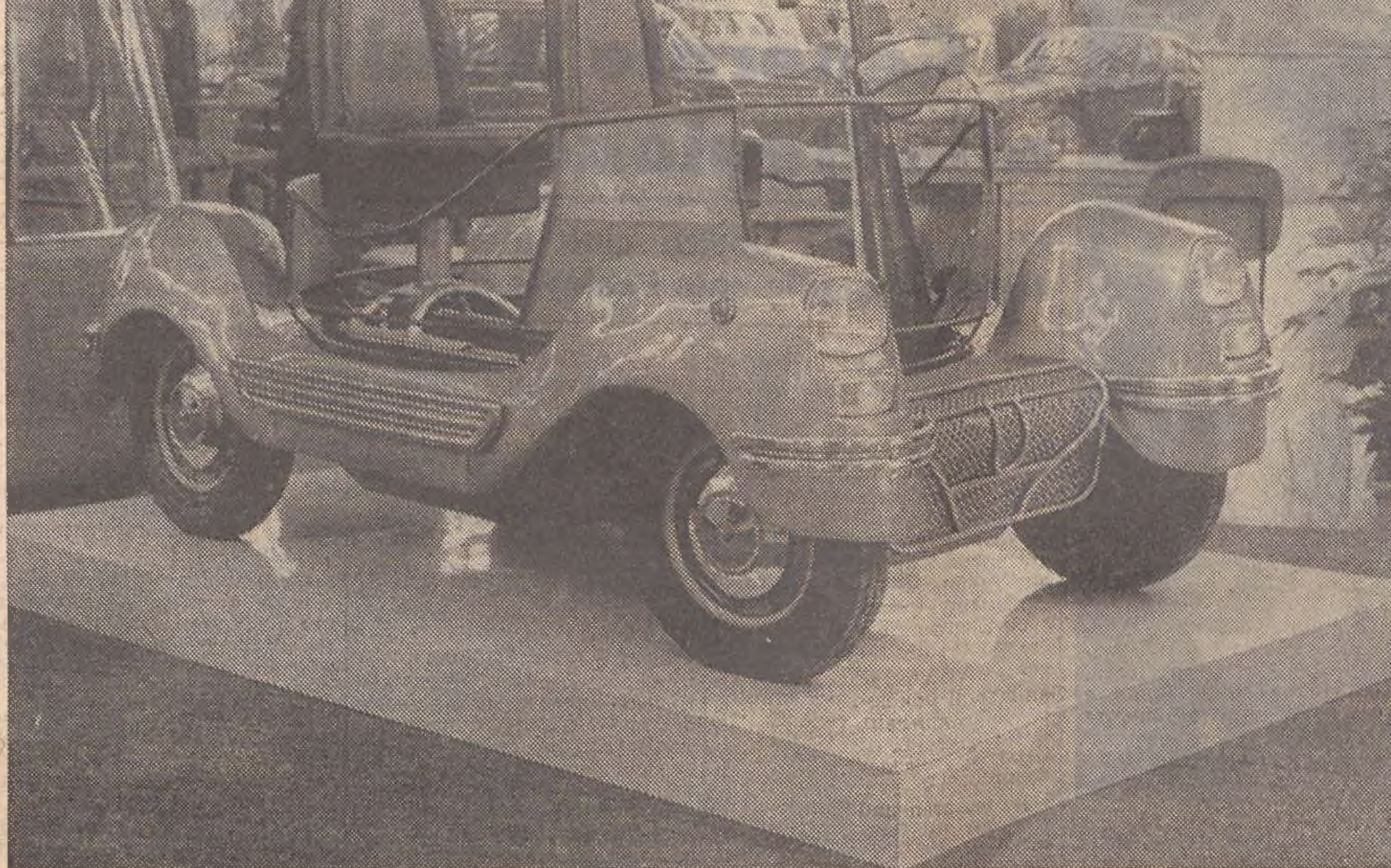
Da anni tutti i film stranieri presentati a New York sono doppiati. La sola eccezione recente è stata «La dolce vita».

CORDOGLIO PER LA MORTE dell'editore Scheiwiller

Milano, 15

Vivo cordoglio ha suscitato negli ambienti culturali milanesi la notizia della morte di Giovanni Scheiwiller. L'editore si è spento, come noto, il 10 scorso a Milano, dopo una breve malattia. Aveva compiuto 70 anni l'8 novembre.

Iniziò la sua attività editoriale nel 1925, pubblicando un volumetto dedicato al pittore Arturo Tosi e dando così il via ad una collana che avrebbe raccolto i nomi più noti dell'arte italiana. Fra i primi volumi di questa collana, vi fu quello; nel 1926 dedicato ad Amedeo Modigliani: si trattò di una delle primissime pubblicazioni dedicate al pittore le cui opere avrebbero in seguito raggiunto una notorietà mondiale. Qualche anno dopo, iniziò un'altra collana, dedicata questa volta ai poeti e nella quale figurano tra gli altri Salvatore Quasimodo ed Ezra Pound. Molti dei volumi di queste collane, in edizione limitata o numerati, sono diventati molto rari e ricercatissimi dai bibliofili. Nel 1952 Giovanni Scheiwiller affidò la sua editrice al figlio Vanni, che la dirige tuttora.


«Urbanina», vetturetta per città a due posti di 175 cc. E' stata esposta al quarantasettesimo Salone dell'Automobile di Torino

MENTRE SI STUDIANO I «CAPOLAVORI» PROPAGANDISTICI DEL TERZO REICH

Denazificato «Süss l'ebreo» che scatenò l'odio antisemita

Produttore del film, rifatto in chiave democratica, sarà un discendente del famoso banchiere di Stoccarda Hans Habe ha ricavato il soggetto dal famoso romanzo di Feuchtwanger e da una novella di Wilhelm Hauff

In una grande sala cinematografica di Oberhausen nella Ruhr furono proiettati lo scorso ottobre una ventina di film proibiti: i «capolavori» del Terzo Reich. Vi assistettero personalità politiche, eminenti storici, esperti sociologhi e numerosi giornalisti. Un rigoroso servizio di controllo impedì a una folla di nostalgici di rivedere sullo schermo drammi e commedie confezionati dai soggettisti di Goebbels e realizzati dai più famosi cineasti della UFA. Perfino un Sottosegretario di Stato, essendo sprovvisto dell'invito, personale e numerato, perdette l'occasione di rendersi conto come il ministro della propaganda hitleriano avesse potuto scatenare l'ultima e più spaventosa ondata di odio in milioni di tedeschi con una sola pellicola, «Süss l'ebreo», e come fosse riuscito a portare fino a un isterico fanatismo il culto del Führer con un film che esaltava le guerre di aggressione di Federico il Grande («Der grosse König»).

Tutti gli spettatori si trovarono d'accordo su un punto, del resto in precedenza scontato: che, artisticamente e tecnicamente, i film dell'era nazista, fatte poche eccezioni, erano eccellenti, di gran lunga superiori a quelli degli ultimi vent'anni, e che appunto perciò esercitarono un'influenza nefasta sulle masse e potrebbero esercitarla ancora, in misura subdolamente pericolosa, se venissero ripresentati nella versione originale a un vasto pubblico, politicamente suggestionabile.

La serie degli spettacoli fu aperta con una edizione rielaborata di quello che sarebbe dovuto essere il canto del cigno di Goebbels: «Kolberg». Con questo film, girato in stabilimenti di fortuna quando gli eserciti alleati stavano stritolando la Germania fra le branche di una gigantesca tanaglia, s'era sperato di spingere il popolo tedesco a una estrema disperata resistenza nell'illusione che si potesse ripetere il miracolo di Kolberg dove, nel 1806, tenendo testa alle soverchianti forze francesi, gli assediati prussiani riuscirono a mutare le sorti della battaglia. Sarebbe stato il canto del cigno del propagandista diabolicamente geniale, se la pellicola si fosse potuta proiettare fra il Reno e l'Oder e fra il Meno e il Danubio, cioè in quelle che erano ormai diventate le retrovie dei vari fronti franantí, e se soprattutto fosse stata più tempestiva. La prima, in uno dei superstiti cinematografi di Berlino, suscitò l'entusiasmo dei critici tedeschi, e perfino di alcuni di Paesi neutrali, ma anche l'ilarità sarcastica di buona parte del pubblico: soldati d'un vicino ospedale ai quali la scena madre con un enfatico incitamento alla resistenza era apparso grottesco e ridicolo. Ben altro effetto avrebbe ottenuto alcuni mesi prima, quando la Wehrmacht era ancora quasi intatta, e c'era la fondata speranza che essa potesse passare vittoriosamente al contrattacco con le nuove potentissime armi promesse da Hitler.

L'edizione rielaborata vuole essere una specie di documentario. Privata di alcuni episodi apertamente propagandistici e con l'interpolazione di effettiva cronaca cinematografica (fra l'altro, alcune fasi della controffensiva tedesca in direzione della Manica, commentate come l'inizio di una battaglia che si sarebbe dovuta concludere come la vittoriosa resistenza dei difensori di Kolberg), essa costituisce effettivamente un interessante documento a sottolineare il significato e lo scopo del quale vi si è aggiunto un cortometraggio girato da un fotocronista di guerra il 29 aprile 1945, cioè il giorno in cui Hitler si tolse la vita: la scena rappresenta un soldato quasi adolescente che, lasciatosi cadere di fronte a un gruppo di case in fiamme, fissa i cadaveri di alcuni commilitoni, fa un gesto di rassegnazione, crolla il capo e nasconde il viso fra le mani, forse per nascondere le lagrime.

Di ben altro genere è la rielaborazione di «Süss l'ebreo» di cui, a Oberhausen, è stato proiettato l'originale. Si tratta di un nuovo film, effettivamente denazificato, ma senza offendere la verità storica. Il soggetto è stato ricavato dal celebre romanzo di Feuchtwanger (vendute in dieci anni due milioni e mezzo di copie), ma con varianti più originali di quelle escogitate da un soggettista inglese nel 1933 per «Jew Suess», una pellicola che ebbe mediocre successo, sebbene la parte principale fosse stata affidata a Konrad Veidt, notissimo attore fuggito dalla Germania subito dopo l'avvento di Hitler al potere. L'iniziativa è dovuta a un produttore berlinese, discendente diretto di Joseph Süss Oppenheimer, il consigliere finanziario del duca Carlo Alessandro del Württemberg, che, accusato di tradimento, di malversazioni e di strozzinaggio, fu condannato a morte e impiccato. Il soggettista è Hans Habe, popolarissimo autore di romanzi per rotocalchi e di «reportages» politico-sociali per un grande quotidiano svizzero. Habe (un ebreo, di origine ungherese; il suo vero nome è János Békassy) ha sfruttato largamente il romanzo di Feuchtwanger, ma non ha trascurato altre fonti, fra l'altro una biografia anonima pubblicata nel 1720 e una novella antisemita di un astro del romanticismo tedesco, Wilhelm Hauff (1802-1827).

Conversando con un giornalista elvetico, ha fatto alcune precisazioni. «Ho potuto raccogliere ultimamente del materiale estremamente interessante col quale colmerò alcune lacune. Ma sia ben chiaro che la nuova versione cinematografica non ha intenti polemici o presuntuose mire didattiche. Mi preoccupo di elaborare il soggetto di un film che dovrebbe battere, in sede artistica, quello di Veit Harlan, il regista di Goebbels. Harlan non ebbe scrupoli nel falsificare spudoratamente la storia, ma bisogna convenire che, cinematograficamente, fu una falsificazione geniale e quindi estremamente efficace. Le conseguenze sono note. Non per nulla, durante il processo davanti alla Corte internazionale di Norimberga nel 1946, il procuratore generale se ne occupò come di uno dei capi d'imputazione a carico dell'ex ministro degli interni Frick per suggerimento del quale Goebbels aveva deciso di produrre un film destinato a facilitare sul piano psicologico la soluzione integrale del problema degli ebrei nelle camere a gas. Certo — aggiunse Habe — Joseph Süss Oppenheimer non fu uno stinco di santo, fu anzi un perfetto esemplare di una società corrotta che, alla luce dei documenti, presenta strabilianti analogie con la nostra. Egli fu giustiziato dopo inaudite torture, mentre centinaia di generali, funzionari, cortigiani e banchieri, altrettanto corrotti, rimasero sempre impuniti. Süss fu un uomo senza scrupoli che si servì dell'oro per saziare tutte le sue brame, ma che alla fine, per un complesso di circostanze, fu un tragico capro espiatorio. La razza e la religione non ci entravano; molti del suo rango erano peggiori di lui, ma era destino che lui pagasse per tutti. Questa è la verità storica, come è una verità storica la "dolce vita" alla corte ducale del Württemberg».

A Oberhausen, il film di Veit Harlan ha confermato la potente suggestione che esso potè esercitare sulle masse tedesche, suggestione che, dopo la lettura del soggetto, avevano chiaramente intuito Jannings, Willy Forst e Gründgens, infatti questi tre grandi attori rifiutarono di sostenere la parte del «vampiro di Stoccarda», nonostante le minacciose pressioni di Goebbels. Capitolò un altro noto artista, Ferdinand Marian, di fronte a un compenso altissimo. Le parti secondarie furono imposte a Kristina Söderbaum, moglie del regista, ad Heinrich George e a Werner Krauss; quest'ultimo dovette impersonare dodici ebrei, i più odiosi. Il film ebbe un enorme successo di pubblico e di critica; Hitler lo definì un capolavoro politico, e Himmler ordinò che venisse proiettato in tutte le sedi delle SS e della Gestapo. Nel suo libro «Teatro e film nel Terzo Reich», Joseph Wulf riporta documenti da cui risulta che il personale addetto alle camere a gas alimentava il proprio odio antisemita assistendo alla proiezione di «Süss l'ebreo». Della edizione denazificata sarà principale interprete Peter O'Tool che portò a un successo mondiale il «Lawrence d'Arabia».

Giunge intanto notizia da Flensburg che il film «Süss l'ebreo», del 1940, non potrà essere mai più proiettato. Il Tribunale superiore di Flensburg, competente per tutti i processi politici nello Schleswig-Holstein, ha infatti ordinato il sequestro delle copie del film e il loro deposito presso gli archivi federali, a Coblenza.

Taulero Zulberti

DODICI LETTERE SCAMBIATE CON UN AMICO PARTENOPEO

Cicerone gastronomo in una Napoli epicurea

Amareggiato dalle battaglie politiche e dal trionfo di Cesare il grande oratore cercava qualche consolazione nei banchetti

Napoli, novembre

E' noto quanto bene Cicerone volesse agli epicurei napoletani, perchè essi sapevano associare il culto delle idealità filosofiche col fervido ma non settario amore nazionale. Seguaci anche in questo di Lucrezio, il maggior poeta che abbia espresso il nostro Mezzogiorno da 25 secoli a questa parte, il quale detestava appunto le competizioni faziose ispirate da personali interessi o ambizioni. Ma il più caro amico del sommo arpinate fu Papirius, il quale, sembra, che fosse un modesto proprietario di Napoli e di Ercolano: brav'uomo, colto, faceto, amante del quieto vivere e dei succulenti banchetti, onesto, studioso, sincero assertore della libertà repubblicana, ma senza pose da eroe. Uno di quei napoletani simpatici, bonaccioni e ospitali, pieni d'ingegno e di cultura, di indole mite, gaia, servizievole, pronto sempre a incoraggiare l'amico nelle ore più tristi o difficili. Cicerone trovò in lui il vero epicureo e l'anima capace di comprendere il grande tormento spirituale nel quale egli si dibatteva.

Le epistole scambiate tra Papirio e l'Arpinate, tutte interessanti e preziose per conoscere da vicino l'altro Cicerone, sono dodici in tutto, magistralmente tradotte in italiano dal prof. Guido Della Valle della Università di Napoli, cioè dal più autorevole profondo studioso, storico e critico dell'epicureismo campano e che ha notevolmente contribuito alla maggiore conoscenza del genio poetico di Tito Lucrezio Caro.

Spesso Cicerone rispondeva all'amico da Tuscolo e non mancava di accennare scherzando, a qualche appetitosa pietanza partenopea: «...Voglio proprio vedere se avrai il coraggio di servirmi in tavola quelle miserie che dici, o anche i tuoi famosi polpi alla luciana cotti in maniera da diventar rossi come una statua di Giove pittata di minio. Dà retta a me; non avrai questa faccia tosta. Tu hai sempre la speranza di acquietarmi l'appetito con un abbondante antipasto. Levatelo dalla testa! Prima io mi rovinavo lo stomaco con le tue ulive e con le tue sorpessate: adesso no». Com'è facile immaginare, il grande oratore aveva voglia di scherzare con l'amico, il quale lo stuzzicava con le sue epistole dense di spiritose battute alla maniera napoletana.

Nell'epoca in cui fu scritta l'epistola ciceroniana, Cesare imperava e l'Arpinate, per non urtarlo, faceva uso di tutta «la riservatezza possibile nell'agire e nel parlare...». Così si spiega il bisogno che aveva quest'ultimo di lasciare Roma per poter altrove liberamente esprimersi. «L'essenziale è che mi riesca fare una cosa a Napoli! Dove — scrive da Tuscolo all'amico — mangeremo all'uso nostro...». In quella città, egli pensava di aprire una scuola di eloquenza e stabilirsi definitivamente dopo che i suoi discepoli dell'Urbe l'avevano piantato in asso per andare incontro a Cesare che ritornava a Roma dopo la vittoriosa guerra africana, consolidato dalla dittatura.

Nella quarta epistola, Cicerone, dominato dallo sconforto, confessa a Papirius il suo dolore per non potersi recare da lui, a Napoli, e qua e là fa capolino l'uomo quasi convertito all'epicureismo: «Mi dispiace soltanto che io non possa venire in codesti luoghi (Napoli e dintorni) come prima avevo stabilito. Avresti trovato in me non un ospite di facile gusto, ma un compagno di gozzoviglie; ormai io ho gettato via tutto l'interesse che portavo alla politica, tutte le preoccupazioni per i discorsi da fare in Senato, tutto il lavoro delle cause giudiziarie. Mi sono rifugiato anche io nell'accampamento di Epicuro che una volta combattevo». (Secondo il Della Valle questa asserita sua conversione non è che «una maschera fallace»).

Apprendiamo per la prima volta come i famosi tarallucci e la tradizionale sfogliatella si conoscessero e si mangiassero sino da quell'epoca, forse meno raffinati, di diversa fattura o contenuto. E' Cicerone fonte autorevolissima che lo afferma al diletto Papirio: «Devi scordartele, d'ora in poi, le tue solite sportelle di pesce e le domestiche sfogliatelle. Credi di cavartela con così poco? E' passato il tempo dei festini con tarallucci e vino».

Cicerone aggiunge che divenuto «uomo vorace, finalmente capisce qualche cosa. Ormai io sono tanto raffinato nell'arte gastronomica, che ardisco invitare spesso a pranzo addirittura il tuo amicone Verrio e Camillo. Guarda un po' dove arriva la mia sfacciataggine! Ho dato un pranzo nientemeno che ad Irzio però senza ammannire nessun piatto di pavone. L'unica pietanza che il mio cuoco seppe imitare del banchetto di cui io volevo disobbligarmi... fu il brodo caldo!».

Perduta per sempre la patria e la tanto sospirata libertà, lo epicureismo rappresentò per lui una specie di diversivo per poter in certo qual modo distrarsi e dimenticare: un rifugio alla sua anima stanca e al suo cuore spezzato. Anche nella sua quinta epistola a Papirio che era divenuto l'unico al quale potesse apertamente parlare, Cicerone insiste sulla predilezione per l'arte culinaria e ritornano in lui le nostalgie della riposante e sicura vita napoletana! «Mi fai sapere che Balbo (luogotenente di Cesare) si è contentato di un pranzetto alla buona. Dal momento che sono tanto frugali i Re (hai l'aria di dire tu) bisogna che si arrangino gli ex Consoli! Ogni giorno da cosa nasce cosa e mi impedisce di venire in codesti luoghi. Ma se mi sbrigherò, ti avvertirò per tempo».

Cicerone, già vicino alla sessantina, un po' per le delusioni politiche e un po' per l'ozio forzato cerca di dominare i non pochi dolori e le preoccupazioni, nei piaceri di una vita colma di belle giovani donne, di cibi e di vini prelibati. Dov'è più l'uomo austero dedito ai severi studi, l'oratore magico e possente, la cui serietà di vita s'imponeva anche agli avversari politici? Egli partecipa spesso e volentieri agli interminabili banchetti libertini della Roma cesarea «innaffiati da copiose libagioni e rallegrati dalla compagnia di belle ragazze».

Il mago dell'eloquenza classica ci appare questa volta un uomo novus, trasformato nella mente, nello spirito e nel carattere, un individuo desideroso di estraniarsi completamente dal mondo delle ambizioni politiche, delle congiure, del settarismo e della vanità e di arrangiare, sia pure in astratto, una vita alimentata dalla buona e sana cucina tra gente semplice e spensierata sotto il divino sole e davanti all'azzurro incomparabile mare partenopeo. La villa che egli possedeva a Pozzuoli (l'antica Puteoli dei Romani) dove compose la seconda Filippica, gli permise di conoscere e di amare quei buontemponi, i quali non erano inquinati dai mali politici e pensavano unicamente di vivere il più beatamente possibile all'infuori della calamità dei partiti che in quel tempo funestavano Roma.

Francesco Geraci

LIBRI RICEVUTI

Aleksandr Blok: *I dodici* (Einaudi ed., pp. 67, L. 350). «I dodici» sono il poema della Rivoluzione di ottobre che Blok accettò, anche se il suo odio per la borghesia era di natura più simile a quello di Flaubert che a quello di Marx. «Un odio che, per altro, non era nutrito di un ideale estetico soltanto, ma etico e metafisico, addirittura religioso — nota Clara Strada Janovic nella prefazione, soggiunegndo tra l'altro: «I "dodici" sono il gesto estremo dell',,Intelligencija" russa, e non soltanto l'atto supremo di Aleksandr Blok. L',,Intelligencija" che volle e soffrì la rivoluzione, come la volle e la soffrì Blok, assiste al suo mito distruttore e rinnovatore e si fonde, col suo facimento, enigmatico e limpido come il "femmineo spettro di Cristo" che, redimito di bianche rose, sorge dal vortice del vento nevoso e dal battito della bandiera rossa». La traduzione porta a fronte il testo originale.

Pierre Brodin, *Julien Green*, collana «Scrittori del Secolo» n. 23, traduzione di Claudia Claretto (Borla ed., Torino 1965, pp. 160, L. 1000). Julien Green è una figura che appare lontana dalla comune immagine dello scrittore moderno: non si occupa di politica, non firma manifesti, scrive opere considerate «inattuali». Ma Pierre Brodin, investigando a fondo la vita e l'opera dello scrittore, ci mostra come egli sia pur strettamente legato al tempo in cui vive: il tempo di Sartre e Malraux, di Bernanos e Camus. Se le opere di Green evitano di mettere l'accento sui problemi economici e sociali, l'efficacia loro non è minore di quella di molti libri di autori cosiddetti «impegnati». La lettura di questo saggio ci avvicina al mondo di Green: un mondo dalle tinte surrealiste ed esistenzialiste (ma libero da ogni teoria): mondo dell'uomo del nostro tempo. «straniero» in una situazione incomprensibile, «viaggiatore» solitario in lotta contro il mondo, contro l'esistenza, contro il destino, la «condizione umana». Ma la nausea sartriana e l'angoscia esistenziale sono qui superate dalla confortante certezza di un'altra vita. Malgrado la tristezza ispirata dallo spettacolo del mondo attuale, l'opera di Green è nel fondo serena e sostanzialmente ottimista: per la inalterabile speranza che viene dalla fede in un mondo migliore, per l'intimo rispetto per i valori spirituali, per la fiducia invincibile nelle risorse interiori della creatura umana.

La Regina Ingrid di Danimarca e la figlia minore Benedikte mentre passeggiano attraverso una via principale della capitale

RISTAMPATO IN UN LIBRO-STRENNA IL GIORNALE DELLA RISCOSSA

È tornata «La tradotta» a raccontare l'umiltà e la gloria dei fanti sul Piave

Testimonianza preziosa e unica di letteratura e di illustrazione popolare in occasione delle celebrazioni del cinquantenario dell'intervento italiano

«E quell'Armata terza si chiamava — ed il suo Duca si chiamava Aosta». Di chi sono questi versi? Pochi saprebbero indovinarlo. Sono versi di Renato Simoni, del sottotenente Renato Simoni classe 1875, e si ritrovano in una delle liriche settimanali che il futuro commediografo e critico teatrale componeva per il giornale di trincea «La tradotta». Nei primi mesi del 1918 (si era appena vinta la prima battaglia del Piave che cancellava il ricordo di Caporetto) Simoni ebbe l'incarico di preparare un giornalino illustrato da diffondere tra i soldati al fronte. L'idea, approvata dal Duca d'Aosta, il leggendario Duca di Ferro, comandante della Terza Armata, veniva dal colonnello Ercole Smaniotto. Simoni preparò un «menabò», scelse il titolo, formò la redazione. Nasceva così, stampato su otto pagine a colori a Venezia e a Ostiglia, un foglio che doveva restare tra i più esemplari, certo il più perfetto tipograficamente, nella tradizione del nostro giornalismo di trincea. E' noto come numerosi, tra i letterati del nostro Novecento, da Soffici a Papini, da Marinetti a Palazzeschi, si siano cimentati — ventenni in grigioverde — proprio su questi fogli che oggi sono reperibili soltanto in qualche museo, sparsi e spesso non accessibili alla consultazione.

Molto felice è stata quindi la iniziativa che Mondadori ha avuto di raccogliere l'intera raccolta de «La tradotta» e ristamparla in un volume di grande formato. Un modo di sottrarre all'oblio e alla polvere degli archivi un testo che meritava d'essere conosciuto da tutti, di entrare infine nella letteratura popolare della Grande Guerra.

La redazione de «La tradotta», con sede a Mogliano Veneto, era composta dal pittore Enrico Sacchetti, dal capitano Umberto Brunelleschi, dal tenente Giuseppe Mazzoni, dall'illustratore Antonio Rubino, dal tenente Gino Calza Bini. Tra i collaboratori più assidui il capitano Riccardo Gigante e Arnaldo Fraccaroli, giornalista già affermato.

Il primo numero porta la data del 21 marzo 1918. Lo stesso giorno gli Alleati scatenano in Francia l'ultima decisiva offensiva. Sono passati cinque mesi dalla ritirata di Caporetto, in linea ci sono adesso nuovi rincalzi, leve fresche, l'entusiasmo sta tornando. E' in questo clima che esce «La tradotta», un giornale fatto da fanti per altri fanti, ma che vuol portare loro, in luogo del classico «mugugno» del giornaletto di trincea, una voce fiduciosa, ottimista, di umorismo non sarcastico ma allegro.

Vi ritroviamo i motivi più tipici della «naja»: la polemica contro l'imboscato, il contrasto tra anziano e «cappellone», la ironia sulla bomba a mano Sipe, i tanti modi di «arrangiarsi», la genialità del fantaccino in trincea illustrata da Rubino in deliziose pagine a colori. Uno strumento, certo, di propaganda (quegli austroungarici goffi e beoti disegnati nervosamente da Sacchetti) ma senza ombra di retorica.

Persino il nemico è visto senza odio, con la commiserazione semmai che desta l'avversario che si sa prossimo a soccombere. Il Kaiser ha perduto la sua protervia, è una marionetta tragica e buffa. Hindenburg è un vecchio nonno stanco, dai bianchi favoriti lunghi come la sciabola. L'elmo a chiodo, simbolo fino a ieri di violenza e barbarie, non è più sinistro del cimiero del «prode Anselmo». Il feldmaresciallo Conrad, destituito dal comando delle truppe austriache, appare come uno scolaretto punito. E' l'Italia che si è liberata di un incubo, che sa di non aver più nulla da temere dai prussiani e dai croati, che anzi sa di avere in pugno la vittoria.

Ma anche ad altre considerazioni, non del tutto liete, si presta la rilettura di queste pagine, come nella tavola in pretto stile liberty che raffigura il ritorno dei reduci, acclamati da eleganti signore, quando invece si ricordi la diversa realtà di quel rimpatrio, la derisione e le beffe che accolsero i soldati in una società civile già divisa dalla lotta politica. Oppure a quali meschine trattative diplomatiche, terre «irredente» come Fiume (nelle vignette idealizzate, trasfigurate dall'amor di patria) sarebbero poi state sottoposte a vittoria conclusa, prima di poter venire annesse all'Italia.

Perciò, un libro come questo, ora che le celebrazioni del cinquantenario dell'entrata in guerra hanno riportato alla luce documenti e cimeli, ha una sua precisa funzione di testimonianza. Non solo, dunque, quella di uno strumento di propaganda, ma di un atto di fede, irrepetibile, perfettamente connaturato all'epoca. E poi, per il lettore di oggi, che del Piave e del Grappa rischia di avere un'immagine scolastica, oleografica, sarà un modo nuovo di avvicinarsi alla storia, diremmo, dall'interno, in intimità coi personaggi.

Un discorso a parte si può fare, infine, per quel che riguarda il gusto dell'illustrazione. Ora che l'interesse sociologico per gli «strips» (i fumetti americani) è in piena espansione, ci sarà uno studioso che vorrà dedicarsi all'interpretazione dei personaggi inventati da Rubino? A questo Mattia Muscolo intento a montare «di vedetta nel crepuscolo», nato negli anni di Arcibaldo e Petronilla? Diletto, come si vede, ce n'è per tutti in questo libro, anche per il filologo alla Paolo Monelli, che voglia rintracciare qui l'origine dei neologismi, come «scarpe» e «controscarpe», che divennero comuni nella vita di trincea. O per il lettore che cerca una lettura amena, le lettere del Soldato Baldoria, scritte con fine umorismo da Arnaldo Fraccaroli.

Il 1.o luglio 1919 uscì l'ultimo numero de «La tradotta». Tre giorni prima, nella Galleria degli Specchi di Versailles, era stato firmato il trattato di pace che umiliava l'Italia. I tempi eroici dei giornali di trincea erano finiti. E quell'ultimo numero, il colonnello Smaniotto non lo vide. Era morto di spagnola (la misteriosa epidemia che in quei giorni mieteva vittime dietro i fronti) poche settimane prima della vittoria, mentre i nostri Caproni portavano alle truppe in avanzata i supplementi in nero de «La tradotta», stampati a Ostiglia da un giovane editore che si chiamava Arnoldo Mondadori.

A. M.

CRONACA DELLA CITTA'

PROGETTI PER UN IMPIANTO DI EVAPORAZIONE DEL GAS NATURALE

Allo studio il capolinea d'un metanodotto europeo

Vantaggi non indifferenti anche per i consumatori della nostra zona sarebbero collegati con la realizzazione dell'imponente iniziativa

La nostra zona potrebbe ospitare un impianto di evaporazione del metano per l'alimentazione di un gasdotto per l'Europa centrale. L'iniziativa, che dovrebbe trovare concretamento a Monfalcone, interessa naturalmente anche la nostra città, a seguito degli aspetti economici che investono gli utenti triestini.

L'annuncio e le considerazioni son contenuti in uno studio dell'ing. Quirino Rigonat, direttore delle Aziende municipalizzate elettricità, gas e acqua di Gorizia, il quale in questi giorni ha avuto una serie di contatti con gli esponenti del settore di Trieste. Nella sua esposizione, l'ing. Rigonat osserva che la posa di un gasdotto per il trasporto del gas naturale dalla Slovenia alla Cecoslovacchia, attraverso l'Austria, è considerata con favore dai Governi interessati, in quanto i consumi di energia dei rispettivi Paesi sono in continuo aumento. Infatti, secondo il parere degli esperti, i fabbisogni di energia della Slovenia sarebbero di 500 milioni di metri cubi l'anno, mentre la Cecoslovacchia si troverebbe nelle condizioni, a prescindere dai rifornimenti di gas naturale sovietico, di utilizzare altri 2 miliardi di metri cubi; l'Austria, infine, dovrà reperire entro il 1970 circa 2 miliardi di metri cubi di gas naturale, necessari al suo bilancio energetico.

Il gasdotto, che dovrebbe avere una capacità di trasporto pari a 4 miliardi di metri cubi anno, si vorrebbe iniziasse il suo percorso dal porto di Capodistria, dove approderebbero le metaniere provenienti dal Nord Africa; raggiungerebbe poi Maribor (Jugoslavia), Graz e Linz (Austria), Budejevice (Cecoslovacchia) e terminerebbe a Praga. La realizzazione del progetto, che comporterebbe un investimento di 16 milioni di dollari (10 miliardi di lire), è subordinata all'ottenimento di un prezzo del gas particolarmente favorevole.

La cooperazione con le tre Nazioni a noi vicine dovrà quindi attuarsi con il tramite dell'ENI, in quanto il fabbisogno di metano per la rete dei metanodotti dell'Alta Italia, nonchè le necessità di estendere questa rete alle province di Trieste, Gorizia e Udine, renderanno più conveniente lo spostamento dell'origine del metanodotto da Capodistria a Monfalcone. Non sarebbe quindi logico un allacciamento delle nostre province al metanodotto di Capodistria, con la conseguenza di rimanere staccati dalla rete italiana, e di utilizzare con minor resa gli impianti di trasporto, sbarco ed evaporazione; uguali impianti, inoltre, dovrebbero venir costruiti a Marghera, per l'alimentazione della rete del Veneto e della Lombardia. Comunque — osserva l'ing. Rigonat — in attesa che il lavoro di collaborazione abbia modo di avviarsi e concretarsi, è necessario che le nostre città e i centri più importanti della Regione vengano collegati con un metanodotto ad anello aperto, le cui estremità raggiungano Mestre e Treviso.

In pratica, quindi, da Monfalcone si dipartirebbe la tubatura per tutta la Regione, e Venezia-Treviso nell'altro senso, nonchè in direzione della Jugoslavia e oltre.

Che cosa comporterebbe, in definitiva, tale innovazione, nei suoi vari aspetti? Anzitutto si passerebbe dall'attuale gas tecnico (o cosiddetto manufatto) al gas naturale, composto in netta prevalenza da metano. Da qui, una serie di vantaggi economici, che si ripercuoterebbero favorevolmente sul consumatore. Il metano, infatti, dovrebbe sostituire il gas attuale, sia per uso di cucina, riscaldamento e nella piccola industria e artigianato, settori nei quali dovrebbe trovare nuove applicazioni Si avrebbe così la possibilità di disporre del prodotto a un prezzo uguale a quello di tutte le altre città italiane che possono servirsi del gas naturale: in altre parole, a un prezzo nettamente inferiore.

In merito, si può rilevare che il consumo totale in migliaia di k-calorie gassose nella città di Trieste, Udine e Gorizia è stato, nel '63, di 156,5 milioni. E poichè i nostri cittadini spendono in media 6.75 lire per ogni mille k-calorie, di più di quanto spende la media degli utenti di aziende che dispongono di gas naturale, la perdita per la nostra economia domestica è stata, nel solo '63, di oltre un miliardo di lire.

Particolare interesse viene a rivestire pure la considerazione — esposta sempre dall'ing. Rigonat — che in tutta l'Europa occidentale i gas combustibili sono disponibili in grandi quantità, e le reti vengono estese ad ogni territorio; in Italia, invece, sono state favorite le regioni del triangolo industriale, più il Veneto e l'Emilia-Romagna.

Attualmente si stanno eseguendo i primi metanodotti nell'Italia centrale e anche nel Mezzogiorno. Rimane quindi escluso soltanto il Friuli-Venezia Giulia. L'esclusione è grave, in quanto accentua quella perdita del ritmo di sviluppo del tasso di industrializzazione, che viene da più parti denunciata. E' giunto il momento, quindi, che l'Ente nazionale idrocarburi estenda i metanodotti anche alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Messa di suffragio

Nel terzo anniversario della scomparsa del dott. Tommaso Riccardi che ricoprì l'incarico di capo ufficio dei servizi stampa presso il Commissariato generale di Governo, una Santa Messa di suffragio sarà celebrata domani nella Chiesa di Sant'Antonio Vecchio alle 7.20.

Contatti preliminari per la prossima Fiera

La preparazione della edizione del 1966 della Fiera Campionaria Internazionale di Trieste è ormai avviata, sul terreno dei contatti preliminari, sia in Italia sia all'estero. Il presidente della Fiera, avv. Slocovich, ha avuto nei giorni scorsi a Roma, assieme al Segretario Generale dell'Ente, dott. Chiaruttini, una serie di incontri nei vari Ministeri cui è collegata l'attività della Fiera.

Al rientro da Roma, il presidente Slocovich si è recato a Vienna per esaminare con gli esponenti dell'economia austriaca lo schema della partecipazione della vicina Repubblica all'esposizione collettiva dei Paesi stranieri e nel settore del legno, alla diciottesima edizione della Fiera. Particolarmente per quanto riguarda il legno, gli esponenti hanno confermato il loro esclusivo interesse per l'iniziativa triestina, che giunge quest'anno ormai all'undicesima edizione.



Il generale di C. d'A. Antonio Nani, nuovo Comandante della Regione militare di Nord Est

SUCCEDE NEL COMANDO AL GEN. DESSY

Il Generale Nani alla Regione N-E

E' stato nella nostra città alla testa dell'82.o Reggimento Fanteria «Torino»

Ha assunto ieri il comando della Regione militare di Nord-Est, subentrando al gen. Dessy quale ispettore delle Armi di (destinato allo Stato maggiore Fanteria e Cavalleria), il gen. di Corpo d'armata Antonio Nani. Come è noto la giurisdizione della Regione militare ricopre anche il nostro territorio e alla nomina del nuovo comandante sono interessanti anche i vari enti militari locali. La cerimonia di presentazione del gen. Nani è avvenuta ieri a Padova, nei locali della sede del Comando e ha assunto particolare rilievo per l'intervento del Capo di Stato maggiore dello Esercito gen. Giuseppe Aloia.

Il nuovo comandante della Regione militare di Nord-Est proviene dall'Arma di fanteria (specialità Bersaglieri). Fu nominato sottotenente nel luglio 1924 e ha frequentato successivamente la Scuola di guerra. Durante l'ultimo conflitto è stata capo sezione informazioni del Comando militare del Sahara libico e capo ufficio informazioni del Comando superiore Libia. Ricoprì inoltre la carica di capo di Stato maggiore delle truppe italiane operanti presso la 5.a Armata germanica, di comandante dell'863.o reparto «I», capo gruppo dell'ufficio «I» dello Stato maggiore esercito, capo sezione presso il SIFAR. Nel 1950 fu nominato comandante di battaglione del 17.o Fanteria «Acqui» e quindi capo sezione presso l'Ufficio trasporti dello Stato maggiore. Fu inoltre capo di Stato maggiore del Comando corpo di sicurezza in Somalia e tenne il comando delle Forze armate in Somalia dal luglio 1953 al luglio 1954. In questo periodo assunse il comando dell'82.o Fanteria «Torino» e fu al comando di questa unità anche quando i fanti dell'82.o vennero destinati a Trieste.

I legami del gen. Nani con la nostra città perciò datano dai tempi della seconda Redenzione.

Promosso generale fu destinato al comando della Zona militare di Catania e quindi al comando della Divisione di Fanteria «Avellino». Nel 1961 assunse il comando della Divisione «Pinerolo» e successivamente comandò la Zona militare di Bari, quindi vicecomandante della Regione militare meridionale e da quest'anno ricopriva la carica di presidente della commissione ordinaria di avanzamento presso il Ministero Difesa-Esercito.

Ha combattuto in Africa orientale e in Spagna, nell'ultimo conflitto e nella guerra di liberazione. E' decorato di tre medaglie d'argento al v. m. di cui due «sul campo» e di una medaglia di bronzo al v. m. Ha conseguito la promozione al grado di capitano «per merito di guerra».

Al gen. Nani che raggiungendo un altro importantissimo posto di responsabilità riafferma le sue qualità di brillante ufficiale, giungano le espressioni del nostro fervido augurio.

Venerdì una conferenza su Dante e la Chiesa

Venerdì prossimo con inizio alle 18.45 nella sala pompeiana dell'albergo Excelsior la contessa Maria Teresa Balbiano d'Amarango celebrerà, per i Convegni Maria Cristina e per il Centro Italiano Femminile il settecentenario della nascita di Dante. L'oratrice, notissima per la sua profonda conoscenza dell'opera del Poeta, parlerà sul tema «Dante e la Chiesa». Alla manifestazione sono invitate tutte coloro che si interessano all'argomento.

I liberali eletti all'assemblea provinciale

Si sono concluse ieri sera le operazioni di scrutinio per la elezione dei componenti della Assemblea Provinciale del Partito Liberale Italiano di Trieste. Sono risultati eletti: dott. Armando Bregant, Maurizio Crispino, ing. Antonio D'Amore, dott. Paolo Di Paoli, Franco Franzutti, prof. Giacomo Furlani, avv. Edoardo Gasser, dott. Giampaolo Hruby, avv. Corrado Jona, cav. Egone Kiswarday, rag. Giulio Ladini, Romolo Massalin, avv. Daniele Morpurgo, Fedele Pastore, Bruno Presel, Giovanni Rondi, Lucio Ruaro, Guido Sabini, dott. Romano Sancin, Nereo Santagati, Giordano Siderini, dott. Italico Stener, Lucio Susmel, Franco Tabacco, dott. Ezio Trampus, dott. Sergio Trauner, dott. Armando Zimolo.

L'Assemblea provinciale si riunirà ai primi di dicembre per nominare i delegati di Trieste al Congresso nazionale del PLI che si terrà a Roma nel mese di febbraio.

Inoltre sono stati riconfermati nel Collegio dei revisori dei Conti i signori: dott. Guido Nassiguerra, Mario Ossueri, rag. Giuseppe Sindellari.

Il neo eletto Consiglio direttivo, si riunirà domani alle 19

NEL NOME DELLA TUTELA DEL MARCHIO

Pioggia di denunce su una ventina di bar

Ai titolari e ai gestori dei locali si fa carico d'aver servito caffè diverso da quello richiesto

I titolari o gestori di diciannove bar, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per frode in commercio. Il peccato da essi commesso è veniale, ma riflette una mentalità colpevole, in quanto tesa a sorprendere la buona fede del consumatore, che entrato, ad esempio, nel bar per bere un caffè di una determinata marca si è sorbito invece un caffè di una marca diversa. Da qui la configurazione del reato di frode in commercio, commessa dall'esercente.

Si tratta fra l'altro di difendere il marchio di fabbrica, ed è per questo che è sorto ed agisce un «centro difesa marchio», che proprio a Trieste è riuscito a scoprire l'esistenza di questi atti illeciti. Segnalata la cosa ai carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria, è stata avviata un'indagine più estesa per accertare l'esistenza di tali frodi. Recatisi in diversi esercizi sotto controllo, i carabinieri hanno potuto cogliere in flagrante gli indiziati mentre servivano prodotti diversi in luogo del richiesto tipo di bevanda decaffeinata.

Ecco il testo dell'articolo del Codice penale che riguarda la frode nel commercio: «Chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile, per origine, provenienza, qualità o quantità diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a lire 800 mila».

L'iniziale denuncia del centro «Dima» (Difesa del marchio) fatta ai carabinieri, dopo le indagini della Polizia giudiziaria si è tradotta in una denuncia presentata dai carabinieri alla Procura della Repubblica, che a sua volta ha trasmesso gli atti per competenza alla Pretura. Ecco i nomi dei denunciati: Adriano Zago, Lina Lalombo, Franco Giovannini, Ferrucciò Plazzotta, Rosilde Padovan, Emilio Dal Savio, Iolanda Serio, Lucia Giove, Margherita Varin, Fioretta Vigini, Rinaldo Ussai, Adele Ravasi, Claudia Pecenco, Gianni Tonetto, Bambina Ronzoni, Vittorio Rosset, Achille Campanetto, Alberto Secco, Luciano Silli, Stefania Stefanich.

Le indagini della Polizia stanno proseguendo, in quanto sarebbero emersi altri casi di frode ai danni dei consumatori perpetrate in alcuni bar con oggetto altri prodotti di marca assai noti.

NOTEVOLE ECONOMIA ANNUA DELL'ACEGAT

Trentotto milioni risparmiati grazie agli utenti-letturisti

Sono più della metà i destinatari delle cartoline che le rinviano debitamente compilate all'azienda

Sull'incarico di rilevare da sè i consumi a domicilio, affidato da alcuni mesi a questa parte agli utenti dell'Acegat, si è intrattenuto il Consiglio comunale, nell'ultima seduta. Quello che è stato scherzosamente definito «il compito a casa» assegnato agli utenti, è stato oggetto di un'interrogazione: nel contratto d'utenza, sottoscritto dai cittadini, è infatti previsto che le letture dei contatori vengano effettuate mensilmente dagli addetti dell'Azienda; tali letture hanno sempre costituito inoltre un'occasione per eventuali rilievi di guasti, che possono essere accertati, spesso, solamente da personale competente. Gli utenti, senza tale controllo, possono così correre, ora, anche grossi rischi.

Il problema, sollevato dal cons. Calabria, è stato minimizzato, nelle sue conseguenze, dall'ass. Spaccini, il quale ha affermato che non viene prevista, nei contratti, la periodicità delle letture; per cui la cosa è regolare, dal momento che gli addetti continuano ad eseguire le letture a domicilio, sia pure ogni quattro anzichè ogni due mesi. Agli utenti si dà inoltre la possibilità, allo scadere del bimestre intermedio, di trascrivere sul modulo ad essi inviato per posta i consumi e l'importo già fissati sulla bolletta relativa al bimestre precedente, che riporta le cifre «lette» dagli addetti dell'Acegat. E ciò per consentire all'interessato di evitare, se vuole, di rilevare da sè i consumi segnati dai contatori; le differenze in più o in meno verranno conguagliate in occasione della successiva venuta del «letturista» dell'Azienda.

Per quanto riguarda le anomalie agli impianti domiciliari, nella stragrande maggioranza dei casi sono stati gli utenti — ha osservato l'ass. Spaccini — a darne segnalazione all'Acegat; neppure quando gli addetti alle letture visitavano gli utenti ogni due mesi, era possibile che essi fungessero nel contempo da controllori. Un guasto può verificarsi anche poche ore dopo il passaggio del «letturista»; non può costituire perciò un aumento di pericolo l'attuale rallentamento nella frequenza delle visite domiciliari.

L'ass. Spaccini ha poi contestato che l'innovazione costituisca un «disturbo» sensibile per gli utenti; dopotutto si tratta — ha detto — di provvedere all'operazione-cartolina soltanto tre volte all'anno: una volta ogni quattro mesi; ed anche tale «noia» può essere evitata dagli interessati: non rinviando la cartolina all'Acegat, nel qual caso pagheranno i consumi ogni quattro mesi ed a bimestri alternati i soli noli per l'uso dei contatori.

Infine, l'ass. Spaccini ha rilevato come tale sistema (che arreca agli utenti un disturbo davvero minimo) comporti per l'Acegat un risparmio annuo di 38 milioni, una cifra cospicua per le dissestate finanze aziendali. Per quanto riguarda il numero degli utenti che si sono adeguati al nuovo provvedimento, esso ammonta — ha dichiarato l'ing. Spaccini — a 30.417 persone, pari al 54 per cento del totale.

L'ass. Spaccini ha risposto poi a un'altra interrogazione presentata dal cons. Calabria (P.C.I.), il quale ha risollevato il problema della scarsissima illuminazione entro la galleria sulla «camionale» sopra Montebello. Non è un problema che riguardi il Comune — ha contestato l'ass. Spaccini — bensì l'ANAS, cui è stata ripetutamente segnalata la carenza.

Infine l'ass. Gasparo ha risposto al cons. Ferfoglia (UNE) sulle agevolazioni fiscali a ditte che abbiano realizzato i rispettivi stabilimenti al Porto industriale. Sollecitato dal cons. Muslin (PCI), l'ass. Venier ha assicurato che verranno rinnovati i cartelli direzionali in piazza Libertà, le cui scritte appaiono semicancellate; per quanto riguarda invece la sostituzione, sugli stessi cartelli, dell'indicazione «Poggioreale del Carso» con quella di «Villa Opicina», ha detto che la delibera con cui a suo tempo il Consiglio aveva deciso il cambiamento di nome a quella località, è tuttora in attesa della necessaria approvazione ministeriale. Ancora l'ass. Spaccini ha risposto al cons. De Gioia (PSDI) sul problema dell'allacciamento della nostra zona alla rete padana dei metanodotti. Ed al cons. Fantasia (D.C.), Spaccini ha assicurato — in tema di facilitazioni tariffarie in favore degli invalidi civili — che l'Acegat ha allo studio la concessione di tessere tranviarie gratuite o semigratuite, necessarie oltretutto per consentire agli invalidi di salire sulle vetture dalla parte anteriore.

Bloccato il porto da un altro sciopero

Purtroppo la situazione nei due scali commerciali triestini non accenna ad una schiarita. Gli scioperi — sempre per protesta contro la concessione dell'autonomia funzionale all'Italsider — si susseguono con ritmo inarrestabile: uno stillicidio, ormai, i cui pericoli sono facilmente avvertibili. E non conta se l'astensione dal lavoro viene limitata — come nella giornata di ieri — alle operazioni in fuori orario: dalle 17, cioè, alle 8 di stamane. La manifestazione di ieri interessato 30 navi, di varie nazionalità, bloccate all'improvviso nei due Punti franchi; altre 9, inoltre, sono attese entro questa mattina.

La situazione diventa sempre più preoccupante. E nemmeno l'incontro di domenica tra il Ministro della Marina mercantile, Spagnolli, con i rappresentati dei portuali è valso a creare quell'atmosfera di comprensione tanto auspicata. Il sen. Spagnolli, naturalmente, ha ricordato ai componenti le compagnie portuali le ragioni per le quali ha ritenuto necessario e opportuno emettere il decreto sull'autonomia funzionale all'Italsider di Servola: anzitutto per incoraggiare maggiormente gli investimenti e gli impianti industriali e portuali. E ancora, per conservare e sviluppare importanti industrie di base, mantenere e incrementare il livello di occupazione in genere, e favorire l'esportazione dei nostri prodotti.

Non parteciperanno allo sciopero degli edili, indetto dalla sola CGIL, per domani, mercoledì, le federazioni di categoria della CISL, UIL e della Camera confederale del lavoro. Queste organizzazioni sindacali si riservano di stabilire le necessarie azioni per il rinnovo del contratto di lavoro; ora, però, ritengono intempestivo lo sciopero proclamato dalla CGIL.

NÈ VINTI NÈ VINCITORI IN CORTE D'APPELLO

Una «X» sigla la causa delle schedine a ricalco

La controversia fra l'inventore Tamanini e il Totocalcio iniziata sette anni fa avrà adesso un seguito in Cassazione

Si è conclusa con una «X» la causa Tamanini-ENAL e Totocalcio, la cui sentenza è stata depositata in questi giorni dal consigliere relatore dott. Malacrea, presso la Cancelleria della Corte d'Appello di Trieste. Sostanzialmente nè la parte che aveva promosso la causa, ossia il perito industriale Vittorio Tamanini, inventore delle schedine a ricalco che figuravano al centro della causa stessa, nè gli enti interessati ai concorsi pronostici, che avevano promosso a loro volta un'azione penale contro il Tamanini a seguito del sequestro delle schedine, hanno avuto partita vinta. Infatti sono state respinte le richieste dell'uno e degli altri, ed è stato deciso che le spese di giustizia siana ripartite fra le due parti in causa. Il Tamanini ha già annunciato, comunque, il ricorso alla Suprema Corte di Cassazione. «E' necessario — ha dichiarato ieri sera — che ci sia un pronunciamento preciso in relazione alla tutela dei brevetti, in difesa di tutti gli inventori».

La vicenda Tamanini-ENAL e Totocalcio ha avuto inizio ben sette anni fa. Il 4 aprile 1958 il Tamanini aveva presentato allo Ufficio brevetti del Ministero industria e commercio un proprio modello di schedina a ricalco da utilizzarsi per concorsi a pronostici. Secondo il progetto dell'inventore, il modello doveva risultare molto utile per evitare perdite di tempo nella compilazione delle schede. Infatti, tracciando i segni sulla prima delle tre parti in cui la scheda è suddivisa, a mezzo di strati copiativi applicati sulla stessa, si ottiene la trascrizione automatica dei segni sulla «figlia» e sulla parte che serve per lo spoglio. Il tutto con risparmio di materiale, evitando errori di trascrizione e doppi controlli delle trascrizioni stesse. Una trovata buona, insomma, affidata al Ministero per ottenere protezione nell'ambito della legge per modelli industriali di utilità. E appunto il Ministero, nel luglio 1958, comunicava l'accoglimento della domanda, concedendo il brevetto.

Prima ancora di ottenere il brevetto, il Tamanini aveva offerto il proprio sistema a ricalco all'Enalotto, senza trovare però accoglimento. Ma ecco che in seguito il Tamanini ravvisa una concorrenza sleale nell'impiego delle schedine a ricalco fatto dallo stesso ente, promuove un'azione giudiziaria, chiede il sequestro delle schedine a ricalco, denunciando l'imitazione servile del brevetto. Il 3 dicembre 1959 il sequestro è autorizzato dal Tribunale di Trieste, il 31 dicembre viene eseguito da un ufficiale giudiziario.

La prima sentenza sulla vicenda si ha nell'aprile 1962, allorchè il Tribunale respinge le richieste del Tamanini (risarcimento danni, da parte del CONI e dell'Enalotto, per 420 milioni) nonchè le richieste del CONI. che pretendeva a sua volta un risarcimento per danni derivati dal sequestro delle schedine, che era stato esercitato anche nei confronti del Totocalcio, notoriamente emanazione del C. O. N. I. quale concorso pronostici. Nulla di fatto dunque, con le spese ripartite fra le due parti (già allora) e revoca del sequestro, durato così neanche due anni e mezzo.

Ma il Tamanini non deflette, e ricorre in Appello, chiedendo la convalida del sequestro, il risarcimento di 420 milioni e una equa provvisionale. Appunto su questo ricorso si è pronunciata adesso la Corte di Appello, con la sentenza già indicata. E' difficile comprendere il significato di quella sentenza, così salomonica nella sua concezione. Il Tamanini aveva sostenuto l'identità delle schedine a ricalco da lui brevettate con quelle usate da Enalotto e Totocalcio. Gli enti gestori dei concorsi pronostici chiedevano di essere risarciti per il danno derivato dal sequestro delle schedine. Le richieste sono state ugualmente respinte. Dirà la motivazione della sentenza il perchè di questa decisione. Intanto il Tamanini ha già deciso. Andrà avanti nella sua azione. E sogna quei milioni che il Totocalcio distribuisce a molti fortunati, ma che a lui assolutamente non vuole concedere. Nemmeno con una causa giudiziaria.

CALENDARIETTO

Oggi. San Edmondo. Il sole sorge alle 7.05 e tramonta alle 16.34. La luna è nata alle 00.01 e tramonta alle 13.16.

Ieri: temp. massima 7,5; minima 2,8; pressione mb. 1015,9 in aumento; umidità 63 per cento; vento km. 10 da Est; temp. del mare 15,4.

Maree. OGGI: alta alle 4.42 cm. 28 e alle 15 cm. 7 sopra il l. m.; bassa alle 11.06 cm. 1 e alle 22.06 cm. 31 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 5.36 cm. 35 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

STATO CIVILE

14 - 15 novembre 1965

MORTI: Pecorari Luigi, anni 68; Valenti Eugenio, a. 86; Lori vedova Smareglia Gabriella, a. 99; Geralopulo ved. Rodocanachi Celliope, a. 82; Pelosa Giovanni, a. 39; Zulian Giovanni, a. 71; Rodinis Cristiano, mesi 10; Bradaс Giovanna, a. 88; Candusio Umberto, a. 75; Zorini Luigi, a. 71; Ghersina in Bruna Iolanda, a. 59; Maddaleni Romeo, a. 65; Skabar in Ravbar Vida, a. 55; Krizmancic in Krizmancic Vittoria, a. 69; Gerdol in Gerdol Erminia, a. 58; Stampetta Annita, a. 57; Gasprotic Carlo, a. 59; Nicole Luigi, a. 22; Bertoli in Costanzo Amelia, a. 81.

NATI: 14.

L'edilizia ospedaliera al Consiglio regionale

Torna a riunirsi stamane il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia per proseguire l'esame della legge riguardante l'edilizia ospedaliera e i centri sanitari, legge di particolare interesse per Trieste che ha in programma la costruzione di un nuovo nosocomio

Dopo tre giornate di discussioni dedicate dai singoli consiglieri all'esame e alla critica del provvedimento, per quanto concerne la sua parte generale, stamane, si avrà la replica del relatore, prof. Nicolò Ramani.

Primo colpo di manovella a un film di spionaggio

Primo giro di manovella ieri in un albergo delle rive per un film di spionaggio. Altre riprese sono state effettuate presso gli stabilimenti cinematografici Ceria di Montebello. Questo film sarà il primo a venir realizzato interamente, fra interni ed esterni nella nostra città. Rientra in quel filone fortunato del genere di spionaggio e poliziesco che la serie di James Bond e derivati ha consacrato al successo. Si intitolerà: «Agente segreto 777: invito ad uccidere». Il lavoro cinematografico viene prodotto da Pier Luigi Torri per la Protor Film di Roma. Ha come interpreti principali Hélène Chanel e Leis Yourdan. Tra gli altri interpreti anche la cantante Franca Duccio incamminatasi da qualche tempo sulla strada cinematografica. La regìa è di Henry Bay, non nuovo ad esperienze del genere a Trieste e che sembra aver scoperto nella città un fascino nuovo per ambientarvi azioni di suspense e sequenze movimentate.

Le riprese continueranno per circa due mesi cogliendo vari scorci della città e dei suoi dintorni.

Rimbalza l'auto dal muro alle rotaie

E' presumibilmente a causa di un improvviso malore se il pensionato Emilio Furia, di sessantun anni, abitante al n. di via Meucci, è rimasto coinvolto ieri sera in un incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze. Alla guida della sua «Fiat 850», targata TS 72352 il signor Furian, a velocità moderata, stava transitando poco dopo le 20.30 lungo la via Italo Svevo, diretto verso città.

All'altezza della sede centrale delle Cooperative Operaie «Fiat», improvvisamente, ha piegato verso destra e, superata la cordonata del marciapiede, è andata a sbattere contro un muro. Per effetto del contraccolpo è rimbalzata a sinistra ed è quasi volata oltre la vecchia sede tranviaria della linea «2» per poi finire, oltrepassata una delle volte del cavalcavia, sulle rotaie ferroviarie, che corrono a ridosso del muro di cinta del cantiere San Marco.

Alcuni passanti, che avevano assistito alla fulminea scena hanno soccorso per primi il Furian che, tolto quasi di peso dall'abitacolo di guida, veniva avviato poco dopo all'ospedale con un'autoambulanza della CRI. I sanitari hanno riscontrato all'automobilista, trattenuto nella divisione neurochirurgica, una contusione estesa alla regione temporo-zigomatica destra nonchè una ferita al padiglione auricolare destro, stato commotivo e amnesia. La prognosi, salvo eventuali complicazioni, è di otto giorni. Danni di un certo rilievo alla «850».

Assemblea di titolari di pubblici esercizi

Questo pomeriggio, con inizio alle 16.30 si terrà nella sede dei convegni di via San Nicolò 5, una riunione straordinaria dei titolari delle ditte consociate nella FIPE, appartenenti ai gruppi delle trattorie, osterie e fiaschetterie. All'ordine del giorno figura l'esame delle condizioni di mercato in rapporto ai prezzi della nuova produzione vinicola.

UN INCONTRO CON IL MINISTRO DEL TESORO

PRESTO ALLA FACOLTÀ DI MEDICINA L'ATTESO FINANZIAMENTO STATALE

Il presidente della Provincia, Savona, il Sindaco Franzil, il presidente della Camera di commercio, Caidassi, e gli onorevoli Belci e Bologna partiranno domani per Roma, dove avranno un incontro al Ministero del Tesoro per l'atto risolutivo dell'istituzione della nuova Facoltà di medicina presso l'Ateneo triestino. Domani pomeriggio o il mattino successivo, compatibilmente con gli impegni del Consiglio dei Ministri, il Ministro Colombo firmerà infatti la convenzione stipulata fra gli Enti locali allo scopo di sostenere finanziariamente l'attività iniziale della Facoltà, in attesa del riconoscimento ministeriale. La convenzione verrà quindi siglata dai rappresentanti degli Enti locali che si sono appuntato impegnati a contribuire alle necessità di primo impianto della Facoltà di medicina.

Finora, la convenzione è stata firmata — per l'approvazione — dal Ministro della Sanità e negli scorsi giorni ha superato anche il vaglio del Consiglio superiore della Pubblica istruzione. Mancava, perchè l'accordo fra la Provincia, il Comune, la Camera di commercio, la Cassa di Risparmio e l'Università diventasse operante, soltanto la firma del Ministro Colombo; al Dicastero del Tesoro, infatti, la convenzione aveva incontrato qualche difficoltà: per il momento sono appunto con gli Enti locali a sostenere la nuova Facoltà in attesa del riconoscimento ufficiale da parte dello Stato, ma quando essa verrà infine riconosciuta toccherà al Tesoro di finanziarne l'attività. Fortunatamente, però, ogni nube è stata dissipata tempestivamente, com'era negli auspici.

La notizia è stata resa nota ieri sera dal dott. Savona nel corso della riunione della Giunta provinciale. Nell'occasione, il presidente dell'Amministrazione ha riferito anche dell'incontro da lui avuto domenica, assieme alle maggiori autorità cittadine, con il Ministro della Marina mercantile, Spagnolli.

I lavori del Consiglio riprenderanno questa sera, alle ore 18.30, con la prosecuzione del dibattito sul bilancio di previsione 1965; la discussione continuerà — così è stato deciso — anche venerdì, per concludersi il prossimo martedì; nella seduta successiva, che si terrà due o tre giorni dopo, replicheranno brevemente gli assessori ed il presidente, quindi si passerà alle dichiarazioni di voto e infine alla votazione generale.

Scambio di messaggi fra Bartoli e Zuccoli

Un messaggio di «amichevole e calorosa solidarietà» è stato inviato dal presidente del Lloyd Triestino, ing. Gianni Bartoli, al gr. uff. Giuseppe Zuccoli, che ha lasciato in questi giorni la presidenza della consorella Società di navigazione «Italia».

«Una vita interamente spesa a servizio della marineria italiana e in gran parte svolta nelle società di preminente interesse nazionale — è detto nella lettera dell'ing. Bartoli — le danno diritto al più ampio riconoscimento e alla gratitudine delle istituzioni da lei così nobilmente servite. Nell'arco della sua lunga e operosa attività non posso dimenticare, nè il Lloyd Triestino ha dimenticato i suoi preziosi servigi resi a questa antica società di navigazione con tanta intelligenza, profondo attaccamento e grande spirito di abnegazione.

«In quest'ora non priva di quella amarezza che ogni distacco da cose a noi care comporta, ma che nella luce della fede si trasfigurano e placano l'animo nostro, le giunga gradito il saluto del Lloyd Triestino e quello mio personale, con l'augurio che lei ancora vivissimo di mente e di cuore possa servire con il consiglio e lo appoggio la Società „Italia" e godere almeno in parte il meritato riposo. Ricordando il suo lungo soggiorno a Trieste, dove conta ancora numerosi amici, conservi un posto nel suo cuore al vecchio e sempre operoso Lloyd Triestino, che assieme alle altre società di p.i.n. e private tiene alto nel mondo il prestigio della marineria italiana».

Al messaggio dell'ing. Bartoli, il gr. uff. Giuseppe Zuccoli — che come si ricorderà ha compiuto al Lloyd Triestino gran parte della sua lunga carriera nel settore marinaro, ricoprendo fra l'altro per un quadriennio, dal 1952 al 1956, la carica di direttore generale — ha risposto con il seguente telegramma: «Vivamente grato per il suo cordiale saluto che ha richiamato in me tanti cari ricordi, desidero esprimere i miei più affettuosi sentimenti e ricambiare tutti i più fervidi auguri di bene».

Chiamata di imbarco per oggi alle 10: Turno «Generale» contratto a compartecipazione: 1 primo ufficiale di coperta patentato oppure 1 padrone marittimo; 1 marinaio.

Una visita di Bruno Martino

(Foto de Rota)

Il maestro Bruno Martino ha approfittato del suo soggiorno a Trieste per fare qualche acquisto nei negozi del centro. Eccolo alla gioielleria Tullio Trevisan, in corso Garibaldi 3, mentre osserva alcuni dei bellissimi oggetti presenti in negozio. Bruno Martino si è intrattenuto cordialmente con il titolare della gioielleria, dott. Tullio Trevisan: il bravo musicista e cantante ha dimostrato di essere una simpaticissima persona, dotata di una forte carica umana, anche al di fuori della luce dei riflettori della TV. Un altro punto — e importante — a favore del noto maestro.

(«Giornalfoto»)
Una veduta della voragine teatro dell'impressionante tragedia

DAVANTI AI GIUDICI UN CAPO D'ARTE E UN «AMMAGLIATORE»

COSTÒ LA VITA A DUE OPERAI LA CADUTA DELLA PASSERELLA

Il Tribunale ha condannato gli imputati ritenendo che la disgrazia sia da attribuirsi alla loro negligenza nell'effettuare i controlli

Nell'aula del Tribunale penale, presieduto dal dott. Rossi, è stata ricostruita la sciagura accaduta al cantiere San Marco il mattino del 7 novembre 1962, in cui avevano perduto la vita l'elettricista Giordano Sbisà, di 57 anni, già abitante in via Fonte Oppia 4, e l'elettricista Serafino Zigante, di 53 anni, già abitante in via Conti 4. Sono comparsi quali imputati il capo d'arte sollevamento e trasporti Luigi Bracco di 63 anni (Passeggio Sant'Andrea 34), e l'«ammagliatore» Cesare Rivierani di 54 anni (via Colombo 3), che erano stati rinviati a giudizio per rispondere di concorso in duplice omicidio colposo.

Secondo il capo d'imputazione, il Bracco e il Rivierani, quest'ultimo preposto alla direzione e ai movimenti di una gru, avevano omesso di accertare e vigilare che tra la gru n. 13 in manovra sul molo allestimento dei CRDA e le opere provvisionali, sporgenti fuori dal bordo della petroliera «Auriga Primo», ormeggiata sul lato destro del molo stesso, intercorresse una distanza tale da non consentire in qualsiasi momento, anche per variazioni delle condizioni di mare e meteorologiche, un urto fra la gru e la nave. Quel mattino invece si era determinata la caduta della passerella fissata al pianerottolo, agganciato alla nave, urtato dall'orlo inferiore della cabina motori della gru, mentre transitavano sulla passerella, per accedere alla nave, le due vittime e un terzo elettricista, Elio Barbo, che invece era riuscito a salvarsi. Lo Sbisà e lo Zigante erano precipitati sulla sottostante banchina, riportando gravi lesioni; il primo di essi era addirittura rotolato in mare, e la sua morte fu dovuta ad annegamento.

La motocisterna «Auriga Primo» era stata varata il giorno prima dell'incidente. Al suo fianco, sul molo di allestimento, era stata sistemata una passerella composta da uno scalandrone a gabbia, posto sulla banchina; un pontile lungo otto metri e un pianerottolo fissato con arpioni sul bordo della nave. Il pontile era stato sistemato in posizione inclinata fra lo scalandrone e il pianerottolo, ed era stato fissato con cavo di acciaio al pianerottolo e lasciato libero di scorrere sulla piattaforma dello scalandrone, allo scopo di consentire eventuali piccoli spostamenti longitudinali della nave.

Alle ore 7 del 7 novembre era stata iniziata l'attività a bordo dell'«Auriga Primo» e di una altra petroliera, l'«Agip Venezia», ormeggiata sulla banchina sinistra del molo di allestimento. Per il trasporto del materiale occorrente era stata adibita la gru 13, a braccio retrattile, corrente su binari. Verso le 9 la gru, dopo avere imbarcato un carico sull'«Agip Venezia», aveva ruotato il braccio, già in posizione trasversale rispetto al molo, verso la testa del molo stesso. Durante questo movimento la cabina motori, situata in opposizione al braccio, trovandosi alla stessa altezza del parapetto del pianerottolo agganciato all'«Auriga Primo» aveva strisciato sulla balaustra, trascinando il pianerottolo lungo il bordo della nave per circa quattro metri, verso poppa, provocando così la caduta del pontile, privato del sostegno dalla parte dello scalandrone.

Nel medesimo istante fatalmente transitavano sulla passerella tre operai: Sbisà, Zigante e Barbo.

La responsabilità dell'incidente, a seguito dell'inchiesta avviata dall'autorità giudiziaria, era stata attribuita al Rivierani e al Bracco, che avevano effettuato il controllo dell'altezza di rotazione della gru rispetto il parapetto e il pontile affiancati alla nave in allestimento. I due imputati hanno dichiarato che il controllo effettuato aveva assicurato un sufficiente «franco» fra cabina della gru e parapetto del pianerottolo, la cui carenza era stata invece la causa del sinistro, secondo le risultanze dell'Ispettorato del lavoro. Era stato completamente scagionato da responsabilità invece il gruista, il quale non poteva accorgersi del movimento della gru dal suo posto di lavoro e del resto la sua opera è controllata dal capo d'arte sollevamento e trasporti.

Al termine di una appassionata discussione (le vedove delle vittime nonchè il figlio dello Zigante si erano costituite Parte civile) il Tribunale ha dichiarato i due imputati colpevoli, e li ha condannati ad un anno di reclusione, pena interamente condonata. Il Bracco e il Rivierani sono stati inoltre condannati, oltre al pagamento delle spese processuali ed a quelle di costituzione e patrocinio di Parte civile, al risarcimento dei danni, in separata sede, con l'assegnazione di una provvisionale di un milione a favore della vedova Sbisà e di due milioni per la vedova Zigante e il figlio Giuliano. Le richieste di risarcimento delle parti civili erano state di 10,5 milioni per la vedova Zigante, 13 milioni per Giuliano Zigante, 6,8 milioni per la vedova Sbisà. Il P. M. dott. Corsi ha chiesto la condanna degli imputati a 8 mesi di reclusione. I difensori hanno invocato invece l'assoluzione piena.

L'entrata in vigore del nuovo catasto

L'Associazione della proprietà edilizia della nostra provincia informa i proprietari e amministratori di fabbricati e di condominio che, il 1.o gennaio 1966, entrerà in vigore il Catasto edilizio urbano, come previsto dalla legge 23 febbraio 1960 n. 131, già in vigore nelle altre province dal 1.o gennaio 1962. Pertanto, da tale data andrà in vigore la rendita catastale agli effetti della registrazione dei contratti d'affitto e della dichiarazione dei redditi. A questo scopo l'Associazione invita tutti gli associati proprietari e amministratori di stabili, in regola con i canoni per il 1965, all'assemblea che si terrà venerdì prossimo alle ore 18, nella sala convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5: verrà illustrata la procedura da adottare ai fini dell'applicazione della legge.

Elezioni alla Società di Medicina sociale

Questa sera, alle 19, in prima convocazione ed alle 19.30 in seconda, si terrà, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore l'assemblea della sezione Friuli-Venezia Giulia della Società italiana di Medicina sociale, per l'elezione del Consiglio direttivo. Sono invitati ad intervenire i soci regolarmente iscritti, i simpatizzanti e quanti abbiano interesse ai problemi di Medicina sociale. Saranno presenti all'assemblea i rappresentanti delle provincie di Udine e Gorizia.

SEGNALAZIONI

«Scrivo per una questione che è senz'altro futile ma c'è di mezzo una scommessa e... una forte curiosità da parte mia di sapere chi ha ragione. Il problema è questo: io scrivo una cifra ad es. "1.000.000", mi dicono: "E' sbagliata la punteggiatura che, invece, dev' essere la seguente «1'000'000» perchè il punto posto alla base della riga ha solamente la funzione di intervallare una proposizione dall'altra. Grato se potrete dedicarmi un angolino con una breve risposta, invio cordiali saluti». (Lettera firmata W. M.).

Le confessiamo che per la prima volta in vita nostra sentiamo parlare di punti sospesi in aria per dividere le cifre. Anche se qualche legge — di cui ignoriamo l'esistenza — imponesse di usarli, non sarebbe possibile osservarla, perchè — ad esempio — le macchine per scrivere non sono dotate che dei punti normali alla base della riga. Saremo comunque grati a chi vorrà fornire alla nostra lettrice e a noi informazioni sull'argomento.

❋

«Argomento di attualità. Tempo fa si proponeva di cambiare il nome della via del Teatro Romano, perchè si può far confusione con la via del Teatro, e si suggeriva di intitolarla a Piero Sticotti. Non sono affatto d'accordo. Il Teatro Romano è l'unico monumento della Tergeste romana che ci sia rimasto in condizioni discrete, ed è bene che la via che gli si affianca porti il suo nome. Per evitare ogni confusione con la via del Teatro si può cambiare il nome a questa. Per onorare poi la memoria di Piero Sticotti credo sia molto opportuno dedicare a Lui la via della Cattedrale, che fu la Sua via, perchè la percorse migliaia di volte per recarsi nel Suo lapidario. Nessuno può dolersene, essendo che la Cattedrale dà già il suo nome alla piazza su cui essa sorge». (Lettera firmata A.S.).

Se le vie dovessero mutar nome per intitolarsi agli illustri personaggi che le hanno percorse, nulla in breve resterebbe della toponomastica tradizionale delle città. E sarebbe un peccato.

❋

In merito alla Scuola di figura del Museo Revoltella dell'inizio della cui attività abbiamo dato recentemente notizia ci scrive il pittore Piero Lucano. L'artista concittadino, a proposito di quanto è stato da noi pubblicato circa l'esistenza a Trieste di altre scuole di figura, fornisce le seguenti ulteriori interessanti informazioni: «Prima del 1915, oltre alla scuola di figura del vecchio Circolo Artistico e di qualche altra minore, c'era l'ottima e benemerita statale per Capi d'Arte, frequentata da molti allievi, fra cui io stesso, l'Aubel, il Dudovich, il Mascherini e altri di cui mi sfugge il nome. Fra alcune scuole private, che ricordo vagamente, c'era anche una mia a Trieste e una a Capodistria nel Palazzo Tacco. Dopo la Redenzione ebbe inizio, e prospera tuttora, il Corso di pittura dell'Università Popolare, a me affidato dal '51 al '54. In pari tempo si accentuò, e si avverte ancor oggi, la dedizione di parecchi artisti all'insegnamento privato del disegno figurativo; dedizione opportuna e confortante, dato che insieme al peso della vita meccanica aumenta il numero degli studiosi e amanti dell'arte. Nè bisogna dimenticare le, pure odierne, riunioni sindacali, aziendali e dopolavoristiche i cui frequentatori sono assistiti nell'esercizio del disegno di figura da insegnanti adeguatamente competenti. Infine mi sia permesso di citare la scuola di figura da me aperta nel 1925, chiusa durante l'ultima guerra e, poi, riaperta regolarmente ogni anno, compreso il presente, dal 15 nov. al 15 giugno».

❋

Il signor A. F. segnala di essere rimasto escluso, assieme alla sua famiglia, dall'assegnazione di un alloggio per i profughi in quanto è rimasto vittima di un disguido burocratico. Il signor F. precisa di essere coniugato dal settembre 1963 e di essere costretto a vivere, per limitazione d'ambiente, in un alloggio diverso da quello in cui abitano sua moglie e il suo bimbo di diciassette mesi. Egli — precisa ancora — rivolse istanza regolare per l'ottenimento di un alloggio quando il bimbo non era ancora nato. Successivamente si affrettò a segnalare la nascita del piccolo in quanto con l'accrescimento del nucleo familiare il punteggio relativo alla possibile assegnazione diveniva logicamente più alto. Recatasi recentemente presso l'ufficio di via Santa Caterina la moglie del signor F. ha avuto però la sorpresa di vedersi assegnato un punteggio mimino con il quale la famiglia veniva esclusa dall'ottenimento dell'alloggio. Considerando il fatto che in tale punteggio — come afferma l'interessato — non si era tenuto conto della nuova consistenza del nucleo familiare, pur denunciata per tempo, egli confida in un riesame del suo caso alla luce delle esigenze che la nascita del bimbo comporta nella sua attuale situazione di estremo disagio.

❋

«Scusatemi — scrive la signora L. V. — ma desidero fare una rimostranza a chi di dovere, per un fatto che mi è sembrato strano sia accaduto. Il giorno 11 novembre si è tenuta all'Auditorium una celebrazione dantesca durante la quale si sono esibiti nella lettura di brani della Divina Commedia gli attori Alberto Lupo e la Aldini. Il fatto che mi meraviglia è che il giornale non abbia riportato nemmeno una riga su questo spettacolo, nè prima, nè dopo la sua effettuazione. Moltissime persone sono rimaste deluse di non aver potuto ascoltare i due attori tanto cari e tanto apprezzati e si chiedono il motivo per cui, di proposito, sono stati privati di questo piacere. Sarei molto grata se poteste soddisfarmi in questo desiderio e ringrazio anticipatamente per la vostra gentilezza».

Non è esatto che il giornale non abbia pubblicato nemmeno una riga su questo spettacolo prima della sua effettuazione. Se la nostra lettrice avrà la cortesia di procurarsi un'edizione del «Piccolo» del 4 novembre vedrà che in quarta pagina, quinta colonna, all'annuncio della serata dantesca sono dedicate ventiquattro righe. La sedicesima e la diciassettesima riga dicono «La rappresentazione è riservata alle maestranze dell'industria». Ecco perchè — trattandosi di una iniziativa culturale degna di segnalazione, ma non di uno spettacolo cui tutti potessero assistere, il giornale non ne ha più parlato. Anche perchè i promotori della serata, dopo l'annuncio (del resto inesatto, in quanto s'era parlato del Teatro Verdi e non dell'Auditorium) dato in occasione della venuta a Trieste del Ministro Gui, hanno mantenuto con la stampa il più assoluto silenzio sulla iniziativa.

❋

«Siamo due sorelle, orfane di padre e con la madre ammalata che deve provvedere a noi col suo lavoro, e non può fare più che tanto. Ora è giunto l'inverno e con esso il freddo. Avremmo bisogno di qualche capo di vestiario, soprattutto il cappotto. Nè lussi nè capricci: solo lo stretto necessario». La lettera, scritta con grafia infantile non dice altro. La risposta ai nostri lettori generosi.

❋

Con molta cortesia il Direttore della sede cittadina dell'INPS ci chiede nome, cognome e indirizzo del lettore G.L. che in una «Segnalazione» pubblicata il giorno 7, sollecitava lo ottenimento del conguaglio della propria pensione al compimento del sessantacinquesimo anno d'età. Il Direttore dell'INPS desidera conoscere questi dati «al fine di poter venire incontro al desiderio dell'interessato», ma poichè il signor G.L. non ci ha dato esplicitamente la facoltà di pubblicare o comunque di render note le sue generalità, non ci resta che invitarlo a rivolgersi alla segreteria del reparto affari generali dell'INPS, dove troverà la massima comprensione.

RICUPERATE CON UN'ARDUA OPERAZIONE DEI VIGILI DEL FUOCO

La voragine della tragedia ha restituito le tre salme

Una squadra di Trieste e una di Opicina si sono prodigate nel pietoso compito Nella grotta Noè accadde un'analoga sciagura nel 1900 e due furono le vittime

N° 90-V.G.

(«Giornalfoto»)
Sezione verticale della grotta Noè, presso Aurisina, nella quale sono precipitati i tre speleologi

Nel piccolo obitorio del camposanto di Aurisina sono allineate, l'una a fianco all'altra, dal primo pomeriggio di ieri, tre bare: contengono i corpi degli speleologi Virgilio Erbisti, Bruno Boschi e Valentino Brunale, sfracellatisi sul fondo della foiba «Noè», che si apre in una dolina, in località Bristie di Santa Croce. Attendono di compiere il loro ultimo viaggio: dopo le 12 di oggi, con degli autofurgoni, Erbisti e Brunale saranno riportati a Milano, dove risiedevano; la salma del Boschi sarà invece traslata a Selva di Progno (Verona).

Le formalità per i funerali sono state espletate, nel pomeriggio di ieri, da parenti ed amici delle vittime. Da Milano infatti, non appena a conoscenza della sciagura, erano partiti in macchina, l'altra notte, il socio di Virgilio Erbisti, signor Gaspari (la cui figlia doveva sposare fra qualche mese lo scomparso), il fratello di Valentino Brunale, Secondo, e il geometra della ditta, Renato Tomalino, anche lui appassionato di speleologia, che circa un mese fa, in occasione di una sua venuta a Trieste, si era calato nella tragica foiba. In mattinata, poi, era giunto anche il fratello di Bruno Boschi, Piero.

Il nullaosta per la rimozione delle salme è stato già concesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Brenci, per cui non vi sono altre formalità da espletare. I parenti hanno provveduto all'acquisto di altre bare, di noce, entro le quali sono state rinchiuse, nella tarda serata, le salme. Poi si è iniziata la veglia dolorosa da parte degli amici di Milano e Verona, cui sono pervenute attestazioni di cordoglio dagli appassionati di tutta la regione.

La pietosa operazione di ricupero ha avuto inizio nella prima mattinata, quando all'imbocco della voragine sono arrivate, con la necessaria attrezzatura, due squadre di vigili del fuoco. Una, agli ordini del maresciallo Turina, era partita poco dopo l'alba dalla centrale di Largo Niccolini; l'altra, diretta dal brigadiere Godina, proveniva dal distaccamento di Opicina. La fase preparatoria è durata esattamente novanta minuti: il tempo necessario per predisporre, con la dovuta cautela, i cavi di acciaio per sostenere l'argano, le corde di sicurezza e le scale, lungo le quali poi si sono calati nella foiba i vigili Barbiero, Cociani e Zago, per procedere al doloroso ricupero.

All'esterno della «Noè», che per tutta la notte era stata piantonata dai carabinieri della stazione di Aurisina, il lavoro dei vigili si è svolto in silenzio, seguito da un gruppo di speleologi degli «Amici della natura» (di cui facevano parte gli scomparsi), giunti da Verona e da Milano, non appena appresa la tragica notizia. Con essi, quasi increduli e sgomenti erano i congiunti di due delle vittime, ai quali hanno voluto esprimere i sensi di cordoglio i Sindaci di Trieste e di Duino-Aurisina: entrambi hanno sostato a lungo nella zona, quasi a testimoniare la profonda commozione che la sciagura aveva destato, sia in città che sull'altipiano carsico.

Dal fondo della voragine frattanto, a mezzo radiotelefono, i vigili davano il benestare ai colleghi per l'inizio delle operazioni di ricupero. Le tre salme, pietosamente ricomposte, erano state avvolte in grossi teli: quella del povero Boschi, era già stata assicurata ad una scala, che fungeva da portantina, e fissata ad un cavo d'acciaio di trazione. Lentamente, tirata a braccia, è stata fatta risalire. Alle 10.15, era alla superficie. E' stato un attimo di commozione intensa, e intorno alla salma, che tolta dalla scala venne deposta in una bara di abete, si sono raccolti i colleghi che altre volte si erano uniti in cordata, con il Boschi, per esplorare decine di abissi in ogni parte d'tIalia. Poi è stata la volta del corpo dell'Erbisti, alle 10.45, e di quello del Brunale, alle 11.15.

L'operazione poteva considerarsi conclusa. Le tre bare sono state deposte su un autocarro comunale ed avviate al piccolo obitorio del cimitero di Aurisina, a disposizione dell'autorità giudiziaria, per le formalità di legge, mentre i vigili del fuoco iniziavano le operazioni di ricupero dei materiali. Dapprima risalivano, uno per volta, gli uomini che da fondo della foiba avevano provveduto alla pietosa opera; poi cavi e scale sono stati arrotolati e sistemati sulle camionette. Alle 13.23 la squadra era di ritorno alla centrale.

Si è avuta frattanto conferma che la sciagura è stata causata dalla rottura di uno dei tiranti della scala a pioli, quasi all'altezza dell'albero dove era stata assicurata. Può darsi che uno dei cavi di acciaio, che ha uno spessore di cinque millimetri e che può resistere ad una trazione di 10 o 12 quintali, sia stato offeso, cosa di cui nessuno deve essersi accorto. La discesa, intorno alle 11 di domenica, non aveva dato alcun motivo di apprensione. Ma, allora, i giovani si erano calati nella voragine uno per volta, mentre all'esterno, perchè non se la sentiva di affrontare la fatica, era rimasto l'unico superstite della tragica cordata, Attilio Benetti.

Poi, verso le 12, i tre che avevano con sè una stalattite (per il suo prelievo si erano calati nella «Noè») iniziavano uno dietro all'altro, la risalita. Devono essere giunti quasi all'imboccatura quando la scala, evidentemente non reggendo al peso, ha ceduto di schianto. Un urlo terribile, seguito da un tonfo. Poi, il silenzio, agghiacciante: tutti e tre hanno infatti riportato lesioni e fratture gravissime.

Nella grotta «Noè» non erano avvenuti mai incidenti negli ultimi anni. Due giovani morirono nel 1900: essi, con un loro compagno, discesero nel pozzo con una corda da roccia e, risalendo in superficie, precipitarono.

IERI MATTINA NEI PRESSI DELLE CAVE FACCANONI

Si rovescia in curva un autocarro goriziano

(«Giornalfoto»)

La curva di Faccanoni, sulla statale per Opicina, è stata ieri teatro di uno spettacolare incidente, risoltosi fortunatamente senza alcun ferito. E' accaduto intorno alle 8.45, quando cioè l'autotreno targato GO 21377, con rimorchio, di proprietà della autotrasporti «Ribi» di Gorizia, stava scendendo lungo la importante arteria, diretto verso il centro.

Nell'imboccare la stretta curva, girante a destra, il gigante della strada, per delle cause che sono in via di accertamento, è improvvisamente sbandato, e il rimorchio, spezzato l'asse di traino, si è rovesciato sulla sinistra della carreggiata, dopo avere strisciato per alcuni metri sull'asfalto. Gran parte del carico — qualche tonnellata di carta plasticata in rotoli — è finito sulla strada, ostruendola da un lato. Illesi, fortunatamente, i due autisti: Angelo Vado di 53 anni, residente a San Lorenzo di Gorizia, in via Tommaseo 10, che si trovava al posto di guida, e il suo «secondo» Antonio Dannelli di 43 anni, pure residente nel capoluogo isontino, in via Montesanto 10, che riposava nella cuccetta.

Sul luogo dell'incidente, per i rilievi di legge, sono intervenuti gli agenti della «Polstrada», i quali hanno provveduto a regolare il traffico che, sino al ricupero del rimorchio, si è svolto a sensi unici alternati. I vigili del fuoco, con una grossa autogrù, sono riusciti alle 11.30 circa a rimettere in linea di corsa il veicolo, che ha riportato danni di una certa entità.

La vendita al Comune di un appezzamento di terreno di proprietà della Fondazione Antitubercolare «Gen. Petiti di Roreto» ha avuto l'approvazione del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

ALL'ALBO DEL COMUNE

Esposte le graduatorie per gli assegni di studio

Il Comune rende noto che all'Albo pretorio sono pubblicate le graduatorie degli aspiranti agli assegni di studio previsti dalla legge regionale 6 settembre 1965, n. 19.

Le due graduatorie comprendono l'una gli studenti frequentanti istituti professionali (40), l'altra gli studenti frequentanti scuole medie di II grado (139).

In tali graduatorie sono stati inclusi solamente gli studenti che hanno presentato la domanda entro il termine di domenica 10 ottobre 1965 (prorogato per legge a lunedì 11 ottobre) e che erano in possesso dei requisiti richiesti dall'art. 5 della predetta legge regionale.

Non appena la Giunta regionale avrà approvato il piano di riparto dei fondi ed il numero degli studenti ammessi ai benefici, il Comune provvederà al pagamento degli assegni di studio ai singoli interessati.

SEI MESI DI RECLUSIONE A UN ORIGINALE TRUFFATORE

Mandò il conto al «cliente» che nulla gli aveva ordinato

Quando ha chiesto il pagamento della fattura alla ditta presa di mira è caduto ingenuamente nel trabocchetto tesogli con una firma fasulla

Un originale sistema di truffa è stato escogitato da un veronese che ha scelto la piazza di Trieste per cercare di attuarla: si tratta di Tersilio Tinazzi, di 40 anni, residente a Milano. Il 21 luglio 1964 giungeva alla ditta Beltrame, in Corso Italia, da parte di un organo di propaganda denominato «Le Fiere d'Italia», una lettera che accompagnava una fattura per lire 128.760 relativa a una pubblicità che si asseriva essere stata commissionata dalla stessa società. Poichè non risultava fatta alcuna commissione del genere, la ditta aveva chiesto una fotocopia dell'ordine.

Al momento di fare tale richiesta tuttavia, nel sospetto che si trattasse di qualcosa di irregolare e che la firma apposta sulla lettera potesse essere usata allo scopo di regolarizzare una commissione mai effettuata, il sig. Euro Beltrame, consigliere di amministrazione della ditta, aveva firmato volutamente in modo insolito, apponendo sotto il nome uno svolazzo «nuovo». Il 28 luglio giungeva la risposta da «Le Fiere d'Italia», con unita fotocopia dell'ordine. Risultava subito evidente che la firma sulla fotocopia era identica a quella insolita apposta dal sig. Beltrame nella lettera in cui aveva richiesto l'ordine.

Denunciato il fatto al comando carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Trieste, venivano iniziate le indagini a mezzo d'un sottufficiale inviato a Milano. Rintracciato il Tinazzi, titolare della pubblicazione propagandistica, questi aveva confessato il tentativo di truffa, precisando di avere effettivamente inviato la fattura-esca alla ditta Beltrame, pur non avendo ricevuto alcuna ordinazione; di avere compilato l'ordine, e di avere infine fatto eseguire un fotomontaggio del timbro e della firma della società Beltrame assieme all'ordine stesso, che appariva così come riproduzione esatta d'una ordinazione regolare.

Denunciato a piede libero per tentata truffa, il Tinazzi è stato giudicato in contumacia dal Pretore dott. Fermo, che l'ha condannato a sei mesi di reclusione e a trentamila lire di multa.

Un'azione della CISL per i Magazzini Generali

L'organizzazione provinciale della CISL sta svolgendo una azione per interessare i parlamentari sindacalisti al problema dei Magazzini Generali. La situazione dell'azienda portuale è stata illustrata all'on. Toros e, in occasione di una riunione dei segretari del Veneto, il responsabile della CISL triestina ha sottoposto il problema al segretario nazionale on. Scalia.

I parlamentari hanno convenuto sulla necessità di assicurare anzitutto e prima possibile all'Azienda MM.GG. la copertura del deficit.

Dopo aver messo in risalto e la gravità della crisi e l'urgenza di reperire i mezzi per affrontarla, i sindacalisti triestini hanno ancora una volta sottolineato come il precipitare della situazione coinvolgerebbe, oltre ai dipendenti della azienda portuale, anche altre categorie di lavoratori interessati alle attività collaterali.

Premi di studio della Mutua Acegat

All'Acegat, presenti il direttore generale dell'Azienda, un componente della Cassa mutua tra il personale, sono stati assegnati premi per 802 mila lire a 47 figli di soci che si sono particolarmente distinti negli studi. Questi i nomi dei premiati:

Scuola media inferiore: Diego De Mattia, Edoardo de Visentini, Fulvia Culot, Guido De Pauli, Astrid Norio, Paolo Sattler, Mauro Bais, Guido Bologna, Donatello Del Piero, Walter Vanon, Alida De Rosa, Aldo Coronica, Sonia Agostini, Doriano Battigelli, Giovanni Beneduce, Andrea Gardini, Riccardo Jungwirth, Silvana Valdisteno, Patrizia Buiatti, Sergio Ciullo, Rossana Del Negro, Elio Fioranti, Elio Gurtner, Daniela Kuhar, Cecilia Monticco, Marino Pala e Duilio Seri; della scuola professionale: Giovanni Ravalico, Flavia Ruzzier, Liliana Toscani e Marina Tutta; della scuola media superiore: Giuliano Giuricin, Nordio Miani, Ariella Gliozzo, Franco Massarotto, Rossana Salvadori, Giuliana Malfatti, Claudio De Bertolis, Duilio Grüner, Dario Slejko, Giorgio Davi, Fulvio Colle, Livio Stabile, Marialisa Crisciani, Claudia Lorenzut e Fulvia Stabile; dei Liceo scientifico (maturità): Giuseppe Gervasio.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

La signorina Silvia Wehrenfennig si è laureata presso l'Università di Trieste con punti 110 e lode discutendo con il chiar.mo prof. Gaetano Kanizsa una tesi in psicologia.

Specializzazione

Sabato 13 c.m. presso l'Università degli Studi di Padova, il concittadino dott. Giuseppe Anselmo, figlio del sig. Giovanni Anselmo, si è brillantemente specializzato in urologia, con il massimo dei voti e la lode, discutendo con i chiarissimi professori G. Ravasini e P. G. Cevese la tesi: «Le displasie colicali». Al neo specialista le più vive felicitazioni e auguri.

All'Alpina delle Giulie

Domani, con inizio alle 20.45, il dott. Renato Timeus tratterà alla Società Alpina delle Giulie della guerra di redenzione sulle Alpi Giulie; la sua parola sarà accompagnata da una serie di proiezioni luminose.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

La ditta Facau-Cancelleria

di via Cavana 14 ha il piacere di comunicare alla affezionata clientela di aver aperto in via Cavana n. 8 un nuovo negozio di mobili ufficio, macchine, eliografia.

Al VAL

Questa sera per il VAL, con inizio alle 17, nella vecchia sede di Corso Cavour 9, il prof. Renato Mezzena parlerà su «La flora del Carso».

Stelle del Lavoro

L'Ispettorato Regionale del Lavoro informa gli interessati, le aziende datrici di lavoro e le Organizzazioni sindacali di categoria che le proposte per il conferimento della «Stella al Merito del Lavoro» per l'anno 1966, dovranno pervenire non oltre il 20 dicembre p.v., secondo le direttive ministeriali emanate al riguardo. Alle proposte devono essere allegati il «curriculum» dell'interessato, e una dichiarazione del datore di lavoro attestante la durata del servizio prestato e il possesso di particolari meriti professionali.

Busta paga smarrita

Un modesto operaio ha smarrito domenica, nel tratto tra la via San Marco e il cinema Arcobaleno la sua busta paga. La busta contiene una somma non certo rilevante, ma indispensabile allo sfortunato operaio ed alla sua famiglia; invitiamo pertanto l'onesto rinvenitore a consegnare il denaro ai nostri uffici di via Silvio Pellico 8.

Le Autoscuole di Trieste

portano a conoscenza degli aspiranti automobilisti che le tariffe per i corsi teorici e pratici ai sensi del Codice della Strada sono da anni unificate nella quasi totalità delle autoscuole di Trieste, e considerate normali per corsi dello stesso tipo. Possono affermare pertanto che nessuna autoscuola, in città, è in grado di qualificare «eccezionali» le proprie tariffe. Autoscuole: Biziak, Gei, La Giulia, Mambrini, Pippan, Rufo, San Cristoforo, San Giusto, Torre, Tramontini, Virgilio.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95-239, via Paduina 5

Ballo dell'ANRA

La sezione cittadina dell'Associazione Nazionale dei Reduci d'Africa (ANRA) annuncia per la sera del 4 dicembre un trattenimento di danza che si terrà all'Albergo Excelsior. Saranno graditi, oltre ai soci, tutti coloro che desiderano intervenire alla festa. Per l'acquisto del biglietto d'ingresso gli interessati si rivolgano entro il 25 p.v. alla segreteria della Sezione, nella stanza 20 della Casa del Combattente (tel. 67-808).

Torneo di bridge

Il Circolo del Bridge informa che domani 16 corrente con inizio alle ore 20.45 si svolgerà nelle sale dell'Albergo Regina un torneo di bridge a coppie libere. Sarà molto gradita anche la partecipazione dei non soci. Per maggiori ragguagli gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Fabio Filzi 14 del Circolo ogni giorno dalle 17 alle 20.

SPETTACOLI

VIVISSIMO SUCCESSO IERI SERA AL TEATRO VERDI

Inaugurata dal «Trio di Trieste» la stagione della Società dei concerti

Festosa, gioiosa inaugurazione della stagione della Società dei concerti col Trio di Trieste, esecutore impareggiabile del Trio op. 100 di Schubert e del Trio di Brahms op. 8. Due composizioni monumentali; la prima nata, come tutte le opere schubertiane, dalle pianistiche alle sinfoniche, dal Lied malinconico. Scrisse Schubert: «Se volessi cantare l'amore lo farei col dolore. Se volessi cantare il dolore lo farei con l'amore». La sua musica ci parla ovunque di questa discorde natura che ondeggia tra sorrisi e lacrime, che è lacerata tra amore e dolore e che costituisce la melodia, destino della sua vita.

La seconda composizione monumentale è di Brahms giovane col Trio op. 8, caratterizzato da una robusta intellettualità fortemente sviluppata, da un rigore formale classico che argina l'espansione lirica verso la ebbrezza, e da una predilezione verso la cantabilità romantica. Il Trio di Brahms è la sua prima opera di musica da camera. Nel 1891, su consiglio di Hanslich, il compositore la riprese e le diede dopo varie stesure una versione definitiva. Complessivamente Brahms scrisse tre trii: il citato op. 8, il secondo op. 87 raramente eseguito e poco conosciuto dai musicisti di professione, e il terzo Trio op. 101 che figura tra le massime opere di musica da camera romantica ed è anche la più breve, rimarcabile per il suo umore brahmsiano di carattere nordico, per la concisione e l'economia dei mezzi. La versione definitiva del 1891 è meglio proporzionata, equilibrata. Certi temi e lo sviluppo intero di questo Trio che appare completamente modificato da certi curiosi riferimenti che Brahms aveva fatto a Schubert (Am Meer) e a Beethoven (An die ferne Geliebte). Il Trio è costituito dai tempi Allegro con brio, Scherzo, Adagio, Allegro. L'Allegro con brio è costruito in forma di Sonata su tre temi. Lo Scherzo è composto nella forma tradizionale col meno allegro del Trio centrale. L'Adagio è in forma di Lied ternaria basata su un primo tempo di corale esposto al piano e un secondo tema melodico introdotto dal violoncello. Interessante appare il modo con cui Brahms ha combinato gli strumenti raggruppandoli e isolandoli. Il finale Allegro combina il rondò e la forma-Sonata a tre temi. Fin dalle opere giovanili come nel Trio op. 8 Brahms ci mostra il suo stile quasi preformato: la classicità dell'atteggiamento, l'inclinazione alla struttura polifonica, i contrasti appassionati tra i tre strumenti, la volontà di un legame costruttivo con la fusione di forma e contenuto e un sentimento lirico intenso.

Le prime settimane del 1854 si svolgono per Brahms sotto il segno di un fecondo lavoro musicale attorno al Trio e lo sgomento per la tragica morte dell'amico amatissimo Schumann, colto da euforica pazzia in un giorno di Carnevale. Roberto Schumann, febbricitante nell'estasi musicale, si gettò nel Reno. «Le vent du Rhin ulule avec tous les hiboux...», come scrisse Apollinaire. Brahms sperava che il suo Trio op. 8 in si maggiore potesse piacere a Schumann che ne profetizzava l'esito trionfale. L'opera molto elaborata e calda di ardore giovanile, improntata di poesia fantastica, conseguì esito felice e conta tra le grandi affermazioni del ventiquattrenne Brahms.

Il Trio di Trieste ha nel sangue Brahms, ne sente l'impulso vigoroso, la poesia del suono, la tempera del carattere e il clima nordico del paesaggio. Donde il grande successo dell'esecuzione sia in linea tecnica che in quella interpretativa.

Tutto architettura, ma denso di pathos Brahms; tutto poesia liederistica rielaborata, tutto melodia, temi drammaticamente sviluppati, nostalgie, forza melodica e armonica di individualismo romantico Franz Schubert. La musica di Schubert è vita diventata dolore e amore. Le sue composizioni recano la impronta di una lotta appassionata contro l'eredità classica nelle Sonate che diventano poi oggetto d'ingrandimento nelle Sinfonie. Si può dire di Schubert che come melodico egli dispone — come disse Nietzsche — della più grande ricchezza che mai sia stata ereditata da un musicista. Egli concilia in se stesso Lied popolare e Lied d'arte, musica popolare e musica d'arte. Qualcosa di questi caratteri individuali si nota nel Trio op. 100 in mi bemolle maggiore, molto energico e limpido nell'unisono delle voci, ma serio e pensoso.

Quale squisitezza melodica e grazia interiore romantica ha saputo effondere il Trio di Trieste nella letizia dello Scherzo, nel sereno movimentato Allegro moderato il cui tema principale viene dapprima esposto dal pianoforte.

Stupenda manifestazione musicale d'apertura della Società dei concerti, tutta concorde e solidale coi suoi dirigenti e lieta in se stessa e risoluta nel voler affermare una sua tradizione illustre, nonostante le avverse contingenze di spazio e di mezzi che la fanno dolorare e la umiliano ma che nessuno potrà piegare o spezzare.

L'esecuzione del trio schubertiano sostenuta con illuminata consapevolezza, ricchezza interiore di poesia, bravura tecnica eccezionale, ha entusiasmato il pubblico. Alla fine del concerto applausi ripetuti, insistenti con l'evocazione alla ribalta dei tre esecutori, il pianista De Rosa, il violoncellista Zanettovich e il violoncellista Baldovino.

Alla fine del concerto le acclamazioni sono state così fervide e insistenti che il Trio ha cortesemente concesso un brano fuori programma.

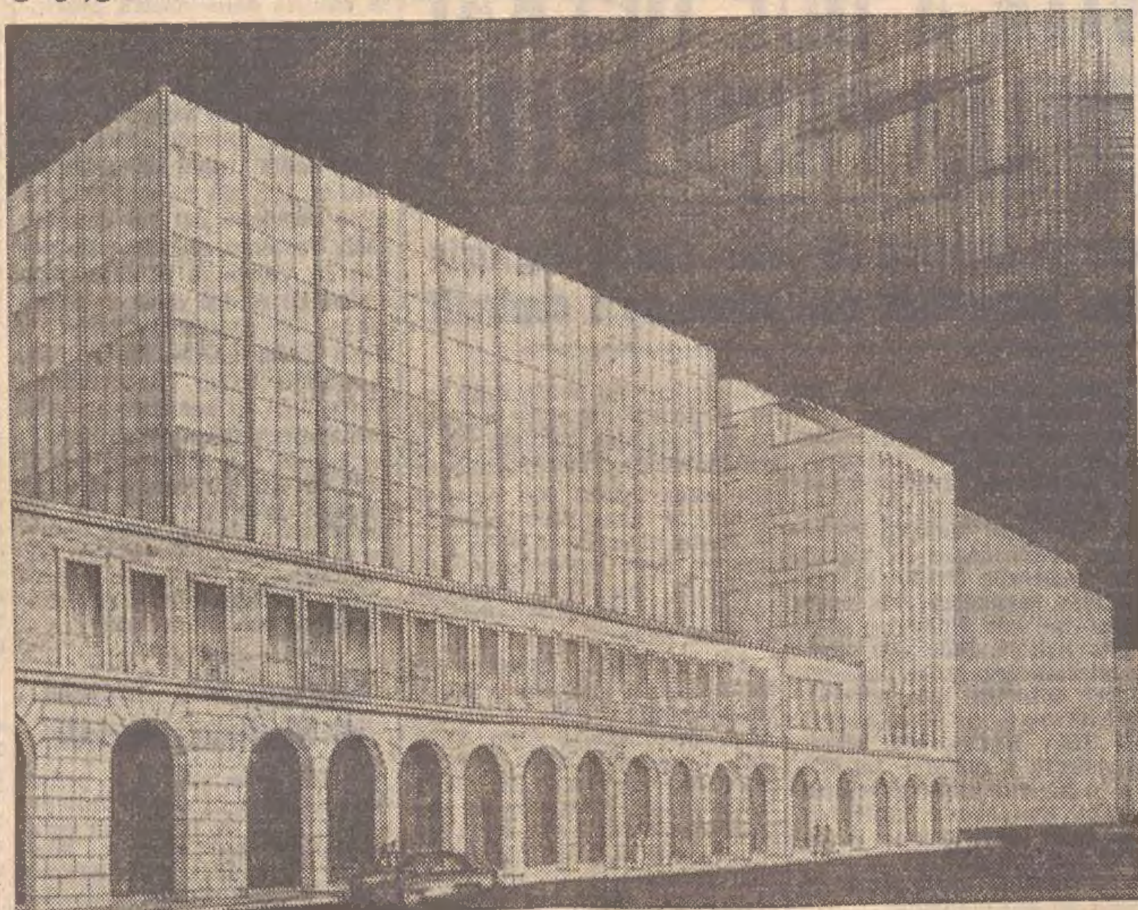
v. t.

Oggi al Verdi «L'elisir» domani «Luisa Miller»

Questa sera alle ore 20,30 precise, in turno d'abbonamento B per ogni ordine di posti, avrà inizio la seconda rappresentazione de «L'Elisir d'amore» di Gaetano Donizetti, con gli stessi interpreti della «prima» di sabato.

Per domani, sempre alle 20,30, è prevista la terza rappresentazione di «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi, in turno di abbonamento C per la platea e palchi ed A per gallerie e loggione.

COSÌ APPARIRÀ IL NUOVO TEATRO



(Foto Pozzar)

Questa veduta prospettica illustra il nuovo palazzo di via Giustiniano che sorgerà fra la sede della RAI e l'edificio che attualmente ospita il Centro atomico. Nella parte inferiore della costruzione progettata dagli architetti Nordio e Cervi troverà sede il Teatro. Sarà un'ampia sala la cui capienza potrà essere ridotta per gli spettacoli di limitato richiamo e ampliata nel caso di rappresentazioni popolari. Nei quattro piani superiori, la cui facciata appare arretrata rispetto al prospetto di via Giustiniano, saranno sistemati gli uffici della Regione che ha già assunto l'impegno di provvedere in parte al finanziamento dell'imponente opera. Il costo complessivo sarà dell'ordine di un miliardo di lire. E' di questi giorni la notizia dell'incarico per il progetto esecutivo agli architetti Nordio e Cervi.

QUINDICESIMA GIORNATA DELLA BONTA' NELLA SCUOLA

Il premio «Livio Tempesta» senza concorrenti triestini

A Roma sarà assegnato il nobile riconoscimento che onorerà in Campidoglio una bimba bresciana

Sabato 20 novembre prossimo si celebrerà la XV Giornata della bontà nella scuola ed avrà luogo, in Roma, il conferimento del Premio nazionale di bontà «Livio Tempesta» e del Premio del Presidente della Repubblica. Accanto alla manifestazione centrale che si aprirà con una funzione religiosa nella Basilica dell'Aracoeli e con una solenne cerimonia in Campidoglio, si affiancano le altre manifestazioni provinciali che si svolgeranno in varie parti d'Italia. Nella nostra città la Giornata della bontà nella scuola sarà ricordata presso gli istituti elementari nel corso di un incontro fra insegnanti ed alunni in cui sarà posto in risalto l'alto significato didattico, morale e religioso della Giornata.

Quest'anno nella nostra provincia non verrà effettuata la consegna del tradizionale Premio «Livio Tempesta» per mancanza di segnalazioni di atti di bontà; ciò risulta da un comunicato del presidente del Centro provinciale dell'Apostolato della Bontà nella Scuola, Ermanno Bortuzzo. Lo scorso anno, come si ricorderà, il Premio provinciale fu assegnato all'alunno Luciano Bogatez per un atto di bontà, continuato e degno di rilievo, a favore di un giovane completamente paralizzato.

Il Premio nazionale e il Premio del Presidente della Repubblica sono stati assegnati questo anno all'alunna Maria Beatrice Salvetti della quinta classe elementare di Darfo (Brescia) con la seguente motivazione: «Fin dai primi anni di età, essendo la maggiore di sei fratellini, profondamente compresa delle difficoltà economiche della propria famiglia, aggravate da malattie, disoccupazione e disagi, animata da alto spirito di sacrificio e con la massima serenità ha sempre cercato di rendersi utile: occupandosi delle faccende domestiche, curando la mamma malata, aiutando il padre nel disimpegno di qualche lavoro e guidando i fratellini nello studio e nella bontà. La sua opera generosa si è svolta anche fuori dell'ambiente familiare mediante l'assistenza a persone malate molto anziane dalle quali è considerata l',,Angelo Consolatore". Nella scuola, fin dalla prima classe elementare, è stata di grande aiuto alle compagne sia per lo studio, sia per la sua profonda bontà, sia per il buon esempio dato».

Per la provincia di Udine il comitato locale ha deciso di assegnare il Premio «Livio Tempesta» all'alunno Orlando Zuliani, di 10 anni, della scuola elementare di Lavariano. La motivazione dice, fra l'altro, che il fanciullo vive gran parte della sua giornata nell'adempimento di un'opera di pietà che da solo si è imposto: assistere in tutto il tempo libero della scuola uno zio di 37 anni infortunato e completamente privo degli arti superiori ed inferiori. La consegna del Premio avrà luogo a Udine, nella sala «Ajace» il 20 novembre prossimo.

Giovedì l'assemblea al Circolo della Stampa

Giovedì si terrà nella sede sociale di Corso Italia 12, l'annunciata Assemblea generale ordinaria del Circolo della Stampa con l'ordine del giorno già comunicato direttamente ai soci. La riunione — come da deliberazione presa ieri dal Consiglio direttivo — sarà preceduta da un'assemblea straordinaria per la trattazione di una proposta di modifica dell'art. 15 dello statuto. I lavori si svolgeranno con inizio alle 16 in prima, e alle 16.30 in seconda convocazione.

Cronache della televisione

Ribari in «TV 7»

Con la ripresa del «TV 7» il lunedì sera ha un polo d'attrazione quasi sicuro. Anche ieri il settimanale giornalistico diretto da Giorgio Vecchietti ha mostrato alcune cose interessanti. Ci riferiamo in particolare al servizio sugli obiettori di coscienza, su quelle persone cioè cui — ripugnando l'idea della violenza implicita o ipotizzabile nell'uso delle armi — si rifiutano di fare il servizio militare. Ma esiste una legge che non ammette tali principi e li condanna. E' giusta questa legge? Ed è davvero condannabile il precetto di coscienza per cui si battono gli obiettori? Ecco l'interrogativo inquietante che molti si sono posti e che sedi autorevoli come il Parlamento e il Concilio ecumenico hanno ritenuto doveroso affrontare in vista delle molte, sottili implicazioni d'ordine morale e religioso che esso comporta. Potremmo a questo punto aggiungere che l'inchiesta si è limitata a proporre il caso e a stabilire i termini della situazione senza per altro approfondire o suggerire soluzioni del problema. Ma a noi sembra che il compito di «TV 7» non sia, come da qualche parte si pretenderebbe, di sostituirsi alle altrui competenze, bensì di richiamare l'attenzione del pubblico su certi fatti di rilevante interesse etico e civile. Ricca di comunicativa e umana ci è sembrata anche l'intervista con il comandante della «Raffaello» capitano Ribari, venutosi a trovare proprio al termine della sua onorevole carriera al centro di quel drammatico episodio che tutti sanno. Di grande attualità, anche se tirato via un po' alla brava, era infine il servizio che esaminava i rapporti fra bianchi e negri nella Rodesia dopo gli avvenimenti politici di questi giorni.

Passando al secondo programma occorre avvertire che un'ottima occasione è stata offerta ieri ai cineamatori con il film «Sciuscià» incluso a giusto titolo nella rassegna dedicata a Vittorio De Sica. E' un'opera talmente famosa in Italia e in tutto il mondo che non ha certo bisogno di presentazioni e di commenti. Molti, senza dubbio, l'avranno rivista con intatta commozione.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 20.30 precise 2.a rappresentazione de «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO VERDI. Domani alle ore 20.30 precise terza rappresentazione di «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi. Turno d'abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

TEATRO MODERNO. Proseguono le trionfali repliche del film: «Il grande sentiero», con James Stewart, Carrol Baker, Richard Widmark. Regia di John Ford. Technicolor. Terza visione per Trieste.

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Prenotazioni telefonare 92587. Riposo.

ARCOBALENO. 16: «Se spari ti uccido». Un avvincente western in technicolor con Edmund Purdom e Fernando Sancho.

EXCELSIOR. 15: «Ciao Pussycat» una spumeggiante e maliziosa commedia in technicolor con Peter Sellers, Ursula Andress, Peter O'Toole, Romy Schneider, Capucine. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 15: «I morituri», con Marlon Brando, Yul Brynner, Trevor Howard, tre assi dello schermo in un film di guerra e di spionaggio.

GRATTACIELO. 16: «Tre donne per uno scapolo». Le innumerevoli peripezie dello scapolone Glenn Ford alle prese con Geraldine Page, Michael Anderson e Barbara Nichols. Un film di eccezionale comicità.

NAZIONALE. 15: «Quei temerari sulle macchine volanti» in Todd - Ao 70 m/m colore De Luxe. Alberto Sordi e 30 grandi attori internazionali nello spettacolo più pazzo, più spavaldo e più divertente del grande cinema.

ALABARDA. 16.30: «La maschera della morte rossa». Technicolor sensazionale ed emozionante, dall'immorta le capolavoro di Edgar Allan Poe, con interpreti principali: Vincente Price e Jane Ashr. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30: Il film che detiene il record degli incassi della presente stagione: «Un dollaro bucato», con Montgomery Wood ed Evelyn Steward. Cinemascope technicolor.

CAPITOL. 16.30: «Il giorno dopo», dal romanzo «Epitaffio per un nemico», con Cliff Robertson, Irina Demich e Broderick Crawford.

CRISTALLO. 16.30: «Donne, mitra e diamanti», un film di Christian Jacque in cinemascope technicolor con Jean Marais, Maria Grazia Buccella.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Una ragazza a Saint Tropez», in Colorscope. Brio, fascino, tentazioni, fra le più belle ragazze, in un ambiente d'incanto, con Genevieve Grad e Louis De Funes.

GARIBALDI. 16.30: «Il leone». In technicolor, con William Holden, Capucine e Trevor Howard.

IMPERO. 16.30, 19, 21.30 (inizio film): Un grande eccezionale ritorno «Per chi suona la campana», con Gary Cooper e Ingrid Bergman. Technicolor.

MODERNO. 16.30: Un colosso della cinematografia «Il grande sentiero», con James Stewart, Carrol Baker, Richard Widmark, Edward Robinson e molti altri famosi attori. Regia di John Ford. Technicolor. Terza visione per Trieste.

VIALE. 16: «Stella solitaria», con Ava Gardner, Broderick Crawford e Clark Gable.

VITTORIO VENETO. 15.45: «Deserto rosso». Technicolor con Monica Vitti, Richard Harris, Rita Renoir. Il capolavoro di Antonioni che ha conquistato «Il leone d'oro» alla mostra cinematografica di Venezia. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Terra selvaggia», grandioso western in technicolor con Robert Taylor e Mary Howard.

ALCIONE. (San Vito) 15.30: «L'indomabile». Imprese memorabili dell'eroe Mandrin in difesa della giustizia. Technicolor con Georges Rivière e Silvia Monfort.

ALDEBARAN. 16.30: «Una parigina e l'amore». Spregiudicato e piccante con Jany Robin e Jan Claude Brialy. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. 16: «Babette va alla guerra». Un'esplosiva interpretazione di Brigitte Bardot con Jacques Charriere. Allegrissimo cinemascope technicolor. Precedono 2 esilaranti cartoni animati. Domani «Via col vento».

ASTORIA. 16.30: «Tamburi ad Ovest». Sensazionale western in technicolor con A. Murphy.

ASTRA. 16: «Caccia al ladro». Indimenticabile capolavoro di A. Kitchcock in technicolor con C. Grant e G. Kelly. Domani Doris Day nel delizioso tecnicolor «Fammi posto tesoro».

IDEALE. Riposo.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «In ginocchio da te».

MARCONI. 16: «Mondo nudo». Alla ricerca dell'assurdo e del sensazionale in un interessante technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

NOVO CINE. 16: «Il mio amico Jekyll». Comicissimo con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello.

RADIO. 16: «Donna d'estate». Cinemascope con Joanne Woodward, Richard Beymer e Carol Lynley.

SERVOLA. 16: «L'amore difficile», con Manfredi, Gassman, Fulvia Franco e Catherina Spaak. Vietato ai minori di 16 anni.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Assossinio a bordo», con Margaret Rutherford e Lionel Jeffries.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

L'Ufficio del Lavoro ricorda a tutti gli imprenditori interessati che il 2[illegible] p.v. scade il termine entro il quale le aziende con più di cinquanta dipendenti, dovranno aver occupato un numero di invalidi civili pari al 2 per cento dei lavoratori alle loro dipendenze. Sanzioni di legge sono previste per i trasgressori.

DOMANI UNA CONFERENZA DI MR. MARTIN STAHL

Il commercio americano nella parola di un esperto

Tratterà delle nuove tendenze promozionali

Il dott. Martin Stahl, direttore dell'American Trade Center di Milano

Il Console degli Stati Uniti Mr. Martin Stahl, direttore dell'American Trade Center di Milano, giungerà domani a Trieste, per tenere, con inizio alle 19, una conferenza nella Sala dei Convegni di via San Nicolò sul tema «Nuove tendenze promozionali dei centri commerciali americani.

Nella conferenza, che viene organizzata sotto i comuni auspici dell'Associazione italo-americana di Trieste e dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», lo oratore illustrerà le attività promosse dall'Ufficio del commercio estero del Dipartimento del commercio americano, attraverso l'istituzione di centri permanenti in varie città del mondo, per promuovere gli scambi commerciali con gli Stati Uniti. Attualmente esistono sei di questi centri e precisamente a: Milano, Francoforte, Londra, Stoccolma, Bangkok, Tokio.

I centri presentano, ogni anno, in una serie di mostre altamente specializzate, la più recente produzione dell'industria americana e sono inoltre a disposizione di tutti gli operatori economici che desiderino allacciare rapporti di affari con l'America.

Il Console Stahl, che dirige il Centro di Milano dal 1963, cioè dalla sua fondazione, ha diretto per molti anni ditte di importazione ed esportazione, aziende chimiche e farmaceutiche, ed ha collaborato pure all'attività di enti internazionali bancari e finanziari. Laureato all'Università di Berlino ed alla Sorbonne di Parigi, è considerato un esperto nel campo della finanza, della pubblicità, del «marketing» e della distribuzione internazionale ed interstatale.

Il Console Stahl giungerà a Trieste accompagnato dal dott. Alvise Barison, direttore dei servizi di publiche relazioni dell'American Trade Center.

In occasione della conferenza di Mr. Stahl, sarà pure gradito ospite della nostra città il segretario generale della Camera di commercio americana per l'Italia, Mr. Herman Burdick.

Alla conferenza sono particolarmente invitati gli operatori economici, gli studiosi di problemi di commercio estero, dirigenti e funzionari di organizzazioni economiche e tutti coloro che si interessano all'argomento.

MOSTRE D'ARTE

Nicola Sponza alla Sala comunale

Nicola Sponza ritorna alla Comunale con una trentina di opere eseguite nei molti luoghi dove ha girovagato ed esposto. Nei due anni trascorsi dalla sua precedente personale triestina Sponza ha tenuto infatti mostre, con grande successo, a Pisa, Rovigo, Montecatini, Salsomaggiore, Verona. In tutti i concorsi di pittura estemporanea a cui ha partecipato ha ottenuto premii, fra cui la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica. Le sue prossime personali avranno luogo a Legnano e Gorizia in dicembre e per il '66 è già stato invitato con personali a Padova, Treviso e Marina di Massa.

La personale che si apre questa sera alle 18 nella Sala comunale d'arte e che comprende molte opere dipinte a Portofino e a Santa Margherita Ligure resterà aperta sino al 25 corrente e potrà essere visitata dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Sabato a Muggia una mostra di Primossi

Sabato 20 novembre sarà inaugurata, alla Sala comunale d'arte «Lo Squero» di Muggia, una mostra personale del pittore Emilio Primossi. L'esposizione rimarrà aperta fino al giorno 30 novembre secondo il seguente orario: giorni feriali dalle 17 alle 20; giorni festivi: dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Quasi 300 mila lire per «L'uomo solo»

Continua la sottoscrizione per la fusione in bronzo dell'«Uomo solo» di Ruggero Rovan, scultura in gesso esposta al Civico Museo Revoltella. Sono pervenute in questi giorni le seguenti offerte: Elio Apih lire 5000; Guido Doplicher 5000, Gianna Malabotti 10.000, Nora Economo 5000. In totale: lire 25.000. Importo raccolto precedentemente: lire 267.400. Totale complessivo: lire 292.400.

STASERA AL C.C.A.

Emili presenta il teatro di Wesker

Tra gli autori di teatro che oggi nel mondo occupano un posto d'importanza primaria è senz'altro da includere il drammaturgo inglese Arnold Wesker. Considerato in Inghilterra il capo ideale degli scrittori «social-realisti», Wesker ebbe proprio quest'anno la soddisfazione di veder attribuito al suo dramma «Their Very Own and Golden» il Premio internazionale Marzotto.

Sull'opera di Arnold Wesker parlerà oggi al Circolo della cultura e delle arti lo scrittore e critico Ennio Emili, invitato dalla sezione spettacolo per il ciclo illustrativo sul teatro contemporaneo. L'interessante manifestazione avrà inizio alle ore 18,45 nella sala maggiore del CCA, ingresso via S. Carlo 2; l'ingresso è libero.

Una borsa di studio di L. 1.440.000 destinata a un medico che intende dedicarsi per un anno a compiti di «ricercatore» in fisiopatologia cardiorespiratoria presso il «Forlanini» di Roma è messa in palio dall'INPS. Gli interessati si rivolgano per consultare il bando alla sede provinciale dell'Istituto.

LA VITA NEL PORTO

Ieri ventisei navi - Inizia la campagna degli agrumi levantini
Protesta del Benelux contro il dumping delle ferrovie tedesche

Cronache portuali

Dal primo del mese alla mattinata di ieri sono giunte nei Magazzini Generali 76 navi per un totale di manipolazione di 94.000 tonn. La composizione merceologica dei traffici è la seguente: merci varie 42.600 tonn.; minerali 42 mila; cereali oltre 5400; legnami circa 4000 tonn.

Ieri nel porto

Nel porto commerciale erano ieri in fase operativa 26 navi, fra cui le seguenti:

«Carmela» (Parisi), imbarca 800 tonn. zinco per Crotone;

«Meena» (Amat), bandiera egiziana, sbarca 480 tonn. in prevalenza cotone ed imbarca 800 tonn. per l'Egitto, fra cui 3 grandi trasformatori austriaci;

«Visegrad» (Marovic), imbarca fibre sintetiche per Costanza (Romania); «Jole Benelli» (D'Adda), imbarca 150 t. per Bengasi; «Messapia» (Adriatica) sbarca da Israele 150 t. agrumi e varie; «Ilona» (Bos), sbarca 100 t. succhi di frutta, varie e mobili; imbarca 120 t. varie (Grecia); «Sloboda» (Agemar), sbarca dal Nord Europa 100 t. caffè, pellami ecc.; imbarca 100 t.; «Istra» (Bortoluzzi), sbarca 200 t. caffè, arachidi, carta; imbarca 300 t. in prevalenza carta; «Loide Argentina» (Tripcovich), continua a sbarcare 90.000 sacchi di caffè brasiliano per I.B.C.; «Laura Lauro» (Adria Linès), imbarca per il Golfo Persico 6000 t. di carico generale; «Vindex» (U. Gennari), imbarca 2600 tonn. di zucchero, legnami e varie per Gedda; «Piave» (Lloyd Trieste - linea Congo - Angola) ha sbarcato 220 tonn. caffè e varie; imbarca 1000 t.; «Lika» (Agemar) ha sbarcato 300 t. cotone, ramino, ecc.; imbarca 900 t. varie (Golfo Persico; «Vesuvio» (Italia; linea Sud America) imbarca 300 t. di varie; «Cellina» (Lloyd; India, Pakistan), ha sbarcato 450 t. varie; imbarca 1300 tonn. di carico generale; «Antonia Cosulich» (F.lli Cosulich), sbarca crine e varie per 100 tonn., e carica 350 t. di merci generali (linea Nord Africa - Marocco); «Vela Luka» (Bortoluzzi), sbarca 115 t. frutta secca greca; «Gavilian» (U. Gennari); imbarca 1450 varie per Mar Rosso.

Montecatini per l'Albania

Il cargo albanese «Tenta», appoggiato all'Adriatica, imbarca circa 350 t. di macchinari in colli pesanti che la Montecatini invia in Albania.

Minerali per la Cecoslovacchia

Il piroscafo «Agostino» sbarca 1100 tonn. di minerale di manganese imbarcato nella penisola di Sinai per conto cecoslovacco. Altri due grossi carichi di minerali ferrosi provenienti dall'India sono in corso di sbarco per la Cechofracht: la «Aida Lauro» (10.500 t.) e la «Marineri» (10.160 t.), agente delle tre navi è la Pilamar.

Segale per l'Austria

La «Ais Giorgios», appoggiata alla Ellerman Wilson, sbarca al Silo granario 5550 tonn. di segale proveniente dalla Turchia (Mersina) per il mercato austriaco.

Resina cinese per Praga

La nave inglese «Willowpool», agente AMAT, sbarca per conto cecoslovacco 1776 tonn. di calofonia e resina di produzione della Cina continentale.

Attese oggi

Dovrebbero arrivare oggi nei Magazzini generali, tra le altre, le seguenti unità:

«Blagoi Kassabov», agente Smeau, bandiera bulgara, per sbarcare 70 t. uva secca greca e caricare 100 t. varie;

«Nova Fides» (agente D'Adda), imbarca 200 t. varie per il Nord Africa;

«Georgios» (Bos), Nord Africa; sbarcherà 100 di varie e caricherà circa 1000 t. di carico generale;

«Stelvio» (Adriatica), sbarcherà 400 t. di frutta secca ed arachidi e caricherà per il Levante un quantitativo equivalente di merci varie;

«Ronda» (Sferco), sbarcherà arance, mandarini, varie (provenienza Alessandretta);

«Orebic» (Bortolazzi), sbarca 260 t. (fra cui 160 t. olio commestibile, limoni e varie); caricherà 180 t.

«Carso» (Navigazione Sferco), sbarca 160 t. arachidi, agrumi e varie; imbarca 800 tonn. varie;

«Marmora» (Ellerman Wilson), per sbarcare 300 t. nocelle, cotone ecc.; imbarcherà 400 t. varie;

«Split» (Mediterranea) per imbarcare 1100 t. varie.

In rada

L'unità della Flotta Lauro «Iris» è giunta dall'India (Goa) con 10.414 tonn. di minerale di ferro per la Cecoslovacchia.

Magnesite austriaca per gli Stati Uniti

Il cargo «Aura», appoggiato alla Audoly, carica 8937 t. di magnesite austriaca alla rinfusa per Baltimora (U.S.A.).

Banda stagnata per Sesto S. Giovanni

L'unità jugoslava «Lun» (Mediterranea) sbarca un centinaio di tonn. di ritagli di banda stagnata albanese per Sesto S. Giovanni.

Sette servizi Lauro fino a dicembre

Da domani, quando sarà sotto carico il p.fo «Aida Lauro», fino al 28 dicembre, la Flotta Lauro, rappresentata dalla Adria Lines, espleterà sette partenze per il Golfo Persico, di cui quattro sulla direttissima Trieste - Caraci. Tenendo conto che le unità Lauro escono dal nostro scalo per ogni viaggio con 6 - 7.500 tonnellate di merci, si può valutare il traffico in andata da domani alla fine di dicembre in circa 45 - 50.000 tonn. di carico generale. Nei rimanenti giorni di novembre arriveranno la «Aida Lauro» (linea Caraci - Golfo Persico), la «Iris» (Golfo Persico» e la «Olimpia» (Caraci e Golfo Persico). In dicembre ci saranno i servizi della «Lily Lauro», della «Giocchino Lauro», del «Pegaso» e di una nave da nominare. La rilevare che la direttissima Trieste - Caraci, compie pure tutte le toccate del Golfo Persico, dopo il carico e lo scarico nel massimo porto pakistano.

Protesta Benelux contro le ferrovie tedesche

L'introduzione da parte delle ferrovie tedesche di una speciale tariffa, chiamata «ALS - ob - Tarife», ha sollevato le proteste dei tre porti di Anversa, Rotterdam ed Amsterdam, i quali si sono rivolti alla commissione MEC di Bruxelles e all'Alta autorità della Ceca di Lussemburgo. Per il momento la «Als - ob - Tarife» dovrebbe riguardare i prodotti dell'industria pesante della Saar, ma si ha motivo di credere che la direzione delle FS tedesche rintenderà tale tariffa anche ad altre merci e ad altri compromessi di «cattura» di traffico. Secondo gli esperti olandesi, la Germania potrebbe adattare una politica dumpistica nel campo ferroviario — già largamente applicato a cavallo delle due guerre — in maniera da danneggiare anche Trieste.

Nell'Italia

Al comando del cap. sup. Rocco Giorgini è in arrivo questo pomeriggio a Trieste la t/n «Cristoforo Colombo» che sbarcherà passeggeri sia transoceanici che interport. Come stabilito dall'itinerario, la turbonave ripartirà il 24 corr., alla volta degli Stati Uniti.

E' attesa il 18 corr., a Trieste la monotanve «Antonio Pacinotti». Nel corso del viaggio di ritorno dal Nord Pacifico la nave ha trasportato, per i porti adriatici, notevoli quantitativi di merci, in prevalenza cellulosa, legname, piombo, cotone e terra infusoria.

La partenza per il prossimo viaggio di uscita, sulla stessa linea, è prevista verso il 25 novembre.

Come precedentemente annunciato, il piroscafo «Vesuvio» lascierà Trieste, in linea Brasile-Plata, via scali intermedi, il 20 corr.

Nel Lloyd Triestino

Alle ore 10 di questa mattina lascerà il nostro porto per il regolare viaggio d linea Italia-Sud Africa, la motonave Africa. L'unità uscirà dall'Adriatico al completo di passeggeri e di merci. Ieri sera invece è salpata la motonave lloydiana da carico «Piave», che trasporta una notevole quantità di automezzi, macchinari, carta, tessuti, filati vini e altre merci, alla volta degli scali dell'Africa Occidentale, Congo, Angola.

In porto è ancora sotto carico la motonave «Cellina», adibita alla linea per l'Estremo Oriente. Ripartirà domani 17 per lo stesso settore di traffico. Per il 18 novembre è inoltre attesa la «Quirinale» che, proveniente dall'Estremo Oriente, scaricherà a Trieste igenti quantitativi di gomma, iuta, caffè, pepe e merci varie.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 17: Un mazzo d'erica; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico; 18.30: Musiche moderne per pianoforte; 18.50: Scienza e tecnica: Le operazioni chirurgiche; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Settimana internazionale della radio: «Assassinio nella cattedrale». dramma in due parti di T. S. Eliot; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Un cicerone che si chiama... Visita ad una città; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Settimana internazionale della radio; 11.15: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Cori di ieri e di oggi; 16.50: Fonte viva; 17: L'inventario delle curiosità; 17.30: Giornale; 17.45: Più musica che parole; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.5: I vostri preferiti; 19.3: Radiosera; 20: Mike Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: Settimana internazionale della radio: Marcello Mastroianni presenta: I miei preferiti; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: Settimana internazionale della radio: Jazz intorno al mondo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.10: Antologia musicale: Otto-Novecento francese; 13.05: Un'ora con I. Pizzetti; 14: Recital del pianista Nivoli Orloff; 15.50: Poemi sinfonici; 16.30: Momenti musicali; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Il romanzo contemporaneo in Austria; 17.45: Musiche di I. Lidholm.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Clementi; 18.55: Novità librarie; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. Brahms; 21: Giornale; 21.20: Settimana internazionale della radio: Musiche di Carl Nielsen nel centenario della nascita; 22.30: Pagine sulla seconda guerra mondiale; 22.45: Settimana internazionale della radio: Dante e la musica del suo tempo.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: «Suor Lucia», un atto di Nadia Pauluzzo - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.30: Franco Russo al pianoforte; 14.40: Giovani scrittori e poeti istriani: Umberto Matteoni, a cura di O. Ramous; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 9 (15) (17): Musiche pianistiche; 9 (18) Dalle Radio estere: Registrazione della Radio belga; 9.45 (18.45): Complessi per archi; 11 (20): Un'ora con M. De Falla; 12 (21): Concerto sinfonico; 13 (22): Or... tori; *15.30: Musica leggera radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - (13 e 19): I dischi del collezionista; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi e novità musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Divagazioni musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Made in Italy; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0,155): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Galleria di «Almanacco»; 19.35: La posta da padre Mariano - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Antologia di Fred Zinnemann: «Uomini»; 22.30: L'approdo delle arti; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Per [illegible] ottant'anni di Gilberto Govi: [illegible] maneggi per maritare una ragazza».

ESAURITO IN UNA SOLA GIORNATA IL QUINTO PROCESSO DI GRAZ CONTRO I FAUTORI DEL TERRORE IN ALTO ADIGE

Carcere duro per l'attentato al «direttissimo» del Brennero

Un anno e sei mesi al tedesco Joosten, che il suo complice Felder, condannato a un anno ha definito «un agente degli italiani» - La pena aggravata da un giorno di digiuno il mese



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Graz — L'imputato Carl Joosten mentre risponde alle contestazioni del Presidente delle Assise

Graz, 15

Davanti alla locale Corte di Assise è incominciato e si è concluso a tarda sera il cosiddetto «quinto processo di Graz», nel quale sono imputati il tedesco Carl Franz Joosten, nato nel 1929 a Lubecca, e l'austriaco Joseph Felder, nato nel 1931 ad Absam, presso Innsbruck. Altri due complici, altoatesini di lingua tedesca, presumibilmente rispondenti ai nomi di Oberlechner e Oberleitner, sono latitanti, e vengono perseguiti a parte.

Carl Franz Joosten è stato condannato a 18 mesi di carcere duro, aggravato da un giorno di digiuno al mese; Josef Felder è stato condannato a un anno di carcere duro, aggravato da un giorno di digiuno al mese. Al quesito principale i giurati hanno risposto affermativamente (colpevolezza) con 5 voti contro 3 per Joosten e con 8 voti contro zero per Felder.

Secondo l'atto di accusa, i due imputati hanno, il 14 novembre 1964, con la complicità dei due citati altoatesini, provocato pericolo per la salute, la vita e la proprietà altrui; essi, infatti, introdussero un chilogrammo di esplosivo di tipo imprecisato, con detonatore a orologeria, in una valigia, che spedirono poi dall'ufficio bagagli della stazione di Innsbruck a bordo del treno direttissimo «EX 61» con destinazione Rovereto. La carica esplosiva doveva scoppiare durante il transito del convoglio per la provincia di Bolzano; di fatto, essa scoppiò il 15 novembre nella stazione di Bressanone, nel carro bagagli del treno, provocando al vagone stesso (di proprietà delle Ferrovie federali tedesche) un danno assai cospicuo, pari a 13.250 marchi, ossia 86.125 scellini.

Presidente della Corte era il dott. Ernst Pammer, Pubblico Ministero il dott. Arthur Flick. La giuria era formata da sei uomini e sei donne, titolari e supplenti. L'imputato Joosten era difeso dall'avvocato viennese Hans Plaschke; Felder dall'avvocato di Innsbruck Molling e dall'avvocato Pippan di Graz. Tra il pubblico si notavano i terroristi Burger, Kienesberger e Destaller.

I due imputati non hanno ammesso la propria colpevolezza. Joosten (l'interrogatorio del quale è durato due ore) ha in sostanza confermato i fatti narrati dall'atto di accusa. Ha raccontato che, a partire dal 1957, lavorò come architetto in Italia, prima a Roma, poi a Siena, a Milano, Bergamo e Asiago, guadagnando da 600 mila a 700 mila lire il mese. Quindi, ha fatto i nomi dei due altoatesini di lingua tedesca i quali furono suoi complici .nell'organizzare l'attentato: Oberlechner e Oberleitner. Proseguendo nella sua esposizione, ha detto che ad Absam, nella casa di Felder, conobbe anche George Klotz. Fu Oberleitner, nel pomeriggio del 14 novembre del 1964, a portare ad Absam una grande quantità di esplosivo nascosta in una gomma da automobile, mentre fu Oberlechner a procurarsi i congegni a orologeria per lo scoppio.

Oberlechner voleva spedire lo esplosivo come pacco postale, ma ne fu dissuaso da Joosten, che propose di spedirlo — invece — in una valigia. Oberlechner preparò due bombe: una da legare mediante un magnete a un autotreno italiano; l'altra da spedire in una valigia. Poi ci si ricordò che alla domenica gli autocarri non possono circolare in Italia e allora vennero introdotte nella valigia entrambe le bombe, una innescata, l'altra disinnescata, per un peso complessivo di circa due chilogrammi e mezzo. Joosten ha poi ricordato che si decise a salire nello stesso treno il quale trasportava la valigia esplosiva: lo feci — ha detto — per avvisare la polizia italiana e impedire una catastrofe.

All'obiezione del Presidente, il quale gli ha fatto notare che aveva l'obbligo di avvisare, innanzi tutto, la polizia austriaca, per non perdere tempo, Joosten ha risposto che dubitava della prontezza di un intervento delle autorità austriache, in quanto sapeva che una parte di esse simpatizzava per «i combattenti sudtirolesi della libertà»: infatti — ha aggiunto — una volta Felder gli aveva raccontato che, nell'imminenza di un arresto di Georg Klotz, questi era stato informato tempestivamente da un poliziotto, cosicchè aveva avuto piena possibilità di fuggire.

Josef Felder (che prima confessò la sua partecipazione all'attentato, ma poi ritrattò la confessione), ha continuato a negare anche oggi. Ha rivelato che fu l'avv. Steidl di Innsbruck a consigliargli di ritrattare la confessione. Poi è caduto in numerose contraddizioni. A quasi tutte le domande ha risposto di non ricordare, di non sapere, di non capire. Ha compiuto e accentuato il tentativo di riversare tutta la responsabilità su Joosten, da lui e dai suoi difensori qualificato come «agente della polizia italiana».

Il Pubblico Ministero ha osservato che già il 13 novembre, cioè prima che Joosten giungessa a Innsbruck, Felder, secondo le sue stesse dichiarazioni fatte alla polizia, aveva concordato con Oberlechner di «mandare un saluto nel Tirolo del Sud», cioè di preparare un attentato in occasione delle elezioni amministrative (15 novembre).

Il Pubblico Ministero e il difensore di Joosten hanno ripetutamente domandato a Felder: «Ma come, lei sapeva che Joosten era un agente della polizia italiana e, ciò nonostante, intratteneva così stretti rapporti con lui, si recava spesso a casa sua, e durante le sue assenze gli coltivava persino numerose piante di fiori?».

Felder ha risposto: «Perchè sono uno stupido».

L'imputato ha detto poi che apprese per la prima volta da Georg Klotz che Joosten era un agente; ma non ha saputo (o voluto) precisare quando gli venne fatta una tale rivelazione.

Il Pubblico Ministero ha chiesto a Joosten se potesse confermare che Felder aveva proposto di spedire un pacco esplosivo per via aerea, in modo da far precipitare l'apparecchio. Joosten ha confermato.

Messi a confronto, i due imputati si sono mantenuti sulle rispettive posizioni: Joosten affermando di essere entrato «per caso» nella preparazione dell'attentato, i cui effetti volle poi impedire; e Felder sostenendo di avere saputo che la valigia dovesse contenere soltanto volantini di propaganda e non esplosivo.

L'avv. Molling ha domandato a Felder se potesse confermare di avere saputo che Joosten progettava di rapire dall'ospedale di Woergl, Georg Klotz, quando questi vi venne ricoverato dopo essersi rifugiato in Austria nel settembre dell'anno scorso, quando fu ferito nella baita di monte Clava, dove era stato ucciso Luis Amplatz. Felder ha confermato.

L'avv. Molling gli ha ancora domandato se sapesse che Joosten era stato in contatto con Christian Kerbler, presunto uccisore di Amplatz. Anche a questa domanda Felder ha dato risposta affermativa.

Tutto lo sforzo dei difensori di Felder è stato diretto a dimostrare che Joosten era un agente della polizia italiana e che è stato lui il principale organizzatore ed esecutore dell'attentato contro il «Brenner-Express», mentre il loro cliente vi avrebbe preso una parte soltanto secondaria e marginale.

L'avv. Molling ha presentato l'articolo di un settimanale italiano per dimostrare che Joosten si aspettava una protezione da parte italiana. L'avv Pippan ha citato i casi di «altri agenti italiani», come Rienzner Stoetter, Christian Kerbler, Knips, Kranzer, e tre numeri del settimanale tedesco «Der Spiegel» per tracciare un parallelismo con la posizione di Joosten, e ha inoltre chiesto la citazione di Burger, Kienesberger, Hennig, Klotz, Marianne Felder, come testimoni.

Sono stati poi uditi i testimoni (principalmente funzionari della polizia di Innsbruck), i periti psichiatrici e il perito balistico, i quali hanno sostanzialmente confermato quanto già si sapeva.

La Corte si è ritirata nuovamente in Camera di consiglio per formulare i quesiti da rivolgere ai giudici popolari. E' stato formulato un solo quesito principale, per Joosten e per Felder, col seguente testo: «E' l'imputato Joosten (e Felder) colpevole di aver provocato il 14 novembre in Absam e in Innsbruck, con la complicità di due sudtirolesi perseguiti a parte, pericolo con premeditazione, con l'impiego di materiale esplosivo, per la proprietà, la salute o la vita altrui, in quanto introdusse un chilogrammo di esplosivo di tipo imprecisato, con detonatore a orologeria, in una valigia che fu spedita come bagaglio da Innsbruck col direttissimo «ex 61», con destinazione Rovereto, e che esplose il 15 novembre a Bressanone nel carro bagagli, dal che derivò al vagone, di proprietà delle Ferrovie della Germania federale, un danno di grande entità, cioè di marchi 13.250, corrispondenti a scellini 86.125?».

Nella sua requisitoria, il Procuratore Generale Arthur Flick aveva chiesto alla giuria di riconoscere la colpevolezza di Joosten e Felder perchè i loro atti sono stati particolarmente criminosi e non hanno avuto niente a che fare con l'alto tradimento nè sono stati commessi per motivi politici. «Essi meritano di essere puniti — ha detto il Pubblico Ministero — per aver messo in pericolo la vita dei passeggeri di un treno internazionale».

Flick ha dichiarato che persino Klotz si era rifiutato di avere a che fare con azioni dinamitarde di questo genere. Felder, secondo l'Accusa, è un uomo onesto, ma facilmente influenzabile, mentre Joosten, «forse dietro ispirazione di qualche italiano», è stato il promotore dell'iniziativa criminosa.

Rivolgendosi alle donne che sedevano nella giuria, il Procuratore Generale ha detto: «Immaginatevi di trovarvi sul treno col vostro bambino mentre l'orologio del detonatore della bomba è lì vicino a voi che scandisce i secondi».

L'avvocato difensore Molling aveva chiesto l'assoluzione del suo cliente, Felder, presentandolo come un uomo semplice, trascinato dalle circostanze. Lo avvocato di Joosten, Blaschke, aveva detto da parte sua che il suo cliente era posseduto dalla innocente mania di vantarsi di grandi imprese, e ne aveva chiesto l'assoluzione; in via secondaria, se la giuria ne avesse riconosciuto la colpevolezza, aveva chiesto che la condanna non fosse superiore a un anno.

L'avvocato Molling aveva detto che l'assoluzione dovrebbe essere concessa al Felder, per lo meno per insufficienza di prove. «La vera figura chiave della faccenda — ha detto Molling — è Ludwig Reiter, uno dei principali imputati al prossimo processo di Milano».

Reiter, un ispettore di polizia, aveva testimoniato dinanzi ai giudici nella stessa udienza di oggi.

Blaschke, dal canto suo, aveva dichiarato che in questa faccenda il traditore è stato Georg Klotz, perchè, quando seppe che la sua valigia venne usata nell'attentato, fece il nome di Felder. Rivolto a quest'ultimo, il difensore di Jooston aveva detto: «Voi siete un cattolico osservante, e questo rende ancor maggiore la perfidia della vostra decisione di rovesciare tutta la colpa sul mio cliente».

UNA DELICATA QUESTIONE GIURIDICA RISOLTA DALLA CORTE D'ASSISE DI ROMA

Respinta al processo Bebawi l'eccezione sulle rogatorie all'estero

I diritti della difesa non vengono violati dall'assenza degli avvocati agli interrogatori che si svolgono in paesi stranieri — Un amico della vittima depone contro Youssef

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

I giudici della Corte di Assise di Roma, che devono stabilire chi ha ucciso nel suo studio di via Lazio, sfregiandolo con il vetriolo, Faruk Chourbagi, hanno respinto le questioni di costituzionalità sollevate dalla difesa di Claire Bebawi a proposito dell'interrogatorio dei testi del processo residenti all'estero. Il processo, quindi, continua.

In sostanza, la Corte ha ritenuto che la presenza dei difensori a questi interrogatori in paesi stranieri non è necessaria e per questo non è violato il principio costituzionale secondo cui l'imputato deve essere assistito in ogni stato e grado del giudizio. Le rogatorie per i giudici possono essere fatte sia in istruttoria sia in dibattimento anche senza i difensori, come del resto avviene per l'esame, per esempio, di testimoni o periti a domicilio, ovvero per i diplomatici.

Prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio per tale decisione, si è svolta una discussione sulla eccezione di costituzionalità. Il dott. Giorgio Ciampani, Pubblico Ministero, si è battuto per ottenere che il processo non andasse ancora una volta a «carte quarantotto». «Secondo il prof. Giuseppe Sotgiu, difensore di Claire Bebawi, il diritto della difesa — egli ha detto — sarebbe violato dalla mancata partecipazione dei legali degli imputati agli interrogatori dei testimoni residenti all'estero. Ma contro questo diritto, c'è quello dell'accertamento della verità, che indubbiamente è importante. Non si dimentichi che in istruttoria non è ammessa la partecipazione del difensore all'interrogatorio dell'imputato, e nessuno ha impugnato le norme relative per incostituzionalità. Anche in dibattimento, per esempio, si svolgono atti ai quali la difesa non partecipa, come le perquisizioni personali. In Cassazione, quando si discute il ricorso, non è necessaria la presenza del difensore e tantomeno dell'imputato. Da questa premessa discende come conseguenza logica — ha concluso il PM — che non sempre la presenza del difensore è necessaria: i legali possono formulare tutti i quesiti che intendono sottoporre ai testi per iscritto e i testi daranno esaurienti risposte».

Anche l'avv. Manfredi, per la Parte civile, ha concluso per l'infondatezza della eccezione di costituzionalità. Il prof. Giuliano Vassalli, che assiste Youssef Bebawi, ha detto che la questione è già stata risolta dalla Corte costituzionale allorchè ha stabilito il principio secondo cui «non sempre è necessaria la presenza dei difensori. La finalità dell'accertamento della verità — ha detto il prof. Vassalli — è forse preminente sui diritti della Difesa; in caso contrario, fra due imputati, uno dei quali vuole limitare la ricerca della prova e l'altro ampliarla, il primo ha sempre ragione».

Il prof. Giuseppe Sotgiu, difensore dell'imputata, ha insistito nella sua tesi: «La nostra eccezione — ha detto il penalista — non tende ad ottenere un nuovo rinvio di questo lunghissimo processo ma ha la finalità, unica ed esclusiva, di difendere Claire Bebawi. Il diritto della Difesa deve essere esercitato, in caso contrario sembrerà un sepolcro imbiancato. Nell'interrogatorio dei testimoni la presenza dei difensori è necessaria per controllare il teste, per controinterrogarlo, per vedere se dice la verità. L'esame diretto dà sempre buoni frutti, mentre quello indiretto presenta numerose incognite e inconvenienti. Il diritto della Difesa, contrariamente a quanto sostiene il P. M., è inviolabile e preminente su ogni altra esigenza, anche su quella di accertare la verità».

In apertura di udienza, i giudici avevano ascoltato il testimone Carlo Castellano, amico di Faruk e in rapporti di affari con il commerciante di cotone egiziano: «Due giorni prima del delitto — ha detto il teste — Youssef mi venne a trovare a Milano per parlare di affari. Mi disse che aveva preoccupazioni, in quanto non riusciva a liberarsi della moglie, nonostante il divorzio celebrato nel Sudan. Gli suggerii di assoldare un "detective" privato per avere la prova del suo comportamento con Faruk. Youssef mi disse anche che cercava un appartamento a Roma per la moglie».

YOUSSEF *(interrompendo)*: «Non parlai dell'appartamento con il teste. Confidai al Castellano i tradimenti di mia moglie e lui mi suggerì di affidarmi a un "detective". Dissi a mia moglie a Roma che avevo le prove del tradimento e mi parve impaurita e sconvolta. Rinunciai allora al "detective" e lei mi parlò del suo desiderio di venire a vivere in un appartamento a Roma».

Avv. MANFREDI *(Parte civile)*: «Ma allora, se lei voleva le prove del tradimento, perchè raggiungendola a Roma da Milano le telegrafò avvertendola? Non le conveniva giungere di sorpresa?».

YOUSSEF *(urlando, in piedi)*: «Io non volevo...».

PRESIDENTE: «Stia calmo e si comporti come sempre ha fatto».

YOUSSEF: «Non volevo sorprendere mia moglie: se anche avessi voluto provocare uno scandalo avrei potuto farlo in precedenza, centinaia di volte. Telegrafai a mia moglie perchè volevo parlare con lei di tutta la situazione».

CASTELLANO *(interpellato dal Presidente)*: «Probabilmente i miei ricordi sul fatto dell'appartamento sono imprecisi».

L'udienza è stata rinviata a domani.

Giorgio Pessi

CONTRABBANDIERE FERITO nella stazione di Briga

Ginevra, 15

Nella notte tra domenica e lunedì, una pattuglia di doganieri, di servizio nella stazione ferroviaria di Briga, ha sorpreso un gruppo di uomini che stavano forzando un vagone diretto in Italia per introdurvi clandestinamente della merce di contrabbando. Uno dei contrabbandieri è stato arrestato. Si tratta di un italiano, di cui viene taciuto il nome, che si sarebbe ferito mentre tentava di sfuggire ai doganieri che lo inseguivano.

Secondo «La Suisse», il ferimento del contrabbandiere sarebbe avvenuto in circostanze misteriose. Una prima versione dell'incidente riferiva che l'uomo sarebbe stato ferito nel corso di una colluttazione con i doganieri. La direzione delle dogane svizzese ha aperto un'inchiesta per stabilire le esatte circostanze dell'affare, rifiutandosi nel contempo di fornire più precise indicazioni. Il ferito, le cui condizioni non sono gravi, è stato ricoverato all'ospedale di Briga.

Omaggio all'artista scomparsa

IN PROGRAMMA ALLA TV l'ultima fatica della Gramatica

Roma, 15

In omaggio a Emma Gramatica, la TV trasmetterà venerdì 26 novembre, alle 21, sul Programma Nazionale, l'ultima interpretazione della grande attrice scomparsa, «Al calar del sipario» di Noel Coward. L'allestimento della trasmissione venne completato negli studi romani il 26 ottobre, cioè pochi giorni prima della morte dell'attrice.

La vicenda si svolge in una casa di riposo per artisti, dove Lotta Bainbridge (Emma Gramatica) incontra May Devenport, una compagna d'arte con la quale fu sempre in urto durante la carriera. Le due donne però si riconciliano e quando la Bainbridge viene invitata a casa dal figlio, tornato dal Canadà per portarla con sè, si rifiuta. Ormai la casa di riposo costituisce tutta la sua vita.

NUOVAMENTE POLVERIZZATO IL RECORD DI VELOCITA' AL SUOLO

Lo «Spirit of America» supera le 600 miglia l'ora

Ormai Breedlove punta decisamente alla «barriera del suono»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonneville, 15

Craig Breedlove, a bordo dell'ormai famoso «Spirit of America», ha nuovamente battuto il primato assoluto di velocità al suolo. E' la quinta volta che Breedlove supera questo primato, ma la sua impresa odierna assume un particolare significato giacchè il pilota ha questa volta superato per la prima volta la barriera delle 600 miglia orarie. Craig Breedlove ha portato il primato assoluto di velocità su terra alla media oraria di km. 966,570 (miglia 600,600). Era la sua grande ambizione e l'ha realizzata sulla pianura di sale dell'Utah occidentale, dove si era trasferito da circa un mese coi suoi collaboratori, la moglie Lee in testa.

L'impresa odierna di Breedlove potrebbe mettere la parola fine alla grande sfida ingaggiata sul terreno della velocità con Art Arfons. Questi aveva tolto il primato al pilota di Los Angeles e Breedlove è tornato sulla piaura salata per prendersi la rivincita. Nei giorni scorsi ci era già riuscito facendo registrare la favolosa media oraria di miglia 566,394, ma non era ancora del tutto soddisfatto. Aveva così deciso di rimanere perchè il suo programma era di superare per la prima volta la barriera delle 600 miglia. Oggi lo ha realizzato e difficilmente Arfons riuscirà a dargli una risposta efficace.

Craig Breedlove ha 28 anni e si occupa di motori da quando ha l'età della ragione. Ha anche sposato una donna che è a sua volta primatista di velocità. Lo «Spirit of America», un mostro con motore a razzo, è praticamente uscito sulle sue indicazioni. E' stato modificato un'enormità di volte: nelle prime esibizioni sfrecciava sulle basi misurate su tre ruote; oggi lo «Spirit of America» è invece saettato su quattro ruote. A forza di cambiamenti, il bolide è venuto a costare assai più di cento milioni di lire.

Il tempo era perfetto quando Craig ha iniziato oggi il suo tentativo. Ha effettuato un lancio lungo e progressivo e ha percorso la prima volta il miglio alla media di 593,178, ha compiuto una curva larghissima e si è nuovamente lanciato. Questa volta i cronometristi sono rimasti letteralmente sbalorditi: sul miglio di ritorno, lo «Spirit of America» ha marciato alla media oraria di miglia 608,201. Dal che risulta la media complessiva di miglia 600,601 pari a chilometri 966,570. Dopo il grande successo, è stato dichiarato che «Breedlove non ha avuto difficoltà di nessun genere».

L'impresa di Breedlove è stata così stupefacente da generare anche un equivoco. La prima notizia comunicata sul successo è stata data da un portavoce così agitato, il quale aveva affermato che «era stata superata la barriera del suono». Lo equivoco è stato successivamente chiarito. Breedlove aveva superato la barriera delle seicento miglia, non quella del suono. Il pilota di Los Angeles ha comunque dichiarato che non ha mai pensato di superare la barriera del suono, ma ora non ritiene più impossibile tale impresa: «Quella delle seicento miglia — ha detto — l'ho superata e non intendo mettere adesso fine alle mie volate: non è quindi escluso che in una delle prossime riesca a superare anche la barriera del suono».

U. P. I.

OPERATORI ECONOMICI in visita al «Polimer»

Terni, 15

Nel programma internazionale per gli incontri del «Meraklon» sono stati oggi in visita al complesso industriale «Polimer» del Gruppo Montecatini, circa 200 operatori economici e tecnici delle fibre sintetiche di tutta Europa.

Suddivisi in due gruppi, gli ospiti, provenienti dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Germania Est e dalla Germania occidentale, dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Jugoslavia, dalla Svizzera, dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Scandinavia e dalla Grecia, hanno visitato i laboratori del centro di ricerche e in particolare gli impianti polipropilenici, dove viene prodotto il «Meraklon».

Gli operatori erano accompagnati dal nuovo direttore dello stabilimento ternano, ing. Pellegrini, e da dirigenti della sede di Milano della Montecatini.

UNA RIVOLUZIONE POLITICA DOPO LE ELEZIONI DI OTTOBRE

Giovani «teste d'uovo» ora al Governo in Turchia

Il nuovo Premier ha fatto intendere che non saranno tollerati disordini neppure sul terreno patriottico - «Meno nazionalismo e più libri di testo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ankara, 15

Una rivoluzione politica è avvenuta in Turchia con le elezioni del 10 ottobre. E' tutta un'altra generazione che è venuta al potere. Potremmo chiamarli, di nuovo, «giovani turchi»; non quelli dei tempi di Kemal pascià, degli anni tumultuosi e fervidi 1919-'25, quando al seguito dell'ardimentoso ufficiale nato a Salonicco i giovani si ribellavano al dominio degli ottomani e all'antico marciume dell'Impero dei sultani, caduti in ridicolo. I «giovani turchi» di oggi, che hanno ottenuto democraticamente la maggioranza nelle elezioni contro il Governo uscito dal colpo di Stato militare del 1960 (definito pomposamente «rivoluzione nazionale» e conclusosi con l'impiccagione dell'ex-Primo Ministro e capo del partito democratico Menderes e con l'avvento di un Governo che rappresentava una specie di reazione militare kemalista e laico-riformista) somigliano di più alle «teste di uovo» di stile kennedyano che agli ufficialetti del 1920 dal casco germanico. Non rinnegano gli insegnamenti di Kemal, fondatore della Repubblica laica e occidentale, venerato da tutti i turchi senza eccezione, ma intendono superarli e conciliarli con la tradizione religiosa islamica e con una forma di liberalismo politico e di liberalismo economico e un tipo di Governo più portato agli scambi con l'estero e più moderato.

Il partito della giustizia, che ha vinto le elezioni, è la pura e semplice reincarnazione del partito democratico, proibito dopo l'impiccagione del suo capo. Esso possiede alla GAN (Grande Assemblea Nazionale) la maggioranza assoluta, quale nessun Governo aveva avuto dopo Menderes. Hanno 340 seggi, mentre ne bastavano 226 per governare. Un'altra caratteristica di questo gruppo dirigente è la giovane età dei suoi membri. Il nuovo presidente della GAN, Ferruh Bozbeyli, ha 38 anni; il capo del Governo, Solimano Demirel, ha raggiunto da poco la quarantina; più o meno, gli altri Ministri hanno questa età.

E' il Governo dei quarantenni. Sono quasi tutti uomini delle professioni liberali e non politici di professione. Il Primo Ministro è un ingegnere idraulico. Dedicherà molta attenzione alle masse rurali, che rappresentano l'85 per cento della popolazione. Tutto il Governo è deciso a combattere l'analfabetismo (60 per cento degli abitanti). I Ministri vengono dalla classe media e agricola; l'industria non ha ancora creato in Turchia i comunisti.

Il Primo Ministro Demirel è stato interrogato sulla possibilità di autorizzare di nuovo in Turchia il partito comunista e qualcuno pare abbia citato lo esempio dell'Italia, la cui alta civiltà non sarebbe messa in pericolo dalla presenza di otto milioni di elettori comunisti. Demirel ha risposto ripetendo lo «yok», il «no» al comunismo. «Le nostre leggi lo vietano e noi non le cambieremo: Kemal Ataturk aveva dichiarato fin dal 1920 che il comunismo deve essere combattuto e schiacciato dovunque esso appaia».

Non c'è dubbio che in cima al programma del nuovo Governo vi è la fedeltà al patto atlantico e alle alleanze occidentali. Nessun nuovo «sei settembre» (il giorno in cui, sette anni fa, un'ondata di violenze xenofobe distrusse proprietà greche e alberghi tenuti da greci a Istanbul) sarà più tollerato. C'è una notevole differenza fra il linguaggio del Primo Ministro uscente e quello del suo successore. Il primo aveva detto che «se i Greci facessero sanguinare il naso di un solo turco a Cipro, non dovranno meravigliarsi di una nuova edizione del 6 settembre e della fine del Patriarcato ortodosso a Istanbul». Queste parole demagogiche e stupide avevano provocato un monito immediato, anche se poco costituzionale, da parte del Presidente della Repubblica turca, generale Gursel, il quale aveva deplorato il linguaggio del capo del Governo. Il nuovo Primo Ministro ha avvertito subito che il suo Governo non tollererà disordini di sorta neppure sul terreno del patriottismo, e che le minoranze nazionali saranno rispettate. E' un grande passo avanti e una manifestazione di serietà politica assai interessante.

Altra cosa da notare: queste frasi programmatiche del quarantenne Primo Ministro sono state pronunciate all'indomani del censimento svoltosi in tutta la Turchia, che ha messo in rilievo quell'alto numero di analfabeti a cui abbiamo accennato più sopra. Il Governo del Partito della giustizia imposterà la sua azione sull'urgenza di nuove scuole, e sulla produzione dell'energia elettrica, senza la quale è impossibile avere luce nelle scuole stesse, specialmente nelle steppe dell'Anatolia. I nuovi dirigenti promettono lavagna e gesso per tutti i bambini degli anatolici, degli «anadolou»: «Meno nazionalismo per Cipro e più matite e libri di testo», aveva detto uno dei candidati durante la campagna elettorale, e il voto popolare gli ha dato ragione.

Aldo de Quarto

Alla Manifattura Ceramica Pozzi

COLOMBO IN VISITA al complesso di Ferrandina

Matera, 15

Il Ministro del Tesoro, on. Colombo, ha visitato stamani il grande complesso chimico-industriale sorto per iniziativa della «Manifattura Ceramica Pozzi» in Agro di Ferrandina.

All'ingresso dello stabilimento, che si affaccia sulla strada «Basentana», destinata a unire nel giro dei prossimi due anni Taranto con Napoli, attraverso un collegamento trasversale di rapido scorrimento, il Ministro Colombo, accompagnato dai Prefetti di Potenza e Matera e dai Sindaci della zona, è stato salutato dal presidente della Società Dosi Delfini, dal vice presidente e amministratore delegato ing. Vaccari e dal direttore del complesso ing. Di Mattia, che lo hanno poi accompagnato nella visita agli impianti.

Colombo ha brevemente parlato ai dirigenti, ai tecnici e agli operai riuniti davanti alla palazzina degli uffici. Egli ha anzitutto rilevato l'importanza dell'iniziativa, che si inserisce nella più vasta opera di valorizzazione della vallata del Basento, nella quale sono impegnati l'Ente di Stato per il settore petrolifero, ENI, la «Cassa del Mezzogiorno» per quanto riguarda la costruzione delle infrastrutture necessarie (strade, condotte d'acqua, opere di arginatura del fiume a carattere torrentizio), il locale Consorzio di industrializzazione e la iniziativa privata. «Appena pochi anni fa — ha osservato il Ministro del Tesoro — opere come queste di Ferrandina apparivano irrealizzabili: della loro realizzazione va dato il merito a quanti, pur nel difficile periodo che abbiamo attraversato, hanno saputo assumersi la loro parte di rischio, la loro parte di responsabilità per portare a compimento imprese che si inseriscono nel più vasto quadro del risollevamento economico e sociale del Mezzogiorno. Da Ferrandina quindi scaturisce una esortazione e un ammonimento a tutti gli operatori economici ad avere fiducia, ad avere coraggio, a lavorare più intensamente per raggiungere quei più elevati livelli di sviluppo economico che non potranno mancare, se saremo uniti e concordi nel volerli».

Al termine del discorso, il Ministro Colombo si è intrattenuto con le maestranze dello stabilimento: circa 700 unità tra dirigenti, tecnici e operai, in grandissima parte di provenienza locale.

Lo stabilimento, che per le sue lavorazioni utilizza il metano proveniente dai vicini impianti dell'ANIC (gruppo ENI) di Pisticci, ha una estensione di 500 mila metri quadrati, 200 mila dei quali coperti da impianti; i fabbricati occupano, nel loro insieme, un volume di 200 mila metri cubi e l'intera area è servita da 10 km. di strade interne e da otto chilometri di raccordi ferroviari. Le tubazioni interne, di vari colori, a seconda dei prodotti chimici cui sono adibite, raggiungono i mille chilometri: per la realizzazione del complesso industriale sono stati necessari cinque milioni di ore lavorative, 30 mila tonnellate di acciaio e un volume di investimenti pari a circa trenta miliardi di lire.

Le principali attività consistono nella produzione di resine viniliche (45.000 tonn. annue) che rappresentano la materia prima di base per la costruzione di laminati, rivestimenti, dischi, ecc. (un quarto di tale produzione viene assorbito e successivamente trasformato negli altri quattro stabilimenti del Gruppo «Pozzi» esistenti ad Arco, Latina, Pero e Sparanise); nella produzione di metanolo (40.000 tonn. annue), impiegato nella fabbricazione di materie plastiche derivate dalla formaldeide e come correttivo nei carburanti; nella produzione di soda caustica (30.000 tonn. annue) che trova largo impiego in numerosi settori industriali, tra cui quello dell'alluminio; infine, nella produzione di ipoclorito di sodio (8000 tonn. annue) che viene assorbito dalla moderna industria dei detersivi.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tucson — La Principessa Margaret d'Inghilterra e il marito Lord Snowdon si dedicano all'equitazione nel «ranch» di un proprietario terriero loro conoscente durante il soggiorno in Arizona

LA STAGIONE DELLA NEVE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Cortina d'Ampezzo — Due bambini intenti alla messa in opera di uno slittino: la neve caduta abbondante su tutto l'arco alpino ha anticipato quest'anno la stagione degli sport invernali

AL «CONVEGNO DEI CINQUE» ALLA RADIO

Le ragioni della crisi nel settore della Giustizia

Vi sono attualmente in Italia 739 mila cause che attendono di essere discusse

Roma, 15

«Che cosa proponete per abbreviare il corso dei procedimenti giudiziari penali?» è stato il tema del «Convegno dei Cinque» di questa sera alla Radio. Vi hanno partecipato il dott. Giallombardo, presidente di sezione del Tribunale di Roma, l'on. Leone, ordinario di procedura penale all'Università di Roma, l'avv. Liuzzi, penalista, e il dott. Scardia, Sostituto Procuratore generale della Corte di Cassazione; ha presieduto il dibattito il dott. Cavallina.

Dopo aver ricordato che in Italia 579 mila sono le cause in attesa nelle Preture, 70 mila quelle giacenti in Procura, 70 mila quelle in Tribunale e 20 mila quelle in appello (in totale 739 mila cause), Cavallina ha chiesto ai convenuti di indicare le cause che hanno messo in crisi l'amministrazione della giustizia. Secondo Leone, tra esse è la sproporzione tra il numero dei processi e quello dei magistrati a essi destinati.

Per l'avv. Scardia, a queste cause va aggiunta l'abitudine a vedere, «come uomini di legge, i problemi a volte sotto un profilo esclusivamente teorico», discostandosi dal profilo pratico. E' un difetto «non soltanto di organizzazione, ma è difetto della nostra procedura, perchè siamo eccessivamente agganciati a determinati schemi teorici, dai quali dovremmo sganciarci. E uno di questi schemi teorici è dovuto proprio alla diffidenza che vi è verso determinati organi della giustizia».

Quanto all'avv. Liuzzi, il rimedio non è soltanto nell'aumento dell'organico dei magistrati, quanto nella modificazione della competenza e anche della composizione di certi giudici.

Per il presidente Giallombardo, «il problema che oggi si pone a noi è quello di inserire il processo penale nella vita democratica del Paese». Si tratta di un problema di costume, «sia da parte dei registi del processo (magistrati, avvocati, giudici e pubblici ministeri), sia da parte dei soggetti del processo, quale l'imputato, la parte lesa, i testimoni, i periti». Giallombardo ha quindi accennato ai rapporti tra magistrati e avvocati, passando poi a quelli tra pubblico ministero e polizia. Dopo aver «reso omaggio» alle forze di polizia e al loro «spirito di sacrificio», Giallombardo ha deplorato l'esistenza, in Italia, di troppi Corpi con funzioni di polizia giudiziaria. Per il magistrato, «l'istituzione di un Corpo di polizia specializzato di polizia giudiziaria, è una condizione imprescindibile per l'eliminazione delle lungaggini».

Infine, l'on. Leone ha riassunto la discussione, affermando che i convenuti sono stati d'accordo sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie; più controverso è, invece, apparso il punto relativo all'aumento degli organici. Leone ha smentito che «aumentando il numero diminuisca la qualità», affermando che i giovani, come gli ha dimostrato la sua esperienza di docente, escono dall'Università particolarmente preparati.

UN ALTRO VIGOROSO COLPO VIBRATO A PALERMO DAL VICE QUESTORE MANGANO

NOTI MAFIOSI NEL «RACKET» DELLE FORNITURE AGLI ALBERGHI

L'operazione si inquadra in un più vasto piano destinato a eliminare i controlli illegali in tutti i settori economici - Il «curriculum» degli arrestati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 15

Continuano le indagini per fare piena luce sulla attività mafiosa del «racket delle forniture», scoperto dallo speciale nucleo antimafia diretto dal vice-questore Angelo Mangano, l'uomo che in qualità di commissario capo di Corleone trasse in arresto il bandito Luciano Liggio dopo una latitanza che durava da ben sedici anni.

Nella notte tra sabato e domenica, gli uomini di questo speciale nucleo — che agisce senza eccessivi legami con gli schemi organizzativi della polizia e vanta pertanto di una certa libertà d'azione — hanno tratto in arresto, sotto l'imputazione di associazione a delinquere ed estorsione aggravata e continuata, Orazio Ruisi, di 59 anni, abitante in via Monte le Merle 8, proprietario della macelleria «Alba» ubicata nella centralissima via Rosolino Pilo; Antonino Pipitone, di 76 anni, meglio conosciuto nel rione Acquasanta come «Don Totò» abitante in via Vergine Maria 7, e gestore, sino a poco tempo fa, nella piazza principale della borgata Marittima, di una bettola, chiusa in seguito a provvedimento di polizia giacchè tristemente nota come ritrovo abituale di gente notoriamente legata alla mafia; Giuseppe Lauricella di 36 anni, abitante in via Alaimo da Lentini 26, nipote di Antonino Pipitone, terzo denunciato di favoreggiamento nei confronti del bandito Luciano Liggio.

Inoltre, sono stati denunciati, per favoreggiamento ai tre arrestati, Vincenzo Randazzo, di 76 anni; il figlio di questi, Giuseppe, di 36 anni, abitanti in via Vittorio Emanuele Orlando 26, e il dottor Giuseppe Di Mino, di 56 anni, direttore del mattatoio comunale, abitante al numero 26 di via Macello. Vincenzo Randazzo è cognato del macellaio Ruisi, il quale è pertanto zio di Giuseppe Randazzo.

Con un passato oscuro e con sulle spalle un fallimento, che nel 1937 fece molto scalpore in città, Vincenzo Randazzo riuscì alla fine della guerra a inserirsi di prepotenza nel mercato delle carni. Proprietario — direttamente o indirettamente — di numerose rivendite di carne, riuscì ad accumulare una ingente fortuna, che gli permise di importare grosse partite di carne congelata. In passato ha anche ricoperto cariche pubbliche: è stato vice presidente dell'Anonima calcio Palermo durante la gestione del principe Raimondo Lanza di Trabia. Giuseppe Randazzo collaborava attivamente con il padre nelle attività connesse al commercio della carne. E' incensurato.

Orazio Ruisi è figlio di uno dei più noti capimafia siciliani. Suo padre venne incriminato per l'assassinio di Petrosino, agente privato di un'agenzia di investigazione americana, abbattuto dieci minuti dopo essere sbarcato nel porto di Palermo, dove avrebbe dovuto compiere indagini sui rapporti tra la «mala» siciliana e quella americana.

Giuseppe Lauricella, come si è detto, si trova in carcere perchè responsabile di favoreggiamento nei confronti di Liggio. Con lui è stata anche denunciata la moglie, Nunzia Carbone. Compariranno in Tribunale insieme ad altre 112 persone denunciate per lo stesso reato dal giudice istruttore dottor Cesare Terranova.

Antonio Pipitone è ritenuto — fatto più unico che raro — capo mafia di due quartieri: Acquasanta e Vergine Maria. Era legato da profonda amicizia con il «boss» dei mercati ortofrutticoli «Tanu Alati» (Gaetano Alati), ucciso nel 1955 in pieno giorno all'interno dei mercati con una raffica di mitra. Dopo la morte del «boss», continuò a essere socio in loschi affari con il fratello del Galatolo — Angelo — ucciso l'anno successivo con una scarica di «lupara» in via Scannaserpe.

Il dottor Giuseppe Di Mino è da molti anni alle dipendenze del municipio, dal quale fu assunto in seguito a un concorso come medico veterinario. Alla morte del direttore del mattatoio, dottor Miceli, ebbe l'incarico di dirigere il macello, divenendone ufficialmente direttore in seguito all'espletamento di un concorso nazionale. Ampiamente conosciuto in città, era stimato dai suoi dipendenti Non ha alcun precedente penale e la notizia della sua denuncia ha destato scalpore.

Il «racket delle forniture» era organizzato su basi solidissime. Orazio Ruisi riforniva di carne — fresca o congelata — tutti i grandi alberghi; i vini locali giungevano alle cantine attraverso Antonino Pipitone, mentre il Lauricella si occupava dei prodotti ortofrutticoli.

L'operazione di polizia è scattata in seguito a una segnalazione fatta dal direttore dell'Albergo delle Palme, attualmente chiuso per restauri, signor Fugalli, il quale, in un lungo esposto inviato alla Questura, denunciava le imposizioni fattegli da certi fornitori di carne. Le indagini non sono ancora concluse. Con molta probabilità esse riservano sorprese.

L'operazione si inquadra in un vasto disegno, che mira a controllare ed estirpare le intermediazioni mafiose nella vita economica della città.

Franco Desio

LA QUERELA PER DIFFAMAZIONE PRESENTATA DAL GEN. PUGLIESE

A nuovo ruolo il processo per il diario di Gatti su Caporetto

Gli editori si difendono invocando il diritto di critica nei confronti di una persona che abbia svolto funzioni pubbliche - Tre capi di accusa

Bologna, 15

Il Tribunale di Bologna ha iniziato oggi l'esame della complessa questione che ha portato davanti ai giudici l'editore del diario dello scomparso scrittore Angelo Gatti, pubblicato il 4 novembre del 1964 dalla Società editrice «Il Mulino» di Bologna con il titolo «Angelo Gatti: Caporetto» dal diario di guerra inedito (maggio-dicembre 1917). Contro alcuni passi del diario, la cui stesura è stata curata dal prof. Alberto Monticone, aveva presentato ricorso alla Pretura di Roma il generale di Corpo d'Armata Emanuele Pugliese, lamentando che essi contenevano «attribuzioni e apprezzamenti poco lusinghieri sul suo conto» e chiedendo inoltre il sequestro del libro, che era giunto alla sua quarta edizione, sequestro che venne accordato.

La Società editrice replicò, rilevando non solo la personalità dell'autore (Angelo Gatti, accademico d'Italia, fu lo storico ufficiale del comando supremo), ma il fatto che l'opera era stata giudicata da persone di ogni tendenza politica come un documento di «enorme interesse storico»: «Perciò — reca il punto di vista della Difesa — il diritto della personalità, che si pretende leso, è in contrasto con l'interesse pubblico alla verità storica di vicende fondamentali della storia patria. Occorre ribadire che non sono in discussione le vicende private di un qualsiasi cittadino, bensì l'attività pubblica di un'altissima personalità del mondo militare italiano. Ora, chi ricopre o ha ricoperto un ruolo pubblico è, anche per espresse disposizioni di legge, soggetto a una maggiore compressione della sua sfera della personalità. Da secoli è pacificamente ammesso che la critica, anche aspra e violenta, la satira, la ironia pesante debbano, in regime libero, essere tollerate da persona che abbia svolto e svolga funzioni pubbliche».

La Società editrice, inoltre, affermando l'assoluta mancanza di volontà dello scomparso scrittore di ledere o diffamare chicchessia, ma di descrivere soltanto gli avvenimenti di Caporetto, secondo le sue stesse parole, «come gli uomini li hanno preveduti, sperati, visti e giudicati», aggiunge nella sua difesa di essere «da prima a rendersi conto che talune affermazioni contenute nel diario possano aver arrecato dolore» al generale pugliese. Tuttavia, prosegue la Difesa, «tutte le frasi rispecchiano affermazioni, giudizi, pensieri effettivamente e realmente avvenuti nell'ambito del comando supremo nei giorni dall'autore indicati. E se l'informazione era falsa, vero era invece il fatto che quella informazione, ancorchè falsa, era pervenuta, era stata registrata e commentata».

Il processo è cominciato stamane davanti al Tribunale di Bologna presieduto dal dott. Musso, P. M. dott. Lucchetti. Sono presenti gli imputati dott. Pedrazzi, nella sua qualità di presidente della Società editrice «Il Mulino», difeso dall'avv. Riccardo Artelli di Bologna; il prof. Monticone, che ha curato la pubblicazione del diario, difeso dall'avv. Flavio Fiorentino di Roma. Il gen. Pugliese, che non è presente in aula, è rappresentato dagli avvocati Ferruccio Liuzzi e Flavio Isola di Bologna.

Il Presidente, all'inizio della udienza, ha letto il capo d'accusa col quale si contesta agli imputati il reato di diffamazione aggravata per avere attribuito al gen. Pugliese: 1) di avere fatto fucilare in una sola volta, sul ciglione dell'Isonzo, 18 soldati, quando comandava il 38.o reggimento fanteria; 2) di essersi ucciso durante la ritirata di Caporetto, in seguito alla defezione di uno dei suoi reggimenti quando era comandante della brigata «Ravenna»; 3) con riferimento alla smentita della notizia del suicidio, di avere definito il gen. Pugliese «uomo che fa ammazzare gli altri, ma non si ammazza». Per tali attribuzioni, il gen. Pugliese presentò querela il 31 luglio 1965, asserendo, tra l'altro, che all'epoca della fucilazione dei 18 soldati egli non aveva ancora il comando del 38.o reggimento fanteria.

Prima dell'interrogatorio degli imputati, l'avv. Artelli ha presentato due ritagli di giornale (uno della «Stampa» del 3 dicembre 1964 e l'altro di «Tradizione militare» del gennaio 1965) allo scopo di dimostrare che il gen. Pugliese avrebbe avuto notizia del contenuto del libro oltre tre mesi prima di presentare querela e che, pertanto, la querela stessa sarebbe tardiva. Ha chiesto quindi che si proceda per rogatoria o mediante trasferimento del Tribunale a Roma alla escussione, come testimone, del gen. Pugliese, impossibilitato, per la sua invalidità, a muoversi da casa.

L'avv. Liuzzi, per la Parte civile, pure insistendo sulla tempestività della querela, non si è opposto alla richiesta della Difesa e ha presentato istanza perchè venga sentito il teste dott. Oreste Mosca, cioè colui che avrebbe comunicato al gen. Pugliese, il 18 giugno 1965, i riferimenti a lui contenuti nel libro.

Il P. M. dott. Lucchetti si è associato tanto alla richiesta della Difesa, quanto a quella della P. C., aggiungendo l'istanza di sequestro e acquisizione degli atti degli originali delle lettere pubblicate dalla «Stampa» e da «Tradizione militare». Il Tribunale ha disposto con ordinanza soltanto il sequestro delle lettere originali, riservandosi ogni ulteriore eventuale provvedimento e ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

MENTRE IL CANTAUTORE ERA FUORI ROMA

«COLPO» DA 10 MILIONI NELLA VILLA DI MECCIA

Pare che i ladri siano stati disturbati «nel lavoro»

Roma, 15

La villa di Gianni Meccia, il popolare cantante e compositore di musica leggera, è stata svaligiata dai soliti ignoti. La villa del cantante è ubicata sulla via Camilluccia e precisamente in una zona residenziale che per le sue caratteristiche non gode di eccessiva sorveglianza.

Gianni Meccia, che al momento del furto si trovava a Ferrara, è stato avvertito telefonicamente dall'amico Franco Migliacci, il noto paroliere, il quale, accortosi per primo del furto, ha immediatamente avvertito la polizia e successivamente il proprietario della villa.

In seguito a un sopraluogo effettuato sul posto da agenti della «scientifica», è risultato che i ladri, evidentemente informati che nella villa non si trovava nessuno, hanno agito forzando una serranda con un «piede di porco», penetrando quindi nell'interno della costruzione. Gli sconosciuti se ne sono andati dall'appartamento del Meccia con tre registratori, una chitarra a dodici corde e diversi oggetti preziosi, che hanno scelto con cura (calici, croci e candelabri d'oro), il tutto per un bottino di circa dieci milioni. Tuttavia i ladri, durante la loro opera, devono essere stati disturbati da qualcuno; difatti hanno lasciato sul posto numerosi oggetti, che potevano essere facilmente portati via e che hanno un notevole valore.

Il cantautore, che è arrivato nella capitale nelle prime ore del pomeriggio, ha fatto subito un preciso inventario degli oggetti che risultano mancanti. Egli si è dimostrato particolarmente addolorato per la perdita della chitarra a dodici corde che — ha detto — aveva per lui un valore affettivo difficilmente sostituibile.

UN'INCHIESTA SUL TABACCO E GLI INCIDENTI

I pericoli della strada moltiplicati dal fumo

Accendere una sigaretta mentre si è al volante causa delle gravi distrazioni e riduce la visuale

New York, 15

«Chi fuma non guidi»: questo è l'avvertimento del dott. James Malfetti, direttore del progetto studi della Columbia University, per la sicurezza dell'automobilista. Il dott. Malfetti afferma che, secondo recenti ricerche, i fumatori alla guida sono coinvolti in incidenti del traffico quattro volte di più dei non fumatori.

La relazione tra fumo e incidenti del traffico si basa sullo studio di centomila casi: «Noi non sappiamo — ha detto il dott. Malfetti — perchè i fumatori abbiano più incidenti, ma possiamo soltanto constatario: probabilmente la causa sono la distrazione dovuta alla sigaretta e il fatto che il fumo riduce la visuale del guidatore».

Il dott. Malfetti ha così concluso: «Il fatto certo è che accendere una sigaretta, un sigaro o una pipa mentre si è al volante accresce le probabilità di incidenti».

Dovrà tornare in carcere

NEGATIVO PER IPPOLITO il controllo dei medici

Roma, 15

Felice Ippolito, l'ex segretario generale del CNEN condannato a undici anni di reclusione per peculato, interesse privato in atti di ufficio, falso e abuso di potere di ufficio, attualmente ricoverato presso la clinica neuropsichiatrica dell'Università di Roma, tornerà al più presto a Regina Coeli. I tre medici incaricati dal Presidente della Corte di Appello di controllare le condizioni di salute del detenuto, che è inattesa del processo di secondo grado, hanno infatti depositato la loro relazione, con la quale affermano che il paziente è in condizioni tali da essere curato nel miglior modo nell'infermeria di «Regina Coeli». Tutto lascia ritenere che le conclusioni dei sanitari saranno accolte dal Presidente della Corte di Appello.

Per Ippolito, quindi, dopo dieci mesi di degenza in clinica, con tutte le comodità, si apriranno le porte del carcere.

Una medaglia a Valletta dai «Gentiluomini della strada»

Torino, 15

Una medaglia d'oro è stata consegnata, nel corso di una breve cerimonia, al prof. Vittorio Valletta dal dott. Sterpa, direttore del «Corriere Lombardo», in riconoscimento della costante assistenza che la «Fiat» e il suo presidente danno da otto anni — vale a dire dalla sua fondazione — all'istituzione dei «Gentiluomini della strada».

Al termine della cerimonia — alla quale erano presenti tutti i «Gentiluomini della strada» premiati ieri dal Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Romita — è seguita una visita alla scuola allievi «Fiat Agnelli» e alla sede del gruppo anziani.

E' ENTRATA IN SERVIZIO la più grande petroliera francese

Il crescente sviluppo dei fabbisogni energetici europei continua ad orientare i maggiori complessi petroliferi verso la costruzione di petroliere di grande tonnellaggio atte ad assicurare la più grande mole di rifornimenti con la migliore celerità e la minore incidenza possibile sui noli e quindi sui costi di approvvigionamento.

Un contributo determinante nell'area della C.E.E. a questa evoluzione è dato dalla Compagnie Française des Petroles Total che opera anche in Italia con le sue raffinerie ed una consistente rete di distribuzione.

Mercoledì 3 novembre ha avuto luogo a St. Nazaire il varo dell'Aldebaran, la più grande petroliera francese.

Madrina di questa unità, ultima nata della flotta della Compagnie Navale des Petroles, filiale della CFP/TOTAL è stata la gentile consorte del Presidente della Compagnia M. Victor De Metz.

Con l'Aldebaran, la Compagnie Navale des Petroles vara la sua ventottesima unità, restando in tal modo alla testa non solo dell'armamento petrolifero francese, ma anche della flotta mercantile del Paese.

Come la sua gemella «Roger Gasquet», l'unità — interamente progettata dalla Compagnie Navale des Petroles — è equipaggiata con i più moderni ed efficaci dispositivi molti dei quali, considerati «audaci» alcuni anni fa, si impongono oggi come «classici» nella tecnica più avanzata in fatto di costruzioni navali. Ne citiamo alcuni: la centrale di telecomando delle «Paratie/stagno» ed il telemisuratore delle cisterne che semplifica notevolmente le operazioni di caricazione, il «flot[illegible]bre» che riduce la durata delle medesime non solo per il carico e lo scarico, ma altresì per la pulizia delle cisterne.

Beneficiando direttamente dell'esperienza del Roger Gasquet, le cui apparecchiature comandate da una centrale elettronica hanno consentito per la prima volta di rompere la tradizione grazie alla più perfetta integrazione tecnologica tra ponte e macchine fermo restando l'aspetto della sicurezza, l'Aldebaran darà piena conferma dell'aspetto positivo di questa evoluzione.

Lunga 280 metri, larga oltre 37 metri, con un dislocamento che supera le 121.200 tonnellate, l'Aldebaran, con la sua stazza lorda di oltre 100.000 tonnellate, ossia 10% in più della Roger Gasquet, avrà tuttavia identico equipaggio. Tutte le attrezzature dell'unità sono state studiate così da offrire al personale le migliori condizioni di vita e di lavoro: ascensore a 9 piani che collega, dalla sala macchine, tutti i vari compartimenti, piscina riscaldata, cinema, diffusione musicale negli ambienti di lavoro e, naturalmente, cabine singole con ogni conforto per ogni membro dell'equipaggio, ed aria condizionata in tutti gli ambienti.

CRONACHE SPORTIVE

Il Bologna ha battuto la Roma per 3-1: questo è il primo gol, autore Haller su calcio di rigore, al 18' del primo tempo

PUGNI AI QUALI POCHI ALTRI PUGILATORI AVREBBERO RESISTITO

Benvenuti martella Shelton e lo spedisce per sei volte al tappeto

Salvato ancora dal gong finale, l'incrollabile negro raccoglie gli applausi del pubblico - L'italiano ha sfoderato ogni risorsa - Carbi, ferito, si ritira

Bologna, 15

Nino Benvenuti che ha battuto il negro californiano Shelton ai punti, probabilmente ha creduto di potersi liberare di Shelton con facilità, vincendo prima del limite. I suoi conti, però, sono risultati errati perchè si è trovato di fronte un pugile veramente incredibile, in grado di recuperare in brevissimo tempo i colpi sferratigli dal triestino. Shelton, per ben sei volte, è andato al tappeto ed è stato contato dall'arbitro, è sempre riuscito a riprendersi e partire in seguito, almeno in alcune occasioni, a sua volta in attacco sorprendendo anzi il campione italiano che qualche volta ha dovuto subire diretti e sventole portatigli dal negro con scatti improvvisi.

Benvenuti, visto che non riusciva dell'intento, ne ha fatto una questione di puntiglio ed ha affondato maggiormente i colpi. Destri e sinistri sono così partiti in gancio od in montante scuotendo visibilmente l'avversario, ma questi ha assorbito quasi con naturalezza, dimostrando sempre una vitalità ed una capacità di incassare al di fuori del comune.

Meritatissima la vittoria del triestino che tuttavia è sembrato stasera forse meno brillante che nelle sue prestazioni precedenti. Questo, però, in parte è dovuto all'ostico avversario che lo ha costretto ad un lavoro maggiore del previsto. Abbastanza bene in linea, abile nelle schivate e con un buon lavoro di gambe, Shelton ha inoltre dimostrato di possedere un discreto bagaglio tecnico.

Benvenuti ha svolto un lavoro meno appariscente, ma concreto, portando colpi su colpi con potenza notevole sotto i quali qualsiasi altro avversario avrebbe ceduto. Il triestino, sempre dalla scherma limpida e dai temi vari e precisi, ha naturalmente guadagnato punti in ogni ripresa. Shelton gli ha sempre resistito e quando ha corso seri pericoli si è rifugiato in tenute o in corpo a corpo. Il negro è stato contato la prima volta alla quarta ripresa in seguito ad un destro che gli ha fatto piegare le ginocchia; alla settima ripresa ha subito addirittura tre knock-down consecutivi su altrettanti ganci sinistri alla mascella. Nell'ultimo round Benvenuti ha forzato i tempi e, con un sinistro al viso doppiato da un destro al capo, ha spedito al tappeto per la quinta volta il californiano. Un ultimo knock-down, Shelton lo ha subito proprio allo scadere dell'incontro e il gong gli ha consentito di raccogliere un nutrito e meritato applauso.

Il peso gallo triestino Carbi si è trovato di fronte un avversario difficile, il negro americano don Johnson di Los Angeles, che boxa bene in linea e dotato di un ottimo allungo di sinistro. Carbi infatti, partito subito all'attacco, si è visto ogni volta fermare nella sua azione dal sinistro del negro che doppiava poi di destro con colpi duri e precisi, sicchè ben presto il triestino ha cominciato a perdere sangue dal naso. Ha cercato allora di accorciare la distanza precedendo Johnson sul tempo, ma l'americano ha capito subito il gioco e ha rafforzato l'azione del sinistro fermandolo spesso e costringendolo a subire duri destri. Nella quinta ripresa i colpi di Johnson hanno aperto una ferita nel sopracciglio destro di Carbi, fino a quel momento nettamente in svantaggio, che è stato fermato all'angolo dal medico.

Ecco i risultati della riunione alla quale hanno assistito ben novemila spettatori: Pesi welters: Bertini (Signa) kg. 67,700 batte Di Palmo (Brindisi) kg. 68,100 per ferita alla 5.a ripresa; pesi piuma: Girgenti (Marsala) kg. 57,900 batte Filiè (Firenze) kg. 56,200 per manifesta inferiorità alla 2.a ripresa; pesi massimi: Kneipp (Amburgo) kg. 88,800 batte Canè (Bologna) kg. 96,200 per squalifica per colpo basso alla 2.a ripresa (2'45''); pesi medi: Nino Benvenuti (Trieste) kg. 70,500 batte James «Silky» Shelton (California) kg. 69,400 ai punti in 10 riprese. Arbitro Ramacciotti di Modena; pesi gallo: Don Johnson (California) kg. 57,200 batte Carbi (Trieste) kg. 55,800 per ferita al termine della 5.a ripresa.

CONTRO ORTIZ

Laguna ha fretta di ottenere la rivincita

San Juan, 15

Ismael Laguna parte oggi per far ritorno in patria convinto di aver perduto il titolo mondiale dei leggeri nell'incontro sostenuto sabato notte con Carlos Ortiz per eccesso di allenamento. «Sono pronto — ha detto il 22.enne pugile panamense — a battermi nuovamente con Ortiz in qualsiasi momento e in qualsiasi posto. Sabato, Ortiz mi è stato superiore ma i suoi pugni non mi hanno mai fatto male. Ho perduto per eccesso di allenamento».

Laguna si era duramente e intensamente allenato fino a due giorni prima dell'incontro con il 29.enne Ortiz, svoltosi sulla regolamentare distanza di 15 riprese all'Hiran Bithorn Stadium di San Juan. Non disponendo della potenza di pugno tipica di Ortiz, Laguna si affidò alla velocità e alla resistenza nella speranza di vincere ai punti, la stessa tattica cioè che nell'aprile scorso, a Panama, gli permise di strappare il titolo allo stesso portoricano. Ortiz invece ha sorpreso tutti, reggendo bene al ritmo e arrivando a mettere in difficoltà il più giovane avversario all'ottava, dodicesima e tredicesima ripresa con il suo gancio sinistro e i suoi destri. «Non ho mai sentito la stanchezza, ma ho preferito andarci cauto — ha detto il portoricano — sapevo di avere la vittoria in pugno e non volevo correre rischi inutili... E' stato tutto diverso rispetto all'incontro di Panama. Allora mi preoccupai della mia stanchezza, sabato mi sono concentrato soltanto sull'avversario».

La Polonia per 8-6 sull'Italia del Nord

Parma, 15

La rappresentativa polacca di pugilato ha battuto questa sera in una serie di incontri interessanti la selezione dell'Italia del Nord per 8-6.

Ecco i risultati: pesi mosca: Jhgelski (P) batte Cornetta (I) ai punti; pesi gallo: Ferinelli (I) batte Zydaczek (P) per getto della spugna alla seconda ripresa; pesi leggeri: Fabiani (I) batte Mietlewski (P) ai punti; pesi superleggeri: Szymkowiak (P) batte Violi (I) ai punti; pesi welters: Skoczewsli (P) batte Ricaldi (I) ai punti; pesi superwelters: Siodla (P) batte Badini (I) ai punti; pesi mediomassimi: Franzini (I) batte Laskowski (P) ai punti.

A Firenze la corsa tris

Roma, 15

Quattordici cavalli sono iscritti nel Premio Mistero, in programma venerdì prossimo 19 novembre all'Ippodromo delle Mulina in Firenze, prescelto come corsa «tris» della settimana. Ecco il campo dei concorrenti del Premio Mistero, lire 2 milioni, handicap a invito: a metri 2060: Franciosa, Droga, Consorte, Fofò, Acquafredda, Ianari, Martinengo, Celentana; a metri 2080: Gabrio, Toreador, Ferrabosco, Serse, Carantano; a metri 2100: Terenzio.

NELLA SERIE «A» SI DELINEA IL DUELLO FRA LE SQUADRE MILANESI

ECHI DELLA GIORNATA CHE RIPORTA L'INTER ALLA SUA POSIZIONE DI ALFIERE

Intanto decrescono la Fiorentina e il Napoli - Positive le due compagini torinesi - Cinque giocatori vittime di infortunio e una espulsione - Lo «show» di Sormani

Roma, 15

Dalle sedi della Serie A si apprendono le seguenti notizie sulle condizioni delle squadre che hanno partecipato alle partite di domenica.

FIORENTINA. La netta sconfitta di Torino subita a opera della Juventus ripropone a Chiappella i problemi dell'impostazione del gioco dei viola a centro campo. E' probabile pertanto che dopo questa prima fase di campionato e dopo che proprio nei giorni scorsi la Fiorentina ha rifiutato un'offerta del Genoa per Maschio, che Chiappella decida, finalmente, di utilizzare l'italo-argentino specialmente in alcune impegnative partite esterne.

CATANIA. La regolarità con cui il Catania colleziona sconfitte (pur se ogni volta si invoca un'attenuante diversa che per Genova si identifica con l'espulsione di Petroni) ormai appare sempre più chiaramente come la conseguenza di una campagna cessioni-ingaggi molto discutibile. Per quanto riguarda la prossima trasferta di Roma, l'allenatore atende le decisioni relative all'espulsione del centravanti: nessuna novità è prevista per gli altri settori.

SAMPDORIA. «Per il momento accontentiamoci dei due punti» ha detto l'allenatore Baldini al termine dell'incontro con il Catania. Questa, infatti, è l'unica nota positiva scaturita dalla partita di ieri e certamente se ne sarà reso conto anche Bernardini il quale, nei prossimi giorni, tenterà di «ricucire» il gioco della squadra. Carniglia ha riportato una distrazione muscolare alla coscia destra. Domenica prossima, comunque, dovrebbe rientrare il centravanti titolare Cristin.

FOGGIA. Contro il Brescia, il Foggia ha ottenuto la terza vittoria del campionato col primo gol in Serie A del giovanissimo Favalli, il quale con Di Giovanni è stato la nota lieta della partita di ieri. Tutti i giocatori sono in buone condizioni, compreso Nocera, tenuto prudenzialmente a riposo ieri per evitare che giocasse su un campo duro dopo il periodo di convalescenza e la cura dei fanghi. Il centravanti verrebbe spostato ad aia oppure a interno.

LAZIO. Pur avendo conservato il primato di imbattibilità in questo campionato, ieri la Lazio ha dovuto dividere la posta in casa con la Spal, dopo essere andata in vantaggio per 2-0. Ciò significa, a prima vista, che i biancazzurri romani hanno difettato non poco nella tenuta di gioco. Inoltre, l'errore tecnico da parte dell'allenatore Mannocci circa la posizione sbagliata fatta assumere da Bartù ha maggiormente consentito ai ferraresi di meritarsi il pareggio grazie a un «forcing» che è stato alla fine giudicato produttivo un po' per difetto da parte avversaria e un po' per una dose di fortuna, come in occasione della rete determinante di Muzzio.

ROMA. Nessuna sorpresa per la sconfitta dei giallorossi al «Comunale» di Bologna. Tutt'al più, in casa romanista si recrimina sia per la sfortuna che accompagna da qualche tempo la squadra di Pugliese, ieri scesa in campo senza tre titolari (Benitez, Carpanesi e Ardizzon) e con due esordienti (Spanio e Sensibile), sia per essere stata eccessivamente «punita» dall'arbitro Campanati e col «rigore» e con altre decisioni non sempre ritenute, da parte giallorossa, giuste.

BOLOGNA. Con la vittoria sulla Roma, la seconda ottenuta in casa dopo quella sul Cagliari nella «prima» di campionato, il Bologna ha dimostrato di essere bene avviato sulla strada della ripresa. Poichè nessun giocatore rossoblù risente di infortuni di rilievo, Carniglia può cominciare tranquillamente la preparazione in vista del prossimo secondo turno interno contro i viola della Fiorentina.

SPAL. La Spal ha confermato nell'incontro con la Lazio tutte le sue prerogative di squadra battagliera. Nessun infortunio ai giocatori. La squadra tornerà a Ferrara dopo aver affrontato il Cagliari all'«Amsicora».

VARESE. Contro un Milan intenzionato a riscattare la precedente scialba prova casalinga fornita contro il Cagliari, il Varese non ha potuto opporre molta resistenza sul campo di San Siro. Anche se la squadra si è battuta con impegno, la sconfitta di ieri, peraltro prevedibile, nonostante gli inserimenti di Da Pozzo in porta e di Ferrario al centro dell'attacco, non ha costituito alcuna sorpresa. L'allenatore Magni dovrà pensare fin da ora alla sostituzione di Maroso che ha riportato uno strappo muscolare alla coscia destra.

INTER. Herrera ha mantenuto la promessa ancora una volta: l'Inter, grazie al gol di Facchetti, ha vinto a Cagliari e ora si appresta ad affrontare il «derby della Madonnina» con un punto di vantaggio sul Milan. Abile come sempre nel controllare la situazione quando la squadra di Silvestri ha cercato di insidiare Sarti, anche con attacchi in massa, l'Inter ha atteso il momento favorevole per assicurarsi la partita ed è questa la migliore premessa per lo impegno che l'attende domenica prossima. I nerazzurri riprenderanno domani la preparazione e fin da domani Herrera seguirà in particolar modo le condizioni di Picchi e di Suarez, i quali, assenti a Cagliari, dovrebbero essere in grado di riprendere i loro posti fin dal prossimo turno.

MILAN. Con i tre gol realizzati ieri contro il Varese, Sormani guida da ora da solo la graduatoria dei «cannonieri»; L'accorgimento di Liedholm di schierare Amarildo all'ala sinistra e di restituire a Sormani la maglia numero «nove» si è dimostrato sicuramente utile al rendimento della squadra che è apparsa in sensibile progresso anche se l'inconsistenza dell'avversario non ha costituito un severo banco di prova. Di particolare rilievo la prestazione di Trebbi che ha disputato ieri la sua prima partita stagionale in campionato, risultando fra i migliori in campo. In vista del «derby», Liedholm cercherà di recuperare Maldini, la cui esperienza può essere di grande utilità per tutto il sestetto arretrato in una partita di così grande importanza. Rivera è rimasto ieri leggermente infortunato alla gamba destra, ma le sue condizioni non dovrebbero preoccupare.

ATALANTA. Con maggior determinazione, l'Atalanta avrebbe potuto forse ottenere il suo primo successo proprio su uno dei campi ritenuti più difficili, quello vicentino, visto che i padroni di casa non si trovavano in giornata di buona vena. Sia pure ampiamente soddisfatti del pareggio, gli atalantini si sono, tuttavia, lasciati sfuggire una grande occasione.

BRESCIA. Quarta partita e quarta sconfitta in trasferta: è questo il ruolino di marcia della squadra di Gei che vede annullare sui campi esterni quella felice impostazione di gioco che ha determinato buoni risultati negli incontri casalinghi. Soprattutto in difesa il Brescia è apparso ieri sfasato a tutto danno del gioco di centro campo e, quindi, anche delle manovre offensive. La reazione scaturita dopo il gol di Favalli è così risultata inefficace nonostante l'impegno di De Paoli, Bruells e Giacomini.

TORINO. La squadra granata è rientrata da Napoli soddisfatta del pareggio e anche degli elogi ricevuti dagli avversari, ma con un giocatore seriamente infortunato. Si tratta del terzino Fossati, che per 70 dei 90 minuti è rimasto praticamente inutilizzato per uno strappo alla coscia; il che, se rende ancor più meritevole il pareggio conquistato a Fuorigrotta, mette però in imbarazzo l'allenatore Rocco che dovrà quasi sicuramente fare a meno del difensore nel prossimo «derby della Mole».

JUVENTUS. Per la prima volta, forse, da quando è stato assunto Heriberto Herrera, la Juventus ha convinto per gioco e per rendimento pratico annullando ieri la Fiorentina. E' un ottimo auspicio per un grande «derby», tanto più che nessun giocatore juventino ha subito ieri infortuni di gioco. Il successo dei bianconeri contro la qualificata squadra «viola», peraltro conseguito con relativa facilità grazie a una manovra sveltita e continua, rilancia la Juventus verso le vette più alte del campionato che ora sembra entrato nella fase più interessante.

NAPOLI. Con un Altafini in giornata di scarsa vena, il Napoli è stato costretto al pareggio da un Torino che ha avuto nella difesa il suo miglior reparto. Nell'incontro con i granata piemontesi nessun giocatore partenopeo ha avuto incidenti. Per la trasferta di domenica prossima a Foggia si prevede nel Napoli l'inserimento di Montefusco o di Ronzon all'ala sinistra, al posto di Bean.

L. VICENZA. La mancata intesa fra Vinicio e il debuttante Fraschini, nonchè l'infortunio che ha privato la squadra di Fontana negli ultimi 20' di gioco, sono da considerarsi le cause di una prestazione e di un risultato ritenuti non soddisfacenti. Per quanto riguarda le condizioni di Fontana, rimasto colpito da una gomitata alla nuca e trasportato all'ospedale in stato sub-commotivo, esse sono oggi nettamente migliorate e i medici ritengono che il trauma debba considerarsi superato. In giornata l'atleta verrà, comunque, sottoposto a un esame radiografico cautelativo.

CAGLIARI. Poteva andare meglio per il Cagliari ma soprattutto Facchetti poteva essere meglio marcato nell'azione di calcio d'angolo che ha dato all'Inter il gol della vittoria. Queste le reazioni del sodalizio isolano all'insuccesso di ieri. Il Cagliari pensa ora al prossimo difficile impegno casalingo contro la Spal, una squadra specializzata nei colpi a sorpresa in trasferta. Silvestri spera per domenica di recuperare lo «stopper» titolare Vescovi cosa che consentirebbe all'allenatore di schierare per la prima volta in campionato la difesa tipo escludendo dalla formazione Longoni.

La Torpedo di Mosca campione sovietico

Mosca, 15

La Torpedo di Mosca, battendo oggi per 2-1 il Chernomorets di Odessa ha conquistato la vittoria finale nel campionato di calcio sovietico.

La Dynamo di Kiev, in seconda posizione, ha battuto lo Zenith di Leningrado per 2-0 su un terreno impossibile, coperto di neve e col termometro a 11 sotto zero. L'unica speranza per la Dynamo di vincere il campionato era una sconfitta della Torpedo che la precedeva in classifica di tre punti. Alla Dynamo resta da giocare ancora un incontro il cui risultato, ancorchè favorevole, non potrà più rovesciare la classifica di campionato.

SETTIMANA CALCISTICA

I tornei internazionali

Roma, 15

Per quanto riguarda il calcio, questa settimana si presenta ricca di incontri, in tutto 19, di cui ecco l'elenco.

Martedì 16. Coppa delle Città di Fiere: F. C. Colonia - Aris Salonicco (ritorno; andata 1-2); Everton - Ujpest Dozda (ritorno; andata 0-3). Incontri amichevoli: a Londra: Arsenal-Selezione brasiliana.

Mercoledì 17. Coppa delle Città di Fiere: F.C. Zagabria-Bandiera Rossa Brasov (Rom.) andata; Anversa-Barcellona (andata); B.K. Copenaghen-Dumfermline (ritorno; andata 0-5); Wiener S.K. - Chelsea andata; Shmarock Rowers Dublino-Saragozza andata. Coppa dei vincitori di Coppa: Celtic Glasgow-Aarhus Copenaghen (ritorno; andata 1-0); Aufbau Magdeburgo-F.C. Sion andata; Stinza Cluj (Rom.)-A.C. Madrid andata. Coppa d'Europa di società: Kilmarnok-Real Madrid andata; Panathinaikos Atene-Ferencvaros Budapest (ritorno; andata 0-0); Werder Brema-Partizan Belgrado (ritorno; andata 0-3); Vorwaerts Berlino-Manchester United andata.

Domenica 21. Eliminatorie del campionato del mondo: gruppo 4: Romania-Portogallo; Cecoslovacchia-Turchia; gruppo 1: Israele-Bulgaria; gruppo 16: Australia-Corea del Nord.

Giocherà a Gradisca la selezione dei dilettanti

Tra il Comitato regionale Friuli - Venezia Giulia della FIGC e il Comune di Gradisca è stato perfezionato l'accordo per il quale l'incontro di calcio tra le rappresentative della Liguria e del Friuli - Venezia Giulia, valevole per il trofeo delle regioni, sarà disputato a Gradisca mercoledì 8 dicembre.

LA TRIESTINA A SAVONA: UN PUNTO CHE VALE ORO

Da ultimo Mantovani spreca una buona occasione per vincere

Ma sarebbe stato un successo immeritato - Tra gli alabardati: alto lo spirito e buono l'assieme - La costernazione dei tifosi liguri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Savona, 15

Sadar al termine della partita di ieri conclusasi con un onesto pareggio era soddisfatto: scesi allo stadio con molte preoccupazioni i triestini si sono rinfrancati quando hanno constatato che la compagine biancoblù non era composta da fuoriclasse; tuttavia, solo al trillo finale gli alabardati hanno tirato un sospiro di sollievo e con ragione perchè l'assedio alla porta di Colovatti era pressochè continua e un piccolo infortunio di gioco poteva tramutarsi in una sconfitta.

Chi è rimasto scontento invece è il pubblico che era accorso allo stadio anche per assistere a una bella partita, aperta, combattuta. La bella giornata di sole e l'esordio di due nuovi acquisti biancoblù avevano fatto accorrere molta gente. Gli uomini di Sadar hanno invece inchiodato sullo zero a zero quelli di Rosso apparsi lenti e sfuocati.

La necessità di vincere e di ben figurare ha tradito la compagine biancoblù che, pure nelle battute iniziali aveva fatto bene sperare in upna sua affermazione. Quello di ieri era un Savona nuovo, un Savona riveduto e corretto in molti dei suoi settori, sia per l'innesto di Bruno nelle retrovie e di Calzolari all'attacco, che per le modifiche che Rosso ha ritenuto opportuno apportare allo schieramento, lasciando appunto negli spogliatoi Natta e Ratti, il primo, si dice, in non perfette condizioni di salute e il secondo per non essersi completamente ristabilito da uno stiramento riportato a Legnano. Ma, alla luce dei fatti, tutte queste novità hanno lasciato insoluti i problemi del Savona, anzi, li hanno maggiormente messi in evidenza per l'inevitabile mancanza di affiatamento tra i giocatori.

Prova deludente del Savona, quindi, e promettente risveglio della Triestina. I «muli» di Sadar hanno strenuamente lottato per tutti i 90 minuti, mettendo in mostra una difesa rocciosa e attenta, dove la sapiente regia del loro capitano ha trovato corrispondente collaborazione in tutti i settori della squadra. Lo attacco degli alabardati che si era limitato a disturbare con azioni di contropiede la difesa biancoblù ha assolto egregiamente il suo compito, portando, inoltre, alcune minacce alla rete di Tonoli che, proprio in zona Cesarini, poteva capitolare se il più attivo dei triestini, l'ala destra Mantovani, avesse trovato nelle sue riserve di energie l'ultimo lucido sprazzo.

Negli spogliatoi del Savona c'era aria di desolazione; non c'era neppure posto per le imprecazioni contro la solita sfortuna. I giocatori biancoblù si sono vestiti a tempo di record e sono spariti alla chetichella.

Il pubblico che sfollava dalla gradinata soprastante le tribune, ha manifestato coralmente la sua delusione e il suo risentimento nei confronti dei responsabili. Non sono pochi coloro che domandano oggi la testa di Rosso; la tifoseria savonese è letteralmente scatenata. Rosso si difende così: «Natta si è rifiutato di giocare poichè, come dice lui, è a corto di «spirito». Per quanto poi riguarda Pietrantoni devo ricredermi. Gli ho dato fiducia fino in fondo, toglierlo di squadra per me poteva anche voler dire perderlo definitivamente. Purtroppo ho avuto torto. Non so assolutamente spiegarmi questo stato di cose. Mi si taccia di partigianeria nei confronti dei giocatori cosiddetti «genovesi»; respingo decisamente questa accusa. Mi si attacchi pure sul piano tecnico ma non nella mia dignità di uomo. Ho detto poco fa all'avv. Viola che se per il bene del Savona devo andarmene sono anche disposto a farlo».

Neanche il presidente Gadolla sa spiegare i risultati così deludenti della sua squadra dopo che, ancora ieri, ha fatto altri sacrifici per dare al suo allenatore gli elementi che mancavano.

B. C.

La Triestina ancora senza allenatore

Si è riunito ieri sera, nella sede di via Machiavelli, il Consiglio direttivo della Triestina. All'ordine del giorno il problema del nuovo allenatore, che dovrà sostituire l'esonerato dott. Frossi. Alla conclusione della riunione, protrattasi per circa due ore, non è stato emesso alcun comunicato ufficiale.

Da quanto risulta, la missione del presidente conte Guarnieri, che si è incontrato nei giorni scorsi a Milano con Lerici e Arcari IV non ha dato i risultati sperati. Nessun dei due tecnici interpellati avrebbe accettato le offerte della Triestina. Il C.D. alabardato tornerà a riunirsi nei prossimi giorni.

Assemblea del S.A.I. Questa sera, come annunciato, avrà luogo l'assemblea dei soci dello Sci Accademico Italiano di Trieste. La riunione si svolgerà nella sede provvisoria del sodalizio triestino, in via Roma 28. All'ordine del giorno figurano parecchi argomenti, tra i quali la relazione del presidente, Giorgio Salvador, la relazione finanziaria e la stesura del programma agonistico per la corrente stagione. Inoltre, nel corso dell'assemblea, verrà trattata la possibilità di rafforzare lo sci triestino attraverso gli studenti dei vari istituti medi della nostra città. L'assemblea è annunciata per le 20.30 in prima convocazione e per le 21 in seconda.

A NAPOLI per Italia - Scozia

Il 7 dicembre avrà luogo a Napoli l'incontro decisivo per l'ammissione alla Coppa del Mondo tra Italia e Scozia

L'U.T.A.T. organizza gite in treno e in aereo. Le prenotazioni per le gite e per i biglietti sono già in corso presso gli uffici dell'U.T.A.T.

STIMOLI AI CALCIATORI SCOZZESI PER NAPOLI

Offerto un premio eccezionale se ripetono la vittoria di Glasgow

Ciascuno riceverebbe poco meno di mezzo milione: una somma mai guadagnata in Granbretagna per una gara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Glasgow, 15

Pochi minuti prima di scendere in campo a Glasgow per l'incontro contro l'Italia, vinto inaspettatamente grazie al gol segnato dal terzino Greig a un minuto dalla fine, i calciatori scozzesi seppero che, in caso di vittoria, avrebbero ricevuto cento sterline, pari a 176.000 lire italiane ciascuno, quale premio speciale aggiunto al normale compenso di 60 sterline.

Questa notizia, confermata da un portavoce della Federazione calcio scozzese, dice molte cose sull'accanimento e la furia che caratterizzarono il gioco degli scozzesi. In proposito alcuni nazionali, di cui non è possibile fare il nome perchè la Federazione proibisce rigorosamente ai calciatori di concedere interviste, hanno confidato ai giornalisti: «Non è che abbia fatto grande differenza, perchè eravamo già decisi a fare del nostro meglio, ma era bello pensare che dopo avremmo incassato 100 sterline. Adesso, ci hanno fatto capire che se a Napoli faremo la doppietta di Glasgow avremo un premio davvero eccezionale».

Una fonte bene informata ha dichiarato che il premio in questione dovrebbe aggirarsi sulle 200 sterline, pari a circa 350.000 lire italiane che aggiunte alle 60 del regolare premio partita, farebbero 260 sterline, ossia la bella sommetta di 460.000 lire italiane circa.

Interrogato in proposito, un portavoce della Federazione si è limitato a dire che il compenso straordinario per una vittoria nell'incontro di ritorno potrebbe essere superiore a quello di Glasgow ma non ha voluto fare precisazioni sulla entità. Insomma, in Scozia, lo impegno per giungere alla finale di Londra sta spingendo i tecnici a non tralasciare alcun espediente o incentivo, già la cifra incassata dai nazionali per la vittoria dell'Hampden Park rappresenta un record nella storia degli incontri internazionali non solo scozzesi ma dell'intero Regno Unito.

Per quanto riguarda il campionato britannico, la Scozia ha una intesa con l'Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord sui compensi regolari per partita. Secondo tale intesa, sono esclusi i premi straordinari. Nella Coppa mondiale naturalmente, gli scozzesi sono liberi di fare ciò che più piace loro.

L'importo di Napoli assume una importanza cruciale per l'Italia e la Scozia. Le due nazionali sono a pari punti, nella classifica provvisoria del girone eliminatorio e la vittoria di una delle due squadre significherebbe l'eliminazione dell'altra. L'affermazione della Scozia avrebbe certo del clamoroso, ma a quanto hanno riferito fonti informate l'obiettivo primario degli scozzesi, è il pareggio. Ciò porterebbe a uno spareggio su terreno neutrale il che accresce notevolmente le possibilità degli scozzesi.

Il Comitato direttivo della Lega calcistica della Scozia ha accettato la richiesta della Federazione scozzese tendente ad ottenere il rinvio ad altra data di alcune partite di campionato in programma per il 4 dicembre.

Il provvedimento tende a concedere maggiore tempo per gli allenamenti e per le conversazioni tecniche ai giocatori ed all'allenatore della nazionale scozzese che il 7 dicembre prossimo giocherà a Napoli contro l'Italia la partita decisiva per la qualificazione ai campionati mondiali.

Non è stato precisato il numero delle partite che verranno rimandate dato che il Comitato selezionatore della nazionale non ha ancora scelto la «rosa» degli atleti in predicato di giocare a Napoli.

A. P.

A un tiratore tedesco i mondiali di «skeet»

Santiago del Cile, 15

Ecco la classifica ufficiale del campionato del mondo individuale di tiro allo «skeet», conclusosi ieri: 1) Konrad Wirnhier (Germ. occ.) 199 piattelli (su 200), 2) Jorge Jottar (Cile) 196, 3) Guillermo Raidan (Venezuela) 195, 4) Trother Shumaye (USA) 195, 5) Armando Gellono (It.) 193, 31) Livio Scamperle (It.) 171, 32) Enzo Bosia (It.) 152.

Da rilevare l'ottima gara del tedesco Wirnhier, il quale nelle prime due giornate, è riuscito a ottenere il massimo di punti: 100 su 100, poi 50 su 50.

RISVEGLIO DA UN SOGNO TROPPO BELLO

Senza drammi il CRDA incassa la sconfitta interna

Non bisogna demoralizzarsi - Forse seri gli infortuni riportati da Poletti e Trevisan

Monfalcone, 15

Nessun dramma, a Monfalcone, dopo la sconfitta subita dagli aziendali ad opera del forte Marzotto. Dirigenti ed atleti del CRDA l'hanno accettata con rassegnazione, consci di aver dato sul campo tutto quanto era possibile. Sono cose che succedono e l'importante, lo hanno capito, è non demoralizzarsi nel momento avverso.

Nel tardo pomeriggio di oggi il giovane interno destro Politti, infortunatosi al 37' del primo tempo quando è caduto malamente sulla cordonata in cemento che delimita la pista dello stadio aziendale, è stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'Ospedale civile di Monfalcone. L'atleta viene trattenuto in osservazione per qualche giorno. Presenta una ferita lacero-contusa a tutto spessore, abbastanza ampia al ginocchio sinistro con sospetta incrinatura della rotula. Nella giornata di domani l'arto verrà sottoposto a radiografia per constatare se in effetti vi è o meno l'incrinatura sospettata. Qualunque sia la prognosi, i dirigenti aziendali ritengono che per Politti si deve pensare ad una sosta di una ventina di giornate, salvo complicazioni. Questo vuol dire che il CRDA deve affrontare la duplice trasferta di Ivrea e di Parma nonchè la partita interna con l'Udinese senza potersi avvalere dell'apporto del bravo giocatore.

Per quanto riguarda Trevisan, l'altro incidentato di ieri, bisogna attendere il pomeriggio di domani per sapere qualche cosa di più preciso.

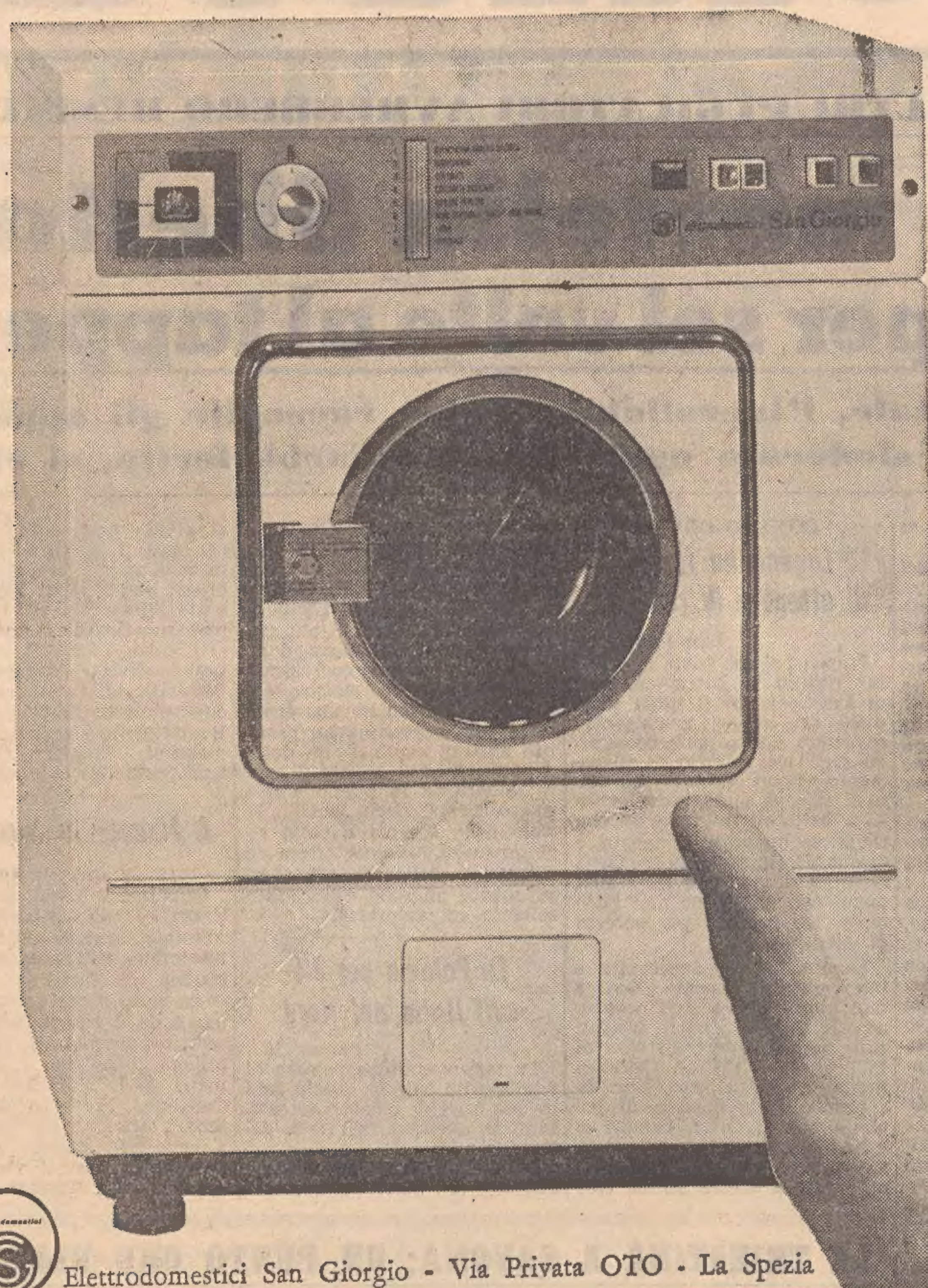
Premi più alti alle corse di cavalli

Roma, 15

Il comitato esecutivo dell'UNIRE ha ultimato con la riunione del 12 novembre scorso i suoi lavori, iniziati e proseguiti nei giorni 19, 25, 29 ottobre e 8 novembre. Il comitato, sotto la presidenza dell'on. Alfonso De Giovine, ha approvato all'unanimità i principali punti che formeranno oggetto di esame e approvazione nel prossimo Consiglio direttivo dell'UNIRE, in programma domani, in Roma, alle ore 16.

Tali punti possono essere così sintetizzati: approvazione del calendario nazionale per il 1966, calendario che per il trotto dovrebbe rispecchiare sostanzialmente quello del 1965. Eventuali variazioni potrebbero essere fatte alla programmazione del galoppo, sia per il piano che per gli ostacoli. Particolare esame sarà rivolto alla formulazione del calendario nazionale delle rose «tris» 1966; aumento dello stanziamento a premi nella misura percentuale che sarà possibile, sia sulla scorta delle risultanze economiche dell'annata ippica 1965, sia in rapporto a quello che sarà il calendario nazionale per il 1966.

L'ordine del giorno del consiglio direttivo dell'UNIRE di domani martedì comprende la approvazione del bilancio preventivo, il calendario ippico nazionale e i relativi stanziamenti a premi e provvidenze per il 1966.



...ma soprattutto è una San Giorgio

super 5

sì San Giorgio Super 5 è robusta, è bella, è moderna, ma soprattutto è una San Giorgio. Questo vuol dire che nella lavatrice superautomatica San Giorgio Super 5 troverete tutta la esperienza, tutto il successo di una industria di prima grandezza.

Robusta
perchè i perfetti meccanismi interni brevettati, rendono la San Giorgio Super 5 una lavatrice unica, e l'eccellenza dei materiali impiegati, forniti dai più bei nomi della produzione mondiale * ne garantisce la durata e, sempre, il perfetto funzionamento.

Bella
perchè di linea semplice, razionale: grazie alla altezza standard del mobile da cucina ed al piano superiore di appoggio, San Giorgio Super 5 si inserisce nell'arredamento della casa.

Moderna
l'integratore dell'acqua assorbita dai panni, il dispositivo di sfioramento dello sporco, il silent block, il ciclo dei non stirabili etc, fanno sì che solo la San Giorgio Super 5 ha "tutto" in una sola macchina.

Ma soprattutto Super 5 è una San Giorgio l'unica lavatrice superautomatica degna di questo nome.

* PIRELLI RIV ESSO MONTECATINI ITALSIDER TERNINOSS ANSALDO SAN GIORGIO ecc.



Elettrodomestici San Giorgio - Via Privata OTO - La Spezia

Avvisi economici

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA pratica tutti i lavori offresi per pomeriggi paraggi Battisti via Giulia. Telef. 56304. 25298 A

RAGAZZA stabile offresi tuttofare due persone. Cassetta n. 48525 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI referenziata, intera giornata, zona Romagna alta cercasi. Tel. 29498. 48491 B

PRESTASERVIZI con referenze per coniugi soli dalle 8 alle 16 cercasi. Tel. 75866. 48519 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Tel. 93616. 25266 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefonare 91231. 48507 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 25266 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 48553 C

FATTORINO con proprio mezzo offresi qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Tel. 64116. 25274 C

IMPIEGATA dattilografa lunga pratica ramo assicurativo conoscenza francese e serbo-croato, offresi qualsiasi lavoro ufficio. Cassetta 46754 C SPI.

IMPIEGATO esente tributi lunga pratica ufficio offresi qualsiasi lavoro pomeriggio sera anche ore. Telefonare 49392. 46780 C

PITTORE muratore capace tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 48483 C

RAGIONIERA 24enne secondo impiego offresi. Cassetta 25278 C, SPI.

27.ENNE autista presenza offresi qualsiasi lavoro purchè sia decoroso. Cassetta 47066 C SPI.

16ENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio e contabilità, offresi. Telef. 31464, dalle ore 8.30-13 e dalle 16-19. 48563 C

19ENNE dattilografa veloce precisa, pratica ufficio, miti pretese offresi. Tel. 62284. 25296 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO muratore esegue restauri quartieri facciate tetti eliminando spandimenti. Telefonare 723314. 25240 CC

A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura verniciatura riparazioni in genere; preventivi gratuiti. Telef. 50036. 48495 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura, riparazioni. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497.

ACCONCIATURE, permanenti, specialità tinture shampoing coloranti. Salone profumeria Lily, Gallina 6, tel. 93922. 48533 CC

ANTENNE riparazioni televisori radio transistor fonovaligia. Udine 19, telefono 68431. 25011 CC

ANTILOPE tailleurs mantelli ultima novità specializzata riparazioni. Tel. 97406. 48475 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni, telef. 77705. 48383 CC

DATTILOGRAFA veloce, precisa, macchina propria, assume lavoro domicilio. Telef. 62284. 25296 CC

FERRO, elettrodomestici, rottami auto moto, ritiro in loco. Tel. 37646 ore 13-15. 48545 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua e gas sanitari sostituzioni bagni completi. Telef. 34167. 48455 CC

INSTALLATORE acqua gas impianti riparazioni, bagni sanitari scaldabagni. Telef. 723739. 48551 CC

OROLOGI riparazioni accurate garantite, ricambi originali svizzeri Hollesch «Darwil», Piazza S. Giovanni 1. 24841 CC

RIPARAZIONI, pulitura caldaie, eseguonsi. Telef. 71943. 25252 CC

SARTO diplomato donna cuce rivolta mantelli tailleurs vestiti donna. Via della Zonta 2, I p. 48557 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, materiali inutilizzabili asporto. Tel. 37646 ore 13-15. 48545 CC

ASSUMIAMO ambosessi ovunque domicilio facile ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere: Tozzi, via Gioberti 11, Sesto (Milano). 6549 D

ASSUMIAMO ovunque ambosessi si dispongano ore libere domicilio, semplice ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere Novagraf, Monte San Michele 12, Sesto (Milano). 6555 D

CERCASI giovane 17-18 anni apprendista panettiere. Tel. 90921.

ELETTRICISTA esperto manutenzione macchinario industriale pratico teleruttori, motori. Cassetta 25256 D, SPI.

FABBRO serramentista lamierista assume ditta locale. Cassetta 25288 D, SPI.

IMBALLATORE giovane preferibilmente pratico alimentari assolto servizio militare cercasi. Presentarsi Alberti, Punto franco vecchio, magazzino 2/A. 25292 D

MITRI parrucche assume subito ragazze 15-25 anni. Presentarsi tutti pomeriggi ore 18-19.30, via Battisti 22, III. 25294 D

OPERAI installatori, veramente capaci, cercansi urgentemente. Via Matteotti 3. 48419 D

PRIMARIA industria alimentare esaminerebbe pronta assunzione venditore giovane volonteroso anche primo impiego. Cassetta 25284 D, SPI.

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA ragazza per panificio cercasi. Rivolgersi panificio Chiaselotti via Giacinti n. 8. 25031 D

APPRENDISTE per torrefazione cercansi. Tel. 24028. 25260 D

BAR Corona Roiano tel. 35479 cerca apprendista banconiera. 25254 D

CONCEDIAMO dovunque ambosessi, facili lavori ricalco a domicilio. IDAM, via Fontana 2, Milano. Tel. 2479691. 6541 D

CORRISPONDENTE perfetta inglese tedesco e/o francese cerca primaria ditta commerciale. Cassetta 48521 D, SPI.

DONNA pulizia negozio mezza giornata cercasi. Presentarsi solo pomeriggio Mobilificio Casa Mia, via Battisti 6. 48537 D

LAVORANTE sarta uomo capace cercasi. Salvadori, Rossini 14 48497 D

LAVORANTE cercasi. Salone Serena, via Giulia 62. 62545 D

MECCANICO pratico montaggio smontaggio macchinario industriale purchè esperto manutenzione assumerebbe importante industria. Scrivere dettagliando curriculum posti occupati pretese ecc.: cassetta 25256 D, SPI.

SIGNORINA apprendista laboratorio chimico cercasi. Cassetta 25276 D, SPI.

SIGNORINA pratica bar presenza giovane cercasi. Via dell'Istria 114. 48535 D

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTASI matrimoniale, altra piccola eventualmente cucina. D'Alberto, p. Goldoni 5. 48527 F

INDIPENDENTE matrimoniale cucina 12.000; altre stanze. Palma, Goldoni 9, primo. 48505 F

G Istruzione L. 30

ASSISTENZA lezioni medie, elementari, dà esperta diplomata, anche domicilio. Tel. 36795.

BERLITZ School continuano le iscrizioni per corsi di lingue straniere a vario livello. Lezioni mattino, pomeriggio e sera. Insegnanti della madrelingua. Tel. 23121, piazza Ponterosso 2. 168 G

PROFESSORE inglese madre lingua inglese impartisce lezioni e conversazioni. Cassetta 48529 G SPI.

TEDESCO, latino, italiano, insegnante pratica, lezioni accurate 700 ora. Tel. 57398. 46902 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni italiano, latino, fisica e matematica. Tel. 41297. 25262 G

(Continua in 12a pagina)



ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40 D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32 DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna - Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia - Monfalcone
23.48 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03 A	Udine

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55 D	Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

confezioni

COMPRATE SICURO CONFEZIONI Marzotto

confezioni

La pubblicità sui giornali aumenta le vendite, aumenta la produzione, riduce i prezzi: è quindi utile al consumatore ed è un valido strumento per lo sviluppo dell'economia nazionale. Sapete quanto costa questa azione pubblicitaria? Per le 1500 inserzioni che, sui 22 principali quotidiani italiani, compaiono nel 1965, essa incide complessivamente in ragione di lire 5 per chilogrammo di filato, lire 16 per coperta, lire 50 per confezione, lire 8 per metro di tessuto prodotti dal Gruppo Marzotto.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Salisbury — Guardie negre si danno il cambio con il rito inglese davanti alla residenza del Governatore britannico, Gibbs

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'ONDATA DI MALTEMPO PRECOCE HA INVESTITO TUTTA L'EUROPA

Battuti a Londra e a Mosca i record stagionali del freddo

Temperature molto basse registrate anche in Francia e in Jugoslavia Primo ghiaccio nel Cividalese - In tempesta il mare di Puglia: navi bloccate

Parigi, 15

La giornata odierna ha visto peggiorare o al massimo rimanere stazionarie le avverse condizioni meteorologiche su gran parte d'Europa. Accompagnata da un vento proveniente dalle steppe orientali, l'ondata di freddo ha continuato ad imperversare su tutta la Francia. La neve ha fatto la sua comparsa in molte regioni e tra l'altro anche in Bretagna, dove d'abitudine le sue apparizioni sono piuttosto tardive. Nevica, naturalmente, anche sui Pirenei, e i colli dell'Aubisque e del Portalet sono stati chiusi al traffico. Sulle Alpi, invece, la situazione è definita «normale»: la neve caduta ieri al di sotto dei mille e duecento metri si è sciolta e gli albergatori delle stazioni di villeggiatura che speravano di inaugurare in anticipo la stagione sciatoria, sono stati delusi. I record del freddo appartengono al Dipartimento del Gard (meno 8,4 gradi sul Monte Aigoual), a quello delle Basse Alpi (meno sette a Digne), alla Senna marittima

Con tre gradi sottozero la notte scorsa è stata per Londra la più fredda notte di novembre degli ultimi 25 anni. Nel centro dell'Inghilterra *il termometro è sceso a otto gradi sotto zero mentre la neve è caduta sul Southend, nello estuario del Tamigi. In Cornovaglia la neve ha interrotto la circolazione per diverse ore. A* Mosca *questa mattina il termometro segnava venti gradi sottozero, la più bassa temperatura raggiunta nel mese di novembre negli ultimi 80 anni.*

L'ondata di freddo non risparmia la Jugoslavia, *dove le temperature più basse si hanno in Slovenia, con 15 gradi sottozero, a Planica e a Novo Mesto con 6 gradi sottozero. In questo ultimo centro la neve è alta 14 centimetri. Sulle montagne del Gorski Kotar la neve ha raggiunto i 15 centimetri di spessore, rendendo difficile il traffico sulla Fiume-Zagabria. Gli automobilisti sono stati invitati ad usare la massima prudenza, perchè il alcuni tratti la strada è coperta da un leggero strato di ghiaccio. La stessa situazione si presenta sulla Fiume-Postumia. Il Monte Maggiore e il Tatiano sono ammantati di neve, mentre 2 centimetri di neve ricoprono le strade attorno a Postumia.*

In Italia *infine la temperatura si mantiene bassa, specie nel Friuli. A Pontebba, la colonna di mercurio ha segnato tre gradi sotto lo zero, così nell'Alta Carnia e nel Trevisano. Nel Cividalese il primo ghiaccio ha fatto la sua comparsa nei fossati e nelle fontane della zona. Un improvviso abbassamento di temperatura si è avuto su tutta la regione pugliese, in particolare sul capoluogo e nei dintorni, si è abbattuta una violenta pioggia, accompagnata da raffiche di vento. Allagamenti sono segnalati nei poderi. La navigazione di piccolo cabotaggio ha subito un arresto ed i battelli da pesca non hanno potuto lasciare gli approdi o vi hanno dovuto far ritorno al più presto. Il mare è molto agitato.*

CONFERMATO: BEN BELLA ha scritto alla madre

Parigi, 15

La signora Ben Bella, madre dell'ex capo dello Stato algerino, che si trova attualmente ad Algeri, ha ricevuto nel tardo pomeriggio odierno una lettera del figlio, manoscritta e incontestabilmente redatta da Ahmed Ben Bella. La notizia è stata comunicata dalla famiglia Ben Bella al suo avvocato parigino. Dalla stessa fonte si è appreso che la signora Ben Bella era stata autorizzata a rispondere al figlio; il latore della lettera è ripartito con una risposta della signora Ben Bella. E' questa la prima volta dal 19 giugno scorso, quando venne arrestato, che si ha la prova che Ben Bella è tuttora in vita.

Ecco il testo della lettera pervenuta questa sera alla famiglia Ben Bella: «Mando a tutti voi queste mie righe per rassicurarvi sulla mia sorte. Sto bene e non ho nulla da dire sull'atteggiamento adottato nei miei confronti, nè sulle condizioni materiali in cui vivo».

LE RISULTANZE DI UNA SETTIMANA DI INDAGINI

Da un minuscolo «relè» il grande buio americano

Quando si guastò, 1.600.000 chilowatt si incanalarono sulle altre linee elettriche causandone il collasso

Washington, 15

Dopo una settimana circa di indagini sulla causa misteriosa della mancanza di corrente negli Stati del Nord-Est che paralizzò «fra altre città» New York per dieci ore, funzionari americani e canadesi hanno attribuito il guasto alla rottura di un «relè» all'impianto numero due della centrale di Sir Adam Beck di Queenston nell'Ontario. Il relè fa parte del sistema idroelettrico del fiume Niagara.

Il presidente della commissione idroelettrica dell'Ontario, Ross Strike, ha dichiarato questa sera a Toronto in una conferenza stampa che il carico ricevuto dalla centrale era in totale di 1.600.000 chilowatt su sei linee. Il guasto del relè ha fatto cadere tutti gli altri relè. Il carico di 1.600.000 chilowatt è stato quindi scaricato sul sistema di distribuzione americano, causando un rapidissimo aumento della frequenza. Ciò ha fatto interrompere tutti i circuiti di distribuzione negli Stati del Nord Est, provocando il collasso generale della rete di distribuzione.

Riprendendo a Washington le dichiarazioni di Strike, il presidente della Commissione federale per l'energia elettrica Swidler ha preparato un rapporto che è già stato inviato alla Casa Bianca, al Ministro della Difesa Mcnamara e al direttore dell'ufficio della pianificazione nelle emergenze, Ellington.

L'ONU PRENDE MISURE contro i suicidi col fuoco

New York, 15

Il Dipartimento di polizia ha preso una serie di disposizioni per l'eventualità che, seguendo l'esempio del giovane Roger Laporte, altri pacifisti tentino di farsi bruciare vivi davanti alla sede dell'ONU per protestare contro la guerra nel Vietnam.

Estintori, coperte bagnate e guanti di amianto sono stati installati in una speciale guardiola davanti al Palazzo di vetro. Inoltre un autocarro d'emergenza della polizia stazionerà da oggi davanti all'ingresso principale, tra la 43.ma strada e la prima Avenue; per 24 ore su 24.

Roger Laporte è stato il terzo pacifista a darsi la morte dei bonzi di Saigon per protestare contro la guerra. Recatosi all'alba davanti alla sede dell'O.N.U. martedì scorso, egli si cosparse gli abiti di benzina e vi appiccò il fuoco. Mercoledì egli morì in ospedale. Due giorni dopo, venerdì, decine di poliziotti erano accorsi al Bruant Park, al centro di Manhattan in seguito a un falso allarme.

TRAGICA CROCIERA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Miami — Una naufraga della «Yarmouth Castle», gravemente ferita, viene portata a terra, in barella da una nave di soccorso

DUE ABBOCCAMENTI IN RODESIA FRA IL PREMIER E IL GOVERNATORE

Smith cerca di persuadere Gibbs ad andarsene con le buone

I negri si muovono: sassaiole, scioperi e casi di intimidazione - Accordo arduo all'ONU fra le tesi inglesi e afroasiatiche - Una curiosa proposta di «enosis»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Salisbury, 15

Mentre la popolazione africana della Rodesia inscena le prime tangibili dimostrazioni di ostilità contro il Governo razzista, Smith e i suoi seguaci sembrano impegnati quasi esclusivamente nel tentativo di risolvere il dissidio con Sir Humphrey Gibbs, il Governatore britannico che rifiuta di abbandonare il territorio rodesiano e, secondo le disposizioni del Governo di Londra, ha proclamato «illegale» quello dei razzisti. In realtà, l'atteggiamento di Smith è abbastanza comprensibile: chiaramente, i quattro milioni di rodesiani neri sono disorganizzati e non dispongono di «forza» reale, per cui i razzisti hanno la certezza di soffocare le loro proteste, mentre ovviamente, se la Granbretagna si impegnasse in una prova di forza contro i rodesiani bianchi, ci riuscirebbe in pochi giorni. Smith ha rotto, è vero, con Londra, ma vuole evitare di dare qualsiasi opportunità agli inglesi di affettuare un intervento concreto.

Oggi Smith si è incontrato due volte con Gibbs nella residenza di quest'ultimo, e dopo il secondo colloquio è apparso in pubblico apparentemente soddisfatto. Smith è stato con il Governatore per 70 minuti questa mattina e per 45 nel pomeriggio; ad entrambi i colloqui hanno partecipato anche il vice Primo Ministro, Dupont, e il Ministro della Giustizia, Larner-Burke. Sul tenore dei due colloqui è stato mantenuto il massimo riserbo, non sono stati rivelati nemmeno gli argomenti che sono stati trattati. Non si sono diramati comunicati e Sir Gibbs non ha fatto dichiarazioni. Solo Smith ha detto ai giornalisti che l'attendevano che non crede che Sir Gibbs sarà costretto a lasciare la sua residenza con la forza».

In giornata Gibbs ha ricevuto anche una delegazione del partito di opposizione parlamentare negro, guidata da Josiah Gondo e Chad Chipunza. Gondo è fra coloro che hanno firmato il libro degli ospiti del Governatore britannico, negli scorsi giorni, per dimostrare che egli considera illegale il Governo di Smith e rimane fedele alle disposizioni di Sua Maestà britannica. Questa visita, definita «di cortesia», ha causato una certa tensione nella residenza del Governatore inglese, che è stata circondata da forti reparti di polizia per difenderla da eventuali azioni da parte della folla, che era andata a mano a mano riunendosi nei pressi.

Intanto, come s'è detto, l'opposizione negra comincia a manifestarsi: sassaiole contro autobus si son verificate nei sobborghi di Salisbury, ad Highfield, Harari e Kambzauma; non si segnalano feriti. Ad Highfield, dove abitano migliaia di africani, ci sono anche stati casi di intimidazione; in due delle sei scuole del sobborgo, gli studenti sono stati costretti ad abbandonare le lezioni. In serata, il sobborgo è stato pattugliato dalla polizia. Un agente armato è stato messo a fianco degli autisti di autobus, per difendere gli africani che rientravano dal lavoro. Presso Gwelo, il treno Salisbury-Bulawayo ha incontrato una fitta sassaiola e ha avuto diversi finestrini infranti.

Da Bulawayo si è appreso in serata che un'agitazione di negri ha immobilizzato in giornata una dozzina di stabilimenti industriali, fra cui cinque tessili, uno elettronico che è il maggiore del settore in Rodesia, e una fabbrica di mobili. A mezzogiorno, approfittando della sosta nel lavoro, gli operai si sono allontanati e non hanno più fatto ritorno in fabbrica. Le direzioni hanno minacciato il licenziamento in tronco di tutti coloro che non si ripresenteranno al lavoro domattina. La polizia ha effettuato 24 arresti di persone, colte a intimidire lavoratori negri per far loro abbandonare il lavoro.

Oggi a Nairobi si sono incontrati il Presidente del Kenia, Keniatta, il Presidente della Tanzania, Nyerere, il Primo Ministro dell'Uganda, Obote, e il Vicepresidente dello Zambia, Kamanga, che hanno discusso sull'opportunità di prendere immediate decisioni per «isolare» la Rodesia. Potrebbe, ad esempio, essere deciso il blocco delle vie di comunicazione; questo ufficialmente. Ufficiosamente, si è senza dubbio esaminata la possibilità di «aiutare concretamente l'opposizione rodesiana».

La tesi «dura» dei Paesi afroasiatici è stata nuovamente sostenuta all'ONU dai rappresentanti della Mauritania e della Gambia, che hanno trovato un sostenitore nel rappresentante dell'Uruguay; questi ha suggerito che si realizzi una «presenza» dell'ONU in Rodesia, per porre fine alla ribellione. Tale «presenza» non dovrebbe però contrastare con le iniziative già prese dalla Granbretagna.

Nel corso della seduta odierna, il Presidente ha informato il Consiglio di Sicurezza che il Governo sudafricano, invitato a partecipare ai dibattiti, ha respinto l'invito, mentre il Governo portoghese, parimenti invitato, non ha ancora risposto. Secondo le ultime notizie disponibili, i tentativi per un compromesso tra le tesi afroasiatiche e quelle «moderate» di Londra non hanno finora avuto successo. Il rinvio dei lavori a domani, dopo una seduta relativamente breve, sembra mirare, appunto, ad offrire ai Paesi interessati una nuova possibilità di contatti e, possibilmente, di accordo.

Da segnalare infine, da Londra, una curiosa proposta di soluzione della crisi; l'ex Primo Ministro della Rodesia, Sir Edgar Whitehead, in un'intervista alla televisione, ha dichiarato che l'unica via aperta ora è quella di iniziare negoziati per la piena unione, in un unico Stato, della Granbretagna e della Rodesia. «Per quanto possa sembrare una proposta pazzesca, ha detto, credo che sia l'unica via d'uscita». Sir Whitehead ha aggiunto che la dichiarazione unilaterale di indipendenza ha costiuito un gesto inutile a cui si sarebbe opposto con tutta la sua forza se fosse stato ancora in Rodesia; ha aggiunto, inoltre, che la Granbretagna non deve permettere a nessuno di interferire nel conflitto rodesiano.

U. P. I.

PIOMBANO NEL BUIO ampie zone di Londra

Londra, 15

Una interruzione di corrente ha piombato nel buio nel tardo pomeriggio interi quartieri di Londra, tra i quali la City e il West End. Nelle banche, uffici e negozi, si è stati costretti a fare ricorso alla meglio a candele e lampade a petrolio. Il freddo glaciale che ha colpito l'Inghilterra negli ultimi due giorni ha fatto aumentare a tal punto il consumo di corrente che la direzione generale per l'energia elettrica si è vista costretta a diminuire o ad interrompere l'erogazione della corrente nelle ore di punta in certi settori.

668.o ANNO ACCADEMICO ALL'ATENEO DI ROMA

Grave crisi di spazio affligge lo «Studium Urbis»

Sono ormai sessantamila gli studenti iscritti cui si aggiungono diecimila unità di personale

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio on. Moro è intervenuto stamane alla cerimonia inaugurale del 663.o anno accademico dell'Università di Roma che si è svolta nell'aula magna dell'Ateneo. Erano anche presenti il prof. Ambrosini, presidente della Corte costituzionale, l'on. Campilli presidente del CNEL, il primo presidente della Suprema Corte di Cassazione dott. Tavolaro, il presidente del Consiglio di Stato, dott. Bozzi, il prefetto di Roma dott. Memmo, il presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Ponti, il dott. Comes, direttore generale per la istruzione universitaria, e l'assessore L'Eltore in rappresentanza del sindaco di Roma. Alla cerimonia è intervenuto anche il card. Traglia, vicario generale del Papa per la città di Roma.

Il rettore magnifico, prof. Giuseppe Ugo Papi, ha tenuto una relazione nel corso della quale ha fatto il punto sullo sviluppo dello «Studium Urbis», auspicando la soluzione dei maggiori problemi che ancora condizionano la vita dell'Università romana. L'assillo più grave — ha detto il rettore — è la mancanza di spazio per un complesso che ospita circa 60 mila studenti e oltre 10 mila docenti e dipendenti. Prima di concludere la sua relazione con una breve commemorazione dei professori scomparsi lo scorso anno, il prof. Papi ha negato che l'Università italiana sia in crisi, se per crisi si intende la obliterazione dei fondamentali principi ai quali si ispirano le sue finalità. Egli ha messo in rilievo il fatto che la stragrande maggioranza di coloro che nell'Università vivono ed operano adempiono alle rispettive funzioni con dedizione e con dignità. D'altra parte — ha aggiunto il prof. Papi — si deve ritenere che l'Università italiana subisca, come tutte le altre Università, una crisi di crescita troppo rapida che impone cure attente e grande cautela nella scelta delle decisioni che la riguardano.

Subito dopo, il presidente della Falcoltà di economia e commercio, prof. Livio Livi, ha tenuto il discorso inaugurale parlando sul tema: «La durata normale della vita degli italiani». Il prof. Livi, dopo aver illustrato il concetto statistico di durata normale della vita e quello biologico di capacità vitale, ha sottolineato come il dato statistico che esprime il primo concetto si vada sempre più accostando al secondo. In Italia la durata normale della vita tocca ormai i 79 anni e si approssima ad esprimere il limite naturale biologico della capacità vitale.

PASSO UFFICIALE DELL'AMBASCIATORE SOLDATOV A LONDRA

MOSCA NEGA L'AUTENTICITÀ DEI «DOCUMENTI PENKOVSKY»

In realtà, affermano i russi, alla spia si sono volute accollare tesi propagandistiche occidentali - L'Inghilterra respinge ogni addebito

Londra, 15

La prevista reazione sovietica alla pubblicazione degli appunti di Oleg Penkovsky, il colonnello russo processato e giustiziato a Mosca per spionaggio in favore dell'Occidente è venuta oggi sotto forma di una secca dichiarazione diramata dall'Ambasciata del Cremlino a Londra e di un passo dell'Ambasciatore sovietico Alexei Soldatov presso il Ministero degli Esteri. La dichiarazione definisce i documenti come «nient'altro che una sfacciata falsificazione fabbricata due anni dopo da coloro che questa spia servì». L'Ambasciatore ha protestato verbalmente presso il Ministero degli Esteri affermando, al pari della dichiarazione, che la pubblicazione dei documenti «non può essere considerata se non come un atto deliberato nelle peggiori tradizioni della guerra fredda».

Nella presentazione del libro pubblicato dalla editrice Collins si afferma che i documenti sono «gli appunti di un uomo solo» disilluso dalla vita ufficiale sovietica e ideologicamente orientato in favore dell'Occidente. Penkovsky, già addetto militare, fu arrestato insieme all'uomo d'affari inglese Greville Wynne con cui aveva avuto numerosi incontri. Wynne fu condannato ma poi liberato in cambio della spia Gordon Lonsdale, mentre Penkovsky venne fucilato. Il libro è stato recensito dai giornali londinesi in vario modo, oggi pomeriggio l'«Evening Standard» lo ha criticato nel numero uscito quasi contemporaneamente alla distribuzione della dichiarazione sovietica. Il giornale lo definisce «la supposta storia di un russo che spiava per l'Occidente» e avanza questo interrogativo «chi ha scritto questo libro... il servizio di spionaggio americano?».

La dichiarazione dell'Ambasciata sovietica risponde all'interrogativo del quotidiano della sera londinese in questi termini: «Gli autori di questi documenti li hanno rimpolpati di stantie invenzioni antisovietiche. Per bocca della spia, queste invenzioni come l'idea della guerra preventiva vengono, tra le altre cose, attribuite all'Unione Sovietica, mentre sono in realtà diffuse in taluni ambienti occidentali. Gli autori evidentemente pensano che qualsiasi dichiarazione calunniosa possa essere messa in bocca al traditore... Appare chiaro che le invenzioni provocatorie intitolate «I documenti Penkovsky» non meritano di essere prese sul serio. Questo non è il primo caso di pubblicazioni calunniose contro l'URSS, pubblicazioni che hanno un solo scopo, infangare l'Unione Sovietica, avvelenare l'atmosfera internazionale, ostacolare la ricerca dei mezzi che possano migliorare le relazioni tra Stati... Atti del genere non possono non danneggiare lo sviluppo di amichevoli relazioni tra i popoli inglese e russo».

Il Ministero degli Esteri inglese ha fatto presente all'Ambasciata sovietica che la pubblicazione del libro è una iniziativa puramente commerciale che chiunque è libero di prendere in un Paese che non pratica la censura.

L'ENORME TRUFFA REGISTRATA AI MERCATI GENERALI DI TORINO

Vuol far credere al suicidio il grossista sparito con i soldi

Ha abbandonato la patente su una barca del lago di Como e ha annunciato con due lettere il suo tragico proposito - Forse si è rifugiato in Svizzera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 15

Carabinieri e agenti della mobile proseguono le ricerche di Petronio Ambrosini, il grossista torinese scomparso otto giorni fa lasciando debiti per un centinaio di milioni. Hanno battuto con motoscafi la zona dove il commerciante potrebbe essersi annegato, fra Argenio e Tremezzo, coadiuvati da molti privati che ieri, approfittando della bella giornata erano sul lago. Ma tutto è stato vano. Le indagini in questo momento sono estese da Torino a Milano e ancora a Como.

Le ricerche sono particolarmente difficili perchè attualmente tutte le ipotesi sono ancora valide. Venerdì sera l'Ambrosini ha spedito a Milano due lettere espresso, alla moglie e al fratello Felice che abita a Inverigo, un paese a pochi chilometri da Como. Nelle missive il grossista non lascia dubbi, annuncia che si uccide perchè inguaribilmente malato ai polmoni da due anni e non accenna minimamente alla situazione economica. La moglie non riesce a credere di aver trascorso questi ultimi anni vicino a un uomo in fin di vita. «Lo conosco bene, mio marito — ha detto —. Ha sempre avuto una salute di ferro. Certe cose non si possono nascondere. Il suo non sarebbe un male incurabile. E' impossibile che si sia ucciso, anche i creditori lo aspettano come amici. Hanno promesso di aiutarlo».

«In effetti: — dice Luciano Gelsomini il motorista del «Narciso», il battello su cui è stata trovata la patente dell'Ambrosini — quell'uomo non aveva l'aria di uno che stesse per uccidersi. Fumava molto, ma non mi sembrava nervoso». Gli inquirenti pensano che se il grossista non è annegato, abbia tentato di rifugiarsi in Svizzera. Potrebbe esser stata una messinscena per far sospendere le ricerche e poter espatriar tranquillamente? Bisogna tener presente che un centinaio di milioni sono spariti misteriosamente con il grossista.

«Non aveva vizi — dice la moglie — e quei milioni non li ha certamente dissipati. Non giocava a carte, non era appassionato di cavalli. Non sono neppure finiti in speculazioni errate; deve averli depositati in qualche luogo sicuro». Questa circostanza avvalorerebbe l'ipotesi che il grossista non si sia ucciso, ma, dopo aver tentato l'impossibile per farlo credere, si sia rifugiato all'estero o presso amici. Dopo aver lasciato la patente sulla panchina a poppa del «Narciso» e aver raggiunto l'imbarcadero, l'Ambrosini può essersi facilmente allontanato dalla zona inosservato. E' fuggito di casa con la sua macchina, una «Fiat 1300» chiara, foderata di blu, e nonostante le ricerche la Polizia non è ancora riuscita a trovarla.

Paolo Amerio

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

†

All'alba del 13 novembre è spirato il nostro caro

Luigi Pecorari

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARIA PETTARIN, il figlio CLAUDIO con la moglie BIANCA CUSIN-RITTER, gli adorati nipotini PAOLO e PIERO, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Partecipa al lutto della famiglia BRUNO CUSIN-RITTER.

Si associano al dolore dei famiIiari gli amici del «GRUPPO».

---

†

Munita dei conforti religiosi è spirata

Calliope Geralopulo ved. Rodocanachi

Ne danno il triste annuncio le cugine e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Dobrina e alla sign. Nesti che L'ha assistita con tanto affetto.

Un grazie alle Suore e al personale del Sanatorio Triestino.

---

†

Il nostro adorato angioletto

Cristiano Rodinis

è volato in Cielo.

Lo piangono angosciati la mamma, il papà, il fratellino, i nonni, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 17 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa alle condoglianze la Sezione di Trieste e dell'Istria del PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO.

---

† E' mancato improvvisamente al nostro affetto

Giovanni Terremoto
Pensionato delle FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie ANDREINA, il fratello GIUSEPPE, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il prof. G. Klugmann e il dott. E. Ramovecchi per le assidue cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 16 novembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

---

† All'alba di sabato 13 novembre alla veneranda età di quasi 93 anni ha lasciato questo mondo

Giuseppe Richardson

Con grande dolore ne danno annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio ROBERTO con la moglie OLGA e il nipote GIORGIO (assente).

---

† Si è spento ieri dopo lunga malattia

Giovanni Vida
di anni 68

Ne danno il triste annuncio la moglie ARGELIA, il fratello ANTONIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 novembre alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Rigutti 7.

---

† **Erminia Gerdol**

si è spenta il 14 novembre lasciando in dolore il marito, la figlia, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 nov. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di stima ed affetto tributate al nostro caro

Luigi Palluello

ringraziamo quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

La moglie e il figlio

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giorgio Segala

la moglie VITTORIA e i familiari ringraziano tutti coloro che in varia guisa, Enti, Direttori, colleghi e amici, hanno preso parte al loro dolore.

---

† Domenica 14 alle ore 20.45 è ritornata al Padre l'anima di

Anita Stampetta

Crocerossina decorata con medaglia d'argento con palma conferita dalla C.R.I.

Ne danno il triste annuncio le famiglie STAMPETTA, NODARI e BISARO.

Un grazie di cuore alle sorelle in Crocerossa dott. Gemma Vianello e Licia Santullo per il costante loro conforto.

I funerali partiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Carlo Gasparotich**

si è spento addì 15 novembre lasciando nel dolore la moglie, le figlie, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† A tumulazione avvenuta di

Gabriella Smareglia

ne danno il doloroso annuncio i figli e i parenti tutti.

Si ringrazia la dott.ssa Martinoli per le amorevoli cure prestate.

---

† **Luigi De Bernardi**

per tragico destino è mancato, lasciando nel dolore le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Nicolò Rauni

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore e in particolare la Direzione dei CRDA, i colleghi, i capi d'arte, gli impiegati, i suoi operai e amici cacciatori.

Famiglie: RAUNI - ZILARICH

Muggia, 15 novembre 1965

Nel trigesimo della morte di

Irma Domenica Masè ved. Botteri

i figli GUIDO, GIORDANO e SERGIO vogliono ricordare la Sua cara memoria e rinnovare così il ringraziamento a quanti hanno espresso la loro affettuosa solidarietà.

Nel primo anniversario della scomparsa della

N. D.

Emma Girola de Eisner

la nipote EMMA con il marito MARIO FACCA e i figli La ricordano con vivo rimpianto e immutato affetto.

Trieste - Belluno, 16 nov. 1965

Ricorre domani 17 novembre il primo anniversario della scomparsa di

Raffaele Oio

La JOLE lo ricorda a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata domani alle ore 9 nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CANE boxer, pelo noce-rossiccio, rispondente nome Full, smarrito strada di Fiume. Mancia al rinvenitore. Tel. 44242 o 93918. 48559 H

COLLO volpe azzurra smarrito 20.30 via Papiniano - Coroneo. Mancia onesto rinvenitore. Telefonare 732591. 154 H

LUPA pastore grossa, smarrita zona Scorcola. Mancia. Telefono 69386. 48571 H

SMARRITO sabato fermacravatte con scritta araba, caro ricordo. Telefonare 732534. Mancia rinvenitore. 48487 H

SMARRITO anello uomo, tratto Udine,Ghega. Mancia riportandolo. Ghega 3, Latteria. 48485 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, ogni comfort, affittansi. AGEP, Crispi 14. 48509 I

AFFITTASI locale nuovo con tutti servizi, mq. 40, paraggi Tribunale. Telef. 65528, ore 11-17. 25302 I

AFFITTO appartamento 4 stanze, bagno, cucina, paraggi Coroneo, 30.000. AICA, Canalpiccolo 2. 25308 I

APPARTAMENTI S. LUIGI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, vista mare, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 25310 I

APPARTAMENTO via TIGOR, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, garage, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712.

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 . 730344. 25306 I

APPARTAMENTO piazza CARLO ALBERTO, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore, pronto ingresso, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 25310 I

CAMERA per solo-a 6.000; camera, cucina, 13.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 48539 I

VILLA OPICINA mobiliato, cinque stanze, servizi, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 48539 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A. CERCO appartamento affittanza, 2-3 stanze. AICA, telefono 37703. 25308 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere, cucina, cerca affitto marittimo compensando spese. Telef. 723244.

APPARTAMENTINO camera, cucina o due camere, cercasi affitto, disposti compensare spese. Telef. 732298. 25280 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, soggiorno, comforts, cercasi. Telefonare 61712. 25310 L

CERCASI soffitta o solaio, magari senza esigenze in affitto. Cassetta 25304 L SPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, corso del Popolo 25. 24717 M

OCCASIONI vendonsi mantelli e impermeabili. Via della Zonta 2, piano I. 48557 M

PELLICCIA originale pannofix; altra gatto marrone, nuove, occasione vendonsi. Tel. 74592. 25300 M

PELLICCIA persiano nero, collo visone selvaggio nuova, taglia 50, vendesi occasione sbaglio misura. Telef. 64821. 48549 M

PELLICCIA persiano nero nuova bellissima, straoccasione lire 160.000; grigio 220.000. Altre: visone, persiano, ratmusqué, ocelot, murmel similvisone, castoro, castorino, lontra, cavallino, foca, modelli supereleganza a prezzi imbattibili! Assortimento cappelli, colli, guarnizioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 46142 M

STUFA kerosene «Weso» seminuova, vendesi causa centralnafta. Visitare 14.30-16.30, via Matteotti 23, I, Busico. 25290 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, giacenze ereditarie, salotti, camere letto, pranzo, mobili singoli. Telefonare tutti giorni 28551 oppure 63751. 25282 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, orologi pendolo, camere letto, pranzo, salotti, mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 25258 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telefonare 38196. 48493 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 48555 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 48555 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni c.cine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26. Petronio 32, 75 NN

ARMADIO moderno 3 porte; altro 5.000, camera 25.000, suste, materassi, sparherd, stufe, vendo. Bosco 12, magazzino. 48523 NN

CUCINE formica, veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 47927 NN

OCCASIONE vendesi soggiorno moderno. Tel. 811885. 24693 NN

SCRIVANIA e libreria massiccia nera, vendonsi occasione. Telefono 74592. 25300 NN

O Commerciali L. 40

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi. via Roma 3. Telefono 69086. 6 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CASA Editrice cerca subagente con patente per zona Trieste. Scrivere cassetta 15-C SPI, Udine. 6574 P

CERCO socio piazzista vendita foulards - Sea, Marco Polo 8, Milano. 6571 P

RAPPRESENTANTE detersivi introdotto presso alimentaristi residente zona Gorizia Udine Trieste cercasi, auto propria. Dettagliare referenze, curriculum vitae e se in possesso di altre rappresentanze indirizzando a SPI cassetta 53 A, Padova. 6563 P

RIVENDITORI per Trieste e zona cerca industria produttrice box lamiera per garages, magazzini, forti sconti. Telefonare 54508, Udine. 24876 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. DISPONIBILE occasione: 500 N; Renault R8 '64; 600 '57, '58, '60; Simca 1000; 1100/103; NSU Prinz; Dauphine 4 marce; Simca 1300; 1100 D familiare; Ford Anglia '63; Renault R4L; Simca Monthlery; Fiat 850. Lazzaretto Vecchio 12, Duplica. 1282

ANGLIA Cortina GT Giulietta '62 '58 Fiat 1400 A 103 '57 familiare 500 C Dauphine '59 Flaminia '60; via Romagna 6. 48561 Q

BALILLA 4 porte anche solo carrozzeria acquisto. Tel. 96236. 25286 Q

CAMIONCINO Fiat 615 N, vettura 1200, vettura 600, vendonsi blocco. Tel. 61275, orario ufficio.

OCCASIONE Fiat 1500 1964, 830 mila trattabili. Telefonare Gorizia 5588, orario ufficio. 912 Q

ROTTAMI auto, moto, ritiro in loco. Tel. 37646 ore 13-15. 48545 Q

SIMCA 1150 Abarth '64 seminuova cede privato, Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

SIMCA 1300, W 1500 vendonsi. Riva Gulli 12, tel. 68815. 4849 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 24787 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 48499 R

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50%, prestiti fiduciari qualsiasi richiedente improtestato rimborsabili 12 rate 41515 Crispi 8. 48481 R

CERCA socio con familiari importante industria artigiana. Telefonare 30077. 25272 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», Piazza Tommaseo 2. 46844 R

QUADRI d'autore, sicuro investimento vende arte Gemellaro, corso Italia 9. 48477 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO 1774. PRENOTANSI APPARTAMENTI NUOVO SUPERDECRETO. PER MANCATA CONCESSIONE MUTUO RESTITUZIONE CAPARRA. ALVIANO - SAN MARCO - BROLETTO, IV LOTTO, appartamenti 2-3 stanze, centraltermica, vista mare, visite 11-17. STRADA FRIULI, palazzine 2-3 stanze, ampi poggioli, ogni comfort. 168 S

A.A.A.A.A.A. LIRE 5.300.000 vera occasione 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggiolo via Cherubini. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa F.lli Rumor, Donota 1. 1067 S

A.A.A.A.A.A. PROSSIMA consegna accuratamente rifiniti marmettoni giganti parquets laccati, ceramiche. Prezzi e facilitazioni molto favorevoli. Impresa F.lli Rumor via Donota 1. 1067 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088 35107. 1158 S

A.B. PRONTO INGRESSO bellissimi, rifiniture accurate, vendonsi ultimi appartamenti stabile nuovo, signorile, 3 milioni contanti, saldo dilazionato. A.G.E.P. Crispi 14. 48513 S

A.B. REDDITO 8-9% vendonsi appartamenti prossima consegna, 1-2-3 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore; 2 milioni contanti, saldo dilazionato. AGEP Crispi 14. 48511 S

A.B. ZONA verde tranquilla appartamenti signorili 2 stanze salone terrazze, garage, centralnafta, ascensore AGEP, Crispi 14. 48517 S

A.B. ZONA VERONESE vendonsi appartamenti 1-2-3 stanze poggioli ripostigli ascensore centralnafta. Facilitazioni pagamento. AGEP, Crispi 14. 48515 S

A. AFFARONE appartamenti, magazzini, liberi vendonsi ratealmente; visitare ore 11-13, giornalmente, androna Santa Tecla 14. 47133 S

A. AFFARONE moderni liberi e occupati, camera, camerino, cucina, poggiolo, cantina, vendonsi, pagamento 1.150.000 acconto, saldo ratealmente. Visitare ore 11-13 vicolo Ospedale Militare 13, giornalmente.

A. AFFARONE, libero, soleggiato, camera, grande soggiorno, cucinino, giardinetto; altro, camera, cucina, vendonsi 900.000 contanti saldo ratealmente. Visitare ore 11-13, San Patrizio 1. 47140 S

A. NEGOZIETTO adatto orologiaio, calzolaio, lotto, ecc, Baiamonti alta, vendesi. Tel. 90420. 25264 S

AICA condomini nuovi ogni zona, stabile rimodernato, vendonsi. Aica, Canalpiccolo 2. 25308 S

ALLOGGI 2-3 camere, accessori corso finitura, ogni comodità, ascensore, centralnafta, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi ultimi disponibili. Inoltre locali pianoterra adatti magnifici negozi; facilitazioni, Baiamonti 103, tel. 90420. 25264 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi, 2, 3, 4 sanze, ampie terrazze, finiture scelte, box, vende anche con eventuale nuovo mutuo Impresa ing. Battara, San Nicolò 33, orario 17-20. 48541 S

APPARTAMENTI centrali signorili, adatti anche uffici ambulatori, tutti comforts moderni, soleggiatissimi 3-4-8 stanze, doppi servizi, poggioli, cantina, consegna dicembre '65, vendonsi direttamente, pagamento dilazionato. Visitare via Donota Artisti. Rivolgersi cantiere ore 10.30-13, 14.30-16.30, giornalmente 47136 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati 2 camere cameretta accessori poggiolo cantina vendonsi facilitazioni pagamento. Visitabili ore 10-13, 15-18, Leopardi 1. 47136 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi cantina garage finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12. Telefonare 61732. 48565 S

APPARTAMENTO panoramico GRETTA 4 stanze, cucina, doppi servizi, ampi poggioli, garage centralnafta, ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 25306 S

APPARTAMENTO moderno centrale, libero, altro occupato vendonsi forti facilitazioni pagamento; visitare ore 17-19 giornalmente Toti 7. 47136 S

APPARTAMENTO BESENGHI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 25310 S

APPARTAMENTO signorile in villa, 5 stanze, vasti accessori, garage, eventualmente giardino alberato proprio, vendesi. Informazioni tel. 35503. 25268 S

APPARTAMENTO zona piazza Carlo Alberto, 4 stanze, cucina, servizi, centralnafta, vista mare, vendesi. Tel. 50395. 48531 S

CAMERA, cucina, terrazza, centrale, II p. soleggiato, vuoto, vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 48539 S

CAMERE 2, cucina, wc, vuoto, 2.000.000 San Luigi vendiamo. Agenzia Foscolo 4 I p. 48539 S

CENTRO residenziale viale Sanzio vendesi o affittasi, mq. 100, uso abitazione, studio, laboratorio. Tel. 734155, 14-15. 48501 S

LARGO SIDNEY SONNINO N. 9, appartamenti moderni pronto ingresso da 2-4 stanze, centralnafta, scarichi immondizie, doppie isolazioni termoacustiche, carte da parati, antenna TV collettiva, accurate finiture, mutuo bancario. Facilitazioni pagamento. Visite e trattative sul posto. Al primo piano Amm. Piccoli. Telef. 55220. 4054 S

PRIVATO VENDE cucina, due stanze, GHIRLANDAIO, GINNASTICA, orario ufficio, 41222. 168 S

TERRENO adatto distributore benzina, ristorante, ville, su stradone Sagrado Villesse, vendesi piccoli lotti. Tel. 23182.

VALLE del Natisone vendo fabbricato civile con annessi rustici ed orto, possibile trasformazione a piccolo albergo. Scrivere a Lorenzo Sirch, via Calzolai 4, Udine. 24763 S

VILLA OPICINA 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi garage, vasto parco vendesi o permutasi con immobili eventualmente conguagliando. Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 25310 S

Z. SUPERCOMPLESSO Valmaura prossima copertura 3 case con 63 appartamenti da 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino o cucina prezzi da lire 2.800.000 facilitazioni pagamento mutui venticinquennali aldisiani. Informazioni Imma, S. Maurizio 4. 25270 S

Z. ULTIMISSIMI 3 stanze, s[...] lone, biservizi, poggioli, a[...] rimessa, palazzina paraggi [...] senghi. Altri 2 stanze, sal[...] prossimo ingresso, prezzi c[...] venientissimi, mutuo, vend[...] Imma, S. Maurizio 4. 2527[...]

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici ve[...]gono pubblicati nella rubri[ca] più corrispondente all'ogge[t]to delle inserzioni, minim[o] 10 parole. la disposizione [...] viene per ordine alfabetic[o] per facilitare le ricerche [...] ne modificato eventualmen[te] il testo in modo da render[e] l'evidenza. La S.P.I. ha la [fa]coltà di abbreviare qual[...] parola degli annunci.

Le offerte debbono, a no[r]ma di legge essere affranc[ate] (con affrancatura semplice [...] non raccomandata o espre[s]so) e spedite per posta.

I reclami possono esse[re] presi in considerazione so[lo] dietro presentazione della [ri]cevuta dell'importo pag[ato] per gli avvisi.

La S.P.I. non assume [...]sponsabilità per casuali m[...]cate inserzioni, nè per err[ori] di stampa od omissioni. [...] responsabilità verso il [...] il pubblico e i terzi delle [in]serzioni eseguite, rimane [pie]na e intera agli inserenti.

La pubblicazione di o[...] avviso è subordinata all'[ap]provazione del giornale [...] si riserva insindacabile [...]ritto di veto.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre**
- **GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata**
- **AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi**
- **BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni**
- **CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi**
- **PENNESI — piazza Maggiore**
- **GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo**
- **DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli**
- **BOSCHI — via Marconi**
- **RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi**
- **SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale**